

Guido Landolina



PENSIERI A VOCE ALTA

VOL. 1

ANNI 2001-2004

DAL n.1 al 26



**PENSIERI A VOCE
ALTA**
di Guido Landolina

VOL. 1

ANNI 2001/2004

DAL N. 001 AL N. 026

<http://www.ilcatecumeno.net/>
<http://www.ilcatecumeno.net/pensieri.htm>

SOMMARIO

SOMMARIO	5
Presentazione.....	7
1. San Bernardo di Chiaravalle come l'Arcivescovo Milingo? La venuta intermedia di Gesù.....	8
2. Ancora sulle date di don Stefano Gobbi e su Santa Caterina... ..	13
3. 'Gesù risorto sta per tornare'. Commento al libro di P. Angelo Maria di Loreto e Antonio Norrito	17
4. Dopo due giorni nella tomba potrà il Cristianesimo vedere il terzo 'giorno' del Regno di Dio? Ritornando sulle date di don Gobbi e ... di Maria Valtorta.....	25
Dicembre 2001.....	31
5. Odio, Peccato originale, Croce e... Gloria. Meditando sulle Twin Towers di New York.....	31
6. I 'Talebani' d'Occidente e... il 'fascino' dell'Islam. Sempre meditando sulle Tween Towers di New York e ... sulla Jihad islamica.	35
7. Ma come è difficile quella vita del Carismatico. Il Vademecum del Carismatico.	39
<i>L'umanità dei carismatici</i>	39
<i>Tutti a scuola dall'angelo Azaria</i>	40
8. Ma come è difficile quella vita del Carismatico. Il vademecum del Carismatico.	45
<i>Gli 'schiaffi' di Satana</i>	45
<i>Dio 'tenta' e prova i suoi strumenti</i>	46
<i>Ma talvolta il 'dono' diventa castigo</i>	47
9. Ma come è difficile quella vita del Carismatico. Il Vademecum del Carismatico.	51
<i>Dio parla ai profeti trasmettendo loro 'telepativamente' il suo pensiero</i>	51
<i>I profeti dovevano ricordare agli uomini di essere figli di Dio</i>	53
10. Preghiera di un 'Carismatico'	57
11. Il Peccato originale: mito o realtà? La colpa di Adamo fa malati nello spirito, e nella carne di riflesso... ..	59
12. Il Peccato originale: mito o realtà?	65
13. Il Peccato originale: mito o realtà?	71
14. La virilità casta di Gesù..., ovvero il celibato nel Sacerdozio.....	75
15. La virilità casta di Gesù... e la purezza di Maria. Il Progetto creativo di Dio.	81
16. L'anima, l'origine delle religioni e... il falso ecumenismo di una religione universale.	87
17. L'anima, l'origine delle religioni e... il falso ecumenismo di una religione universale.	93
18. La conversione di Israele al Cristianesimo. Speranza, utopia o profezia?	99
19. La conversione di Israele al Cristianesimo. Speranza, utopia o profezia?	103
20. Il Limbo, questo sconosciuto...!	107
21. Una cultura di morte: i bimbi 'non nati'	115
22. Dio condannò l'uomo - il primo uomo - per amore, non per sola punizione. Lo condannò per salvarlo... ..	117

23. Nella seconda venuta il Cristo sarà simile al lampo: forse risolta una bimillenaria controversia sull'interpretazione dell'Apocalisse.	121
24. La 'Passione' di Mel Gibson e quella del popolo ebraico.	129
25. Se Dio esiste ed è buono, perché allora consente ingiustizia, dolore, morte e non distrugge il male?	135
26. Se Dio esiste ed è buono, perché allora consente ingiustizia, dolore, morte e non distrugge il Male?	139

Presentazione

Si tratta di una raccolta di articoli scritti dall'autore su vari argomenti.

Dal n. 001 al n. 051 sono stati quasi tutti pubblicati ad intervalli negli anni **2001/2008** sulla rivista mensile **'Il segno del soprannaturale'** (Ed. Segno).

L'autore - dopo sei anni di 'silenzio', essendo nel frattempo impegnato nella stesura di altre sue opere - ne ha ripreso la pubblicazione, direttamente in questo suo Sito internet, dal n. 052 in poi, a partire dal **I novembre 2015**.

Scaricabili in formato singolo e formato libro, i 'Pensieri' sono suddivisi per ora - salvo implementazioni future - in **tre** 'volumi':

- Vol. I - n. 001-026 - anni 2001 - 2004
- Vol. II - n. 027-051 - anni 2005 - 2008
- Vol. III - n. 052-072 - anno 2015 in poi

salvo eventualmente continuare con numeri e/o volumi a seguire.

Tutti i brani sono disponibili per lo 'scarico' cliccando sulla voce **PENSIERI A VOCE ALTA**, sia nella **Home Page** che nella **Sezione Opere** del Sito internet dell'autore:

<http://www.ilcatecumeno.net/>

Come è possibile rilevare dai vari titoli, si affrontano temi a carattere spirituale, etico, scientifico, come pure argomenti di attualità.

Perché chiamarli **'Pensieri a voce alta'**?

Perché essi non hanno alcuna pretesa 'letteraria' o 'culturale' ma - **'voce dal sen fuggita'** - sono solo il frutto di personalissime opinioni che l'autore ha pensato di mettere 'nero su bianco' senza alcuna pretesa di confutare le opinioni altrui ma solo di esprimere le proprie.

L'autore

Agosto 2001

1. San Bernardo di Chiaravalle come l'Arcivescovo Milingo?
La venuta intermedia di Gesù

Egregio Direttore,

nella sua rivista 'Il Segno del soprannaturale' trova spesso spazio un tema come quello della 'venuta intermedia' di Gesù che può lasciare perplessi i lettori che non vi siano preparati.

Una volta una mia amica, lettrice dei miei libri in alcuni dei quali affronto in maniera approfondita questo argomento, mi chiese come mai io sostenga l'idea di questa 'venuta' di troppo, inserita fra quella iniziale dell'Incarnazione e quella finale del Giudizio universale, quando è noto che l'opinione corrente dei teologi odierni è che questa venuta 'intermedia' sia una fantasia.

Eppure i 'teologi' non sono infallibili, e lo dimostrarono quelli del tempo di Gesù che, nonostante una profezia molto precisa come quella famosa di **Daniele** sulle settanta settimane di anni per la Venuta (la prima) del Messia e nonostante le altre che dipingevano la figura del futuro Messia, non solo non lo riconobbero ma addirittura lo respinsero quando Gesù disse che quel Messia profetizzato era proprio Lui.

Numerosi Padri della Chiesa dei primi secoli del cristianesimo, quindi i più vicini alle più genuine e fedeli tradizioni cristiane, sostenevano con convinzione questa venuta, anzi la consideravano imminente.

L'Apocalisse di S. Giovanni, testo profetico per eccellenza, se interpretata in chiave letterale e non allegorica, la prevede infatti con estrema chiarezza.

Questo è un testo ostico, è vero, ma - fra tante cose apparentemente astruse, perché nel perfetto stile profetico della 'profezia velata' Giovanni ricorre ad allegorie e simbolismi - un quadro emerge con abbagliante chiarezza.

Gli avvenimenti che San Giovanni vide in visione duemila anni fa profetizzavano - usando anche immagini simboliche mutate dai profeti del Vecchio testamento - fatti riguardanti il percorso **futuro** dell'Umanità dopo Cristo e non avvenimenti biblici anteriori alla sua Incarnazione.

In questo futuro era possibile leggere la visione di un progressivo allontanamento dell'Umanità e del Cristianesimo da Dio e dalla fede dei primi cristiani (apostasia).

Questo allontanamento avrebbe disgustato Dio che - ad un certo punto del percorso della Storia - avrebbe abbandonato a se stessa l'Umanità la quale, priva del sostegno di Dio, si sarebbe 'fabbricata' con le proprie mani la cosiddetta 'grande tribolazione', cioè una serie catastrofica di eventi storici funesti che noi chiamiamo appunto, da come vengono allegoricamente descritti, 'apocalittici' e che culminano con la manifestazione sulla terra di un misterioso personaggio, l'Anticristo, figura finale di tante altre figure precedenti di 'Anticristo', cioè i 'precursori' di quest'ultimo, che avrebbero contraddistinto la storia dell'Umanità.

Dio si sarebbe servito della sofferenza dell'Umanità da un lato per punirla e dall'altro per purificarla e salvarla grazie al suo valore espiatorio.

L'Umanità è ferita a morte e diventa consapevole che quelle sofferenze immani sono state provocate dai suoi errori dovuti al proprio allontanamento da Dio per seguire logiche e comportamenti di vita empi.

Il Verbo, che già era venuto una prima volta sulla terra incarnandosi in Gesù Cristo per redimere l'Umanità, ritorna sulla terra (*L'Apocalisse ce lo presenta sotto l'immagine di un Cavaliere sul cavallo bianco, il Vincente, alla guida di un esercito di angeli per distruggere i nemici di Dio guidati dall'Anticristo e sobillati da Satana*), debella l'Anticristo, relega Satana all'inferno per mille anni e restaura l'ordine delle cose.

È questo l'inizio del famoso 'Regno di Dio' in terra, il 'millennio felice', quella che anche le tradizioni di altre religioni chiamano 'età dell'oro', interpretandola in maniera materiale ma che lo sarà soprattutto spiritualmente.

Satana - sempre secondo la rivelazione dell'Apocalisse - sarebbe messo per questo periodo nell'impossibilità di nuocere e gli uomini avrebbero potuto dimostrare quel che di buono essi sarebbero stati in condizione di fare con la propria buona volontà una volta tolto di mezzo il Tentatore.

In tale lungo periodo - e qui potremmo anche convenire con chi ritiene che il 'millennio' sia un numero **simbolico** per attestare un lunghissimo periodo nella storia dell'Umanità - finalmente il cristianesimo e comunque il vero culto di Dio si sarebbe diffuso in tutto il mondo.

Ma alla fine di tale periodo, dimenticata nei secoli la primitiva lezione e liberato Satana dalla sua 'carcerazione' negli Abissi, gli uomini avrebbero cominciato a sbagliare come e più di prima, portando Dio a decretare la fine della razza, essendo ormai completo il numero dei 'santi' salvati facenti parte del Progetto divino.

A questo punto, e cioè alla fine del mondo, ci sarebbe nell'Apocalisse la venuta finale di Gesù Cristo, nella sua veste di Giudice.

Si sa che **Sant'Agostino** nel quarto secolo, pur non considerandosi un esperto nella difficile **scienza apocalittica** ma vedendo che questa venuta intermedia tardava troppo rispetto alle aspettative dei primi cristiani, che come già detto se l'attendevano come imminente, aveva ritenuto di poter concludere che essa 'tardasse' per il semplice fatto che l'Apocalisse doveva essere stata 'interpretata' erroneamente in maniera 'letterale' e che tale venuta di cui si parlava dovesse in realtà essere la stessa della Incarnazione e, conseguentemente, che il millennio felice del Regno di Dio in terra successivo a tale venuta dovesse essere proprio il primo millennio dopo Cristo che lui - Agostino - stava vivendo, con il Cristianesimo che dopo tante persecuzioni atroci si stava sempre più felicemente diffondendo nell'Impero romano, essendo addirittura diventato 'Religione di Stato'.

Quanto quello non sia stato in realtà un 'millennio' felice e quanto dunque Agostino di Tagaste al proposito si sbagliasse è la Storia a raccontarcelo.

Ma il prestigio indiscutibile di cui Sant'Agostino godeva ha fatto il resto.

I teologi successivi accettarono infatti l'impostazione di Agostino, che oggi definiremmo un 'opinion leader', e questa venuta 'intermedia', senza alcun serio approfondimento critico da parte della Teologia, viene considerata ancor oggi come una 'fantasia'.

Le numerose voci carismatiche che da almeno un cinquantennio la profetizzano in tutto il mondo e anzi la affermano come imminente, suscitano perplessità e non vengono conseguentemente prese in seria considerazione, con il risultato che la seconda venuta (intermedia), quando avverrà, coglierà l'Umanità impreparata come la prima volta al tempo di Israele.

Ad esempio nei giorni scorsi, quando la 'bagarre' giornalistica sull'Arcivescovo **Milingo** era ancora in piena effervescenza, mi è capitato di leggere su **Avvenire** (29.5.01) uno dei tanti articoli riportati dalla stampa mondiale sulla nuova vocazione...matrimoniale dell'Arcivescovo cattolico.

Mi ha fatto riflettere una osservazione di **Massimo Introvigne**, direttore del 'Centro studi di ricerca sulle nuove religioni': *'Credo che chi ha seguito Milingo in questi ultimi anni ha notato una **deriva** verso posizioni tipiche di quella corrente del mondo protestante americano detta premillennarismo, la quale prevede il **rapimento degli eletti in cielo seguita da avvenimenti apocalittici, la manifestazione dell'anticristo, e poi un regno di mille anni dei fedeli con Gesù sulla terra...**'*.

Dunque - per Massimo Introvigne ma anche per molti altri - sostenere oggi una **interpretazione letterale** e non allegorica dell'Apocalisse sarebbe considerata una 'deriva' verso una 'corrente tipica americana detta premillennarismo'.

Il fatto poi che la teoria della 'venuta intermedia', la sostenesse anche un personaggio già 'contestato' e oggi ormai 'squalificato' come **Milingo**, che oggi non si può considerare in 'odor di santità', potrebbe indirettamente avvalorare - in tanti movimenti carismatici che a tale venuta credono - l'impressione che si tratti di fantasie da '**falso profeta**', insomma teorie 'sataniche', e quindi scoraggiamento.

Nell'immaginario collettivo il passo fra la 'deriva' di cui parla Introvigne e la 'setta' eretica può essere breve, per chi non sappia che questa 'deriva' costituiva addirittura un 'Credo' dei Padri della Chiesa.

Nell'epoca moderna insigni teologi di fama mondiale, ad esempio quelli cresciuti alla scuola di un teologo del calibro di un **Bultmann**, hanno tranquillamente introdotti criteri cosiddetti scientifici di critica dei vangeli che li hanno poi portati alla conclusione che...**Gesù è un mito**.

Il Cristo dei Vangeli secondo costoro sarebbe stato un 'uomo' esistito realmente ma al quale i primi cristiani avrebbero cucito addosso il vestito di un 'dio', mitizzandolo, oppure un uomo mai esistito, o meglio un 'dio' completamente inventato dalle prime comunità fabulatrici dell'era cristiana.

In questo clima culturale in cui - oltre alla esistenza storica di Gesù stesso - viene messa in discussione la realtà della resurrezione, dei miracoli, dell'ascensione, per non parlare del peccato originale e della verginità della Madonna, parlare di venuta intermedia potrebbe fare addirittura sorridere, anche se a questo punto costituirebbe una cosa molto più credibile delle altre verità di fede.

Su questo tema non sarebbe allora forse male prestare attenzione a quanto predicava invece chiaramente nel XII secolo un Dottore della Chiesa come **San Bernardo di Chiaravalle**.

Bernardo di Chiaravalle, è un personaggio famoso, un vero e proprio 'gigante' spirituale, considerato il massimo genio del secolo XII, morì nel 1153, fu canonizzato nel

1174 e da Pio VIII fu proclamato **‘Dottore della Chiesa’** nel 1830, cioè in epoca relativamente recente.

Fu abate e consigliò dottrinarmente sacerdoti, vescovi, papi e re.

Dicono le cronache: **‘...lo Spirito Santo parlava per mezzo suo e operava miracoli senza numero...’**.

Un grande personaggio, insomma, che ricoprì anche ruoli rilevanti non solo nel campo religioso ma anche in quello politico del suo tempo.

Fu uomo d’azione, ma anche un **mistico**.

Ebbene, è proprio aprendo il Breviario (Liturgia delle Ore, 1° volume, Tempo di Avvento - Editrice poliglotta vaticana, 1975) che nel Mercoledì della 1^ settimana di Avvento ho potuto leggere **uno stralcio** tratto dai suoi **‘Discorsi’** (Disc. 5 sull’Avvento, 1-3; Opera omnia, Ed. Cisterc. 4, 1966, 188-190) che così (le sottolineature in grassetto sono le mie) testualmente recita:

^^^^

Il Verbo di Dio verrà in noi

Conosciamo una triplice venuta del Signore. Una venuta occulta si colloca infatti fra le altre due che sono manifeste.

Nella prima il Verbo fu visto sulla terra e si intrattenne con gli uomini, quando, come egli stesso afferma, lo videro e lo odiarono.

Nell’ultima venuta ‘ogni uomo vedrà la salvezza di Dio’ (Lc 3,6) e vedranno colui che trafissero (cfr. Gv 19,37).

Occulta è invece la venuta intermedia, in cui solo gli eletti lo vedono entro se stessi, e le loro anime ne sono salvate.

Nella prima venuta dunque egli venne nella debolezza della carne, in questa intermedia viene nella potenza dello Spirito, nell’ultima verrà nella maestà della gloria.

Quindi questa venuta intermedia è, per così dire, una via che unisce la prima all’ultima: nella prima Cristo fu nostra redenzione, nell’ultima si manifesterà come nostra vita, in questa è nostro riposo e nostra consolazione...’

^^^^

Potremmo quindi paradossalmente concludere che **i sostenitori della ‘venuta intermedia’** di Gesù come Verbo, in questo mondo che ha dimenticato la vera fede, sono **‘eretici’** come il **Santo Bernardo da Chiaravalle**, addirittura poi nominato **‘Dottore’** della Chiesa?

San Bernardo - dall’alto della sua autorità indiscussa - chiariva in particolare che si sarebbe trattato di **una venuta del Verbo ‘occulta’, cioè di una venuta ‘interiore’ nei cuori**, di una venuta **nella potenza dello Spirito Santo**.

Il problema, dunque, sarebbe semmai quello di mettersi d’accordo sulla **‘terminologia’**, cioè su cosa debba intendersi per **‘venuta del Verbo’**, per **‘ritorno di Gesù’**.

Una cosa 'materiale' - come in effetti la propugnano alcune sette che interpretano le distruzioni della 'grande tribolazione' dell'Apocalisse connesse a tale venuta come riferite alla fine del mondo, ma non lo è - o non piuttosto una cosa altamente **spirituale**, insomma una sorta di **Nuova Pentecoste**, magari nel terzo millennio, un 'millennio' di pace spirituale, in terra?

Ovviamente, dopo la manifestazione sulla terra del cosiddetto Anticristo, come, letteralmente, recita appunto l'Apocalisse.

Ottobre 2001

2. Ancora sulle date di don Stefano Gobbi e su Santa Caterina...

Da qualche tempo la Rivista 'Il Segno' ospita un dibattito su talune controverse 'profezie' di Don Gobbi, il noto sacerdote del Movimento sacerdotale mariano in odor di...carisma, anche se non da tutti riconosciuto.

Ma il nostro Don Gobbi da qualche tempo, più che oggetto di dibattito, sembra lo sia di 'attacchi' in quanto - almeno apparentemente - reo di aver sprovvedutamente 'profetizzato' (senza che i fatti predetti si siano avverati) la data del 1998 quale quella della manifestazione dell'Anticristo nonché, quella del Giubileo del 2000, quale data del trionfo del Cuore Immacolato di Maria (predetto a Fatima) che precederebbe il successivo ritorno 'glorioso' di Gesù per instaurare il suo Regno nel mondo.

Don Gobbi ha fornito - e qualcuno avrebbe preferito un chiarimento più sollecito - le sue spiegazioni su come certe 'date' dovessero essere invece **interpretate**, ma qui mi preme richiamare l'attenzione su due interessanti prese di posizione, per certi versi antitetiche, che sono apparse su 'Segno' di luglio.

La prima (*Don Gobbi e Santa Caterina da Siena*) consiste in una lettera 'aperta' a firma di Don Emanuele M. Scaltriti, di Biella.

La seconda (*Le date simboliche di don Stefano Gobbi*) è del teologo Antonio Norrito.

La prima - detta in termini brutali - contesta a Don Gobbi le sue pretese rivelazioni, invitandolo a non confondere fischi per fiaschi, e cioè 'messaggi' presentati come provenienti dalla Madonna con quelli che emergerebbero in realtà dai vissuti inconsci del proprio 'io'.

Per spiegare fino a quale punto in Don Gobbi possano aver giocato le convinzioni cosce o inconscie dell'io, l'estensore della lettera aperta ipotizza che il noto sacerdote sia caduto nel famoso infortunio già occorso a Santa Caterina da Siena.

La celebre santa aveva infatti raccontato a suo tempo che in una visione la Madonna le aveva detto di **non** essere nata 'immacolata', e cioè priva della macchia del peccato originale, cosa questa rivelatasi poi manifestamente falsa perché - fa capire l'articolaista - il suo 'non aver contratto il peccato originale' sarà invece qualche secolo dopo definito dalla Chiesa con un 'dogma', che è Verità.

Santa Caterina da Siena, sarebbe stata quindi evidentemente influenzata inconsciamente - al riguardo - da quel che lei credeva sulla base delle concezioni tomistiche dell'epoca.

E come lei - lascia comprendere ancora l'articolaista - don Gobbi potrebbe aver involontariamente amplificato o distorto i propri vissuti interiori, aggiungendo nuovi contenuti non veritieri.

La conclusione dell'estensore dell'articolo è automatica: se Don Gobbi avesse saputo rimanere umile senza pretendere di parlare per conto della Madonna ma ammettere invece che le sue erano 'riflessioni' personali a carattere spirituale, non sarebbe incorso nello spiacevole infortunio.

Ineccepibile, la conclusione, dal punto di vista logico, e d'altra parte bisogna ammettere che - in un mondo sempre più razionalista e positivista dove per parecchi decenni una certa teologia di successo ha dipinto lo stesso Gesù come un mito contestando la storicità dei vangeli - è sempre più difficile 'credere', figuriamoci poi alle rivelazioni di Don Gobbi.

Ma al posto di Don Gobbi io non mi preoccuperei molto, non solo perché non è facile che sappia parlare con assoluta sicurezza di rivelazioni private chi non ne abbia mai sperimentato direttamente la fenomenologia, ma perché l'essere assimilato e messo sul piano di Santa Caterina da Siena, beh..., per uno come Don Gobbi - che certo si sta in questo momento portando la sua bella croce di incomprensioni - è sempre un bel riconoscimento, visto anche che l'infortunio della 'non immacolata concezione' non ha fatto poi perdere a questa Santa il prestigio universale di cui ancora oggi gode.

Anzi è fortunato don Gobbi se, delle tre ipotesi sulla possibile origine delle sue supposte comunicazioni preternaturali elencate dall'accusatore - e cioè rivelazioni che provengano da Dio, dal proprio io inconscio e dal Maligno - quest'ultima ipotesi, per il momento almeno, non è stata presa in considerazione né per lui né per Santa Caterina.

Ma qui vengo alla seconda presa di posizione, quella del teologo Antonio Norrito.

Egli - constatata con rammarico la presenza in campo di 'Torquemada mediatici', organizzatori cioè di forme di inquisizione via etere (*alle quali non è facile controbattere adeguatamente ad armi pari senza avere fra le mani un microfono di adeguata potenza d'ascolto*) - analizza in maniera argomentata il 'caso don Gobbi' arrivando alla conclusione che in realtà, contrariamente a quanto sarebbe sembrato ad alcuni analisti forse non sufficientemente attenti, in quelle due profezie 'incriminate' di Don Gobbi non si parla di date precise ma piuttosto di **periodi temporali** localizzati intorno a tali date simboliche, esemplificate nell'anno 1998 (ottenuto moltiplicando per 3 il satanico 666) o nell'accadimento del Giubileo del 2000.

A ben riflettere la spiegazione, rileggendo accuratamente i testi, mi convince ma non entro qui nel merito se non per osservare che in realtà il 'Dio' dei cristiani è sempre stato abbastanza restio nel fornire date precise, forse perché è un Dio che ci vuole sempre pronti, con lo zaino in spalla e con il moschetto al fianco, anche quando dormiamo, anzi soprattutto quando dormiamo, come ora.

È ad esempio ben nota agli esperti di biblica la profezia di Daniele sulle settanta settimane (Dn 9,24-27). Daniele, vissuto un cinque/sei secoli prima di Cristo e deportato a Babilonia insieme a molti suoi connazionali dopo la distruzione di Gerusalemme, narra come l'Arcangelo Gabriele gli avesse preannunciato la ricostruzione di Gerusalemme, una venuta ed una futura unzione di un 'Santo dei Santi', la uccisione di un Unto e una ulteriore distruzione di Gerusalemme, il tutto settanta settimane dopo che fosse stata detta la parola '*Si ritorni e sia costruita Gerusalemme*'.

Le antiche scuole rabbiniche dei tempi di Gesù consideravano quella di Daniele come una profezia 'messianica', anche se nell'immaginario collettivo dei giudei di allora l'attesa era volta ad un Messia 'capo politico' che liberasse Israele dai nemici ed occupanti romani, e non ad un 'Messia d'amore' che - con la redenzione - 'liberasse' il popolo di Dio dal Maligno e dal Peccato. Anzi il fatto di non aver riconosciuto in Gesù il Messia che si aspettavano (ed eliminati tragicamente ad opera dei romani i due pretesi 'Messia di guerra' della guerra giudaica del 66-70 d.C e di quella del 132 d.C.) indusse i

giudei se non a considerare Daniele come un falso profeta, un po' come qualcuno vorrebbe oggi considerare Don Gobbi, almeno a ritenere 'non messianica' quella profezia, in quanto 'non realizzata'.

Le settanta settimane di Daniele erano state infatti intese da scribi e rabbini di allora, come lo sono dai nostri teologi di oggi, non come settimane di giorni, ma di anni, e cioè 490 anni.

Vittorio Messori, nel suo bel libro *'Ipotesi su Gesù'*, affronta questo tema, osservando come questo sia stato l'unico caso in cui il profetismo ebraico sia giunto ad indicare persino la **data** di avveramento.

Il problema era semmai quello di capire da quale data storica doveva decorrere la profezia. Ad esempio da quella del decreto di Ciro (Esdra, 1, 1-4) che risulterebbe emanato intorno al 538 a.C. dopo la liberazione di Israele dall'esilio babilonese? Oppure dal decreto di Artaserse (Neemia, 2, 1-8) intorno al 458-457 a.C.?

Ma nel primo caso la data dell'avvento del Messia sarebbe caduta troppo presto e cioè nel 48 a.C., nel secondo - invece - troppo tardi, nel 32-33 d.C..

A meno che la profezia dovesse riferirsi non alla data dell'avvento e incarnazione del Messia ma a quella della crocifissione, nel qual caso la seconda ipotesi porterebbe ad una coincidenza impressionante.

Ma se i teologi cristiani concordano abbastanza nel considerare quella profezia di Daniele come una profezia messianica, e cioè riferita alla prima venuta di Gesù, come mai Gesù stesso (Mt 24,15) parlando di una venuta **futura** del Figlio dell'uomo e di una **futura** grande tribolazione cita a supporto e come riferimento quella stessa profezia di Daniele che invece si penserebbe riferita e realizzata alla sua prima venuta?

Ha sbagliato Daniele seguendo il proprio 'io', come si rimprovera a Don Gobbi, oppure hanno sbagliato i teologi che hanno definito la profezia di Daniele come 'messianica', oppure ha sbagliato il Gesù di Matteo riferendola a fatti futuri?

Forse non ha sbagliato nessuno perché quella di Daniele - se non vogliamo dar torto né a Gesù né agli esperti, né all'io di Daniele - è un caratteristico esempio di quelle profezie che si potrebbero definire ripetitive, dove un avvenimento che si è realizzato è '**figura**' di un altro avvenimento che si realizzerà ancora in futuro nel corso della storia, quando si riprodurranno situazioni analoghe a quelle del primo avvenimento.

Nella Bibbia non mancano le figure con significati simbolici di questo genere, come il sangue dell'agnello spennellato sugli stipiti delle case degli ebrei schiavi in Egitto che li avrebbe salvati dal passaggio notturno dell'Angelo sterminatore per consentire la loro liberazione dalla schiavitù, così come analogamente il Sangue di quell'altro 'Agnello immolato', Gesù, avrebbe consentito in futuro la liberazione dell'Umanità dalla schiavitù del Maligno.

Tutto questo per dire che quello delle profezie escatologiche e della loro **data di avveramento** (e queste di Don Gobbi, nel loro complesso, escatologiche lo sembrano proprio salvo poi chiedersi quando, **esattamente**, esse sono destinate a realizzarsi) è un campo complesso e misterioso.

È noto agli esperti di 'profezia' che talvolta i primi a non capirne o interpretarne male la reale portata - ma qui non mi riferisco a Don Gobbi - sono gli stessi profeti che fanno da 'portavoce' e 'traducono' meglio che possono quel che 'sentono' dentro di sé.

Oggi guardo le prime pagine dei giornali, grandi titoli sul vertice di luglio del G8 nonché su quello che viene presentato come un ennesimo trionfo della scienza: ***‘Embrioni creati senza neanche più usare il seme maschile...!’***.

Non più solo fecondazione in vitro od altre tecniche avanzate già note di fecondazione assistita ma embrioni prodotti dalla fecondazione di ovuli con cellule provenienti addirittura da qualsiasi parte del corpo. Sta insomma cadendo l'ultima foglia di fico. **Qui è l'uomo che vuole creare l'uomo, l'uomo che si fa ‘Dio’.**

Di fronte a queste ‘vittorie’ della scienza, di fronte alle miserie di una Umanità dove la forbice fra paesi ricchi e poveri, grazie anche alla tecnologia dei paesi ricchi, si allarga sempre di più, di fronte a movimenti apparentemente ineluttabili e senza possibilità o volontà di ‘controllo’ come la globalizzazione dell'economia mondiale, mi domando se anche episodi recenti apparentemente minori come gli attacchi al movimento popolare mariano sorto dalle apparizioni di Medjugorje, come la risonanza mondiale dell'apostasia del noto arcivescovo Milingo, o questi stessi attacchi a Don Gobbi (*pur fatti in buona fede e pensando di difendere la Verità, ma che invece ottengono l'effetto di sponda di dividere e indebolire il suo Movimento sacerdotale internazionale*) mi domando se non rientrino in realtà nel quadro più complesso di quella battaglia planetaria, **spirituale**, alla quale proprio la Madonna di Don Gobbi ha cercato di preparare per più di due decenni i suoi sacerdoti, battaglia che viene in gergo chiamata - ma senza alcun riferimento alla fine del mondo - come ‘fine dei tempi’, cioè la fine di una brutta era che ne apre però un'altra, migliore.

Se fosse così, ci sarebbe necessità - in previsione appunto dei prossimi tempi burrascosi - di non cedere all'inganno delle divisioni ma di fare quadrato.

Concludendo, Don Gobbi profeta o ‘falso profeta’?

Nelle pagine di presentazione alla XXII^a edizione del volume di Don Gobbi (Ai sacerdoti figli prediletti della Madonna) P. Giovanni D'Ercole formalmente scrive (*le sottolineature in grassetto sono mie*): **‘Come richiesto dalla Chiesa**, si precisa inoltre che quanto è in essa contenuto non va inteso come messaggi dettati direttamente dalla Madonna, ma come meditazioni che l'autore, profondamente imbevuto di spiritualità mariana, ha deciso di proporre ai lettori, sotto la suggestiva forma del dialogo diretto...’.

Stiamocene dunque a questo testo ufficiale e, **come richiesto dalla Chiesa**, adeguiamoci disciplinatamente ricordandoci però - da bravi cirenei - di togliere quella croce dalle spalle di Don Gobbi, senza dimenticare che il primo ad essere chiamato ‘falso profeta’ fu proprio Gesù.

Novembre 2001

3. 'Gesù risorto sta per tornare'.

Commento al libro di P. Angelo Maria di Loreto e Antonio Norrito

Gesù risorto sta per tornare!

Che dire della affermazione del titolo di questo libro?

È mai possibile che 'Gesù risorto' stia per tornare?

Di fronte ad una cultura 'illuminista' che ancora pervade dopo due secoli la nostra società fin nel profondo tanto da respirarla senza più sentirne la presenza e gli effetti, di fronte ad una cultura che in nome del culto della 'Ragione' settecentesca ha messo in discussione tutto ciò che non si poteva 'capire', a cominciare dalla religione 'oscurantista' che riduceva gli uomini a poveri 'succubi' dei preti (Voltaire), di fronte ad una teologia - anche di grande prestigio intellettuale e scientifico - nata da queste radici e che, sempre in nome della Ragione, ha voluto 'demitizzare' i vangeli (considerati appunto alla stregua di racconti mitici) negandone la veridicità storica e riducendoli al prodotto di una fabulazione delle prime comunità cristiane dove il 'miracolo', come ad esempio quello della Risurrezione, diventava una cosa assolutamente impossibile da credere, come si può - di fronte a tutto ciò - pretendere di credere ad un altro 'miracolo' dove quello stesso Gesù risorto nel quale non si crede più stia ora per tornare?

Ecco la scommessa dei due autori di questo libro, Padre Angelo Maria da Loreto e Antonio Norrito, un sacerdote e un teologo, che - mettendo insieme l'esperienza di alcune delle più importanti testimonianze del profetismo moderno ed una revisione critica di certe interpretazioni bibliche non sufficientemente approfondite - vogliono farci riflettere e, argomentando, concludere che quel Gesù risorto sta davvero per tornare.

Profetismo e teologia, dove testi biblici ancora oscuri alla famosa 'Ragione' di cui abbiamo parlato, vengono però agevolmente spiegati alla luce di una serie di rivelazioni profetiche che negli ultimi cinquant'anni hanno assunto una frequenza impressionante, quasi un rullar di tamburi che prepari l'avvento di un fatto straordinario quale è quel ritorno di Gesù di cui parlano gli stessi Atti degli Apostoli quando, **mentre Gesù ascende al Cielo** e avvolto da una nube viene nascosto agli sguardi degli astanti, due 'uomini vestiti di bianco' si presentano loro dicendo: *'Uomini di Galilea, perché state guardando verso il cielo? Quel Gesù che vi è stato sottratto verrà nello stesso modo con cui l'avete veduto salire al cielo'*. (At 1, 9-11)

Ma non è stato spiegato a noi 'laici' - che del catechismo di Santa Romana Chiesa abbiamo solo quel vago lontano ricordo giovanile di quando fare la 'prima' comunione era ancora un 'evento' - che la venuta del Signore ci sarà, ma solo alla fine del mondo, quale giudice, per la 'resa dei conti' che dividerà alla sua destra e alla sua sinistra pecore e capri, vale a dire santi e reprobri?

E se Gesù sta per tornare vuol dire che la si pensa magari come certi 'millenaristi' che predicano che la fine del mondo sia imminente?

Niente di tutto questo, si tranquillizzi il lettore che ha aperto queste pagine, perché la venuta di Gesù di cui si parla qui non è ancora quella finale ma è una venuta 'intermedia', una venuta in un certo senso impropria di cui noi 'moderni' non avevamo più conoscenza ma che ora si sta riscoprendo come certe scritte di quei capolavori scultorei dissotterrati e vecchi di millenni che - ripulite dalle incrostazioni e tornate leggibili - aprono al nostro occhio intellettuale sguardi di vita vissuta che mai avremmo sospettato.

Grazie alle numerose rivelazioni profetiche di cui si è detto, alcuni studiosi hanno infatti ripreso in esame i vecchi testi biblici, ne hanno rimosso la patina delle frettolose interpretazioni che li aveva ricoperti, li hanno sottoposti ad un nuovo esame critico e sono arrivati a delle conclusioni diverse dovendo però ora combattere contro la vischiosità delle idee distorte consolidate e contro i luoghi comuni.

La storia millenaria della Chiesa ha vissuto cambiamenti di pensiero e ribaltamenti di idee.

È stato ad esempio il caso della teoria di Copernico sulla rotazione della terra intorno al sole, e non viceversa, teoria poi dimostratasi esatta e che ha buttato all'aria il sistema tolemaico nel quale la Chiesa di allora poneva una fede rocciosa.

Succede ancora continuamente nella scienza dove ogni tanto una nuova scoperta demolisce teorie che si credevano 'scientifiche' e quindi indistruttibili ma che alla prova dei fatti successivi non si sono rivelate esser tali.

Il problema della venuta 'intermedia' non è problema di 'dogma', come taluni sembrano talvolta credere, e quindi il sostenerla - peraltro con argomentazioni teologiche che appaiono ineccepibili perché basate sulla interpretazione letterale (l'unica che non si presti alle deformazioni delle interpretazioni allegoriche) dei testi biblici - non può autorizzare nessuno a gridare 'all'eretico!'.

La storia della Chiesa ci insegna come talvolta sono stati necessari secoli e secoli di dibattiti e controversie per arrivare a stabilire una determinata verità dogmatica.

Il dogma della 'Immacolata Concezione' di Maria, e cioè il suo esser nata priva della 'macchia' della colpa d'origine, ha impiegato diciotto secoli a farsi strada, con periodi di incertezza e persino di rifiuto.

Personaggi illustri e al di sopra di ogni sospetto come San Bernardo di Chiaravalle e San Tomaso d'Aquino, dichiarati 'Dottori della Chiesa', furono anzi di parere contrario e influenzarono grandemente la Chiesa.

All'epoca si pensava ad esempio che una concezione immacolata di Maria potesse - come ha scritto Padre E. Zoffoli nel suo bel *Dizionario del Cristianesimo* - offuscare la gloria di una Redenzione che Cristo ha operato per tutti, compresa sua madre, sfuggendo a loro la possibilità di un'azione redentrice che, transcendendo e comprendendo tutti i tempi, avrebbe **preservato** Maria dal contagio della colpa originale, per cui anch'essa sarebbe stata redenta, risultando anzi la prima fra tutti i redenti.

Il tempo, e soprattutto la dichiarazione del 'dogma' dell'immacolata concezione nel 1854, dogma e pertanto - per il cattolico almeno - verità di fede, avrebbe dimostrato che entrambi i **due santi dottori della Chiesa** alla cui sapienza teologica tutti si inchinavano **non furono del tutto infallibili**.

Ma questi due personaggi, se furono concordi nella loro valutazione (erronea) sulla immacolata concezione, concordi non furono nella valutazione della cosiddetta... venuta 'intermedia' di Gesù.

Il concetto di 'venuta intermedia' proiettata **nel futuro** si evince in maniera chiarissima dal testo dell'Apocalisse, la rivelazione profetica per eccellenza del Nuovo Testamento.

Sant'Agostino - nel cercare di interpretare la venuta intermedia dell'Apocalisse (Ap 19,11 / 20,4), alla quale sarebbe seguito un millennio di pace - fece decorrere tale millennio dalla resurrezione di Gesù 'retrodatando' di fatto tale venuta intermedia al passato, e cioè alla Resurrezione.

Ma che l'Apocalisse - scritta da San Giovanni apostolo nel **100** circa dopo Cristo - riguardi **non il passato** quanto invece il **presente** e il **futuro rispetto a quell'anno 100**, è Gesù stesso, il Verbo, che lo dice (Ap 1, 1-2 / Ap 1,19 / Ap 22, 6-7).

L'Apocalisse è poi il testo che parla del futuro della Chiesa, ricorrendo ad immagini simboliche prese anche dall'Antico Testamento, facendo così pensare ad alcuni studiosi che essa alludesse ad eventi precedenti riguardanti la storia di Israele.

Ma il ricorso ad immagini dell'Antico Testamento viene anche fatto non solo per fare capire meglio concetti già noti ma anche perché talune sono **profezie 'ripetitive'**, destinate cioè a **riverificarsi nuovamente** quando si determinino nella storia futura circostanze analoghe a quelle che le determinarono in quella passata.

Come fa ad esempio Gesù il quale, parlando ai discepoli sul Monte degli ulivi (Mt 24, 3-35), **utilizza la famosa profezia escatologica delle 'settanta settimane' di Daniele** (Dn 9, 24-27) - profezia riguardante a detta dei critici la prima venuta di Gesù, e cioè quella dell'Incarnazione del Verbo - **per indicare invece i tempi di una propria successiva venuta**, venuta che tuttavia viene oggi comunemente interpretata dagli esegeti come 'finale'.

Ma che non sia la venuta finale ce lo fa comprendere l'interpretazione **letterale** del Vangelo che ce la descrive come una venuta diversa, **con un mondo che continua a vivere...**

Una venuta 'intermedia' quindi, fra la prima dell'Incarnazione e quella finale.

Di quella finale Gesù parlerà invece in un successivo capitolo di Matteo (Mt 25) presentandola però in un contesto ambientale diverso, **e cioè con un mondo che cessa chiaramente di esistere** per dar luogo al giudizio universale.

Ma perché questa Venuta di cui parla anche Matteo (e che viene quindi chiamata 'intermedia' per distinguerla dalla prima venuta della Redenzione e da quella finale del giudizio universale) non viene riconosciuta come tale?

Leggendo l'Apocalisse con un minimo di attenzione, anche un profano può constatarne la 'struttura' storica e capire che la venuta gloriosa di Gesù di cui si parla in Ap 19, 11-16 è cosa ben diversa da quella finale collegata al Giudizio universale di cui si parla successivamente in Ap 20, 11-15.

Fra la prima e la venuta finale si vede intercorrere un lunghissimo arco di tempo, simbolicamente definito di 'mille anni' (Ap 20, 1-7).

É un numero che viene ripetuto **ben sei volte** proprio come se San Giovanni - con la mente e lo spirito proiettati nella profondità del tempo futuro - avesse voluto far capire agli esegeti odierni che fra quella venuta 'intermedia' del Verbo sul famoso cavallo

bianco alla guida del suo esercito di Angeli biancovestiti su altri cavalli bianchi e l'altra sua venuta successiva per la definitiva sconfitta di Satana e la fine del mondo sarebbe intercorso appunto un enorme periodo di tempo, e che quindi non ci sarebbe stato da confondersi.

Da questi brani dell'Apocalisse e da quelli precedenti si comprende che Dio - dopo che i 'santi' in terra, oppressi dai malvagi che trionfano nonostante la Redenzione, implorano un aiuto dal Signore per stabilire la Giustizia, insomma un Regno di Dio in terra - decide di esaudire le loro richieste.

Egli dà ordine ai suoi angeli di non trattenere più il Nemico perché quell'Umanità peccatrice ed empia che ancor oggi dichiara che **'dio è morto'** non merita più nessuna protezione.

L'Umanità dovrà a questo punto soffrire, perché la sofferenza sarà punizione e Giustizia per i cattivi ed espiazione e salvezza per quelli che, ancor relativamente buoni, finirebbero per corrompersi del tutto e perdersi spiritualmente per l'eternità.

E nel momento culminante della battaglia spirituale, che in Cielo è fra Angeli e Demoni ma in terra è fra uomini (che sono aiutati dagli angeli ma sobillati dai demoni), ecco che - come già detto sopra - nella visione di San Giovanni gli appare su di un cavallo bianco il Verbo-Gesù, maestoso nella sua gloria e con due occhi come di fiamma, che sconfigge i 'servi' di Satana in terra, e cioè **la Bestia e il Falso Profeta** i quali saranno gettati in uno 'stagno di fuoco'.

Dopo questa sconfitta Satana (Ap 20, 1-6) viene 'incatenato' da un angelo disceso dal Cielo (difficile non pensare all'Arcangelo Michele), e relegato all'inferno per i 'mille anni' di cui si è già detto.

Gli uomini in sostanza, finalmente liberi dalle seduzioni del Maligno, potranno realizzare grazie al Gesù-vittorioso, il **Regno di Dio in terra**, a sua volta **figura** del successivo regno di Dio in Cielo.

In quest'era di pace gli uomini dovranno evidentemente cimentarsi solo contro gli impulsi del proprio 'io' dimostrando al Signore quello che essi sanno fare con la buona volontà quando non intervengono le tentazioni del Maligno.

Ma il periodo di captività di quest'ultimo (e cioè i cosiddetti mille anni) finirà (Ap 20, 7-10) e Satana ricomincerà nuovamente a sedurre uomini e potenti della terra rideterminando le condizioni di un ulteriore scontro in cui i 'cattivi' ridurranno un'altra volta a mal partito i 'buoni'.

Sarà allora che Dio - persa la pazienza - dichiarerà chiusa l'avventura della razza umana, **caccerà una volta per sempre il Demonio nello 'stagno di fuoco e di zolfo'**, simbolo a mio avviso dell'Inferno, nel quale già da molto tempo (e cioè dalla precedente sconfitta in occasione della 'venuta intermedia') lo stavano attendendo la Bestia e il Falso Profeta...

E sarà quello il momento del giudizio universale e della risurrezione dei morti con i loro corpi per essere - i morti nello spirito - assegnati ad un destino di eterna dannazione e i 'vivi' (con il loro corpo glorificato come quello di Gesù dopo la risurrezione) ad uno di salvezza eterna.

Ora se alcune immagini simboliche delle visioni di San Giovanni sono non facilmente interpretabili e aprono così la via al tentativo, spesso opinabile, delle interpretazioni allegoriche più disparate, **non vi è alcun dubbio invece sul significato e sulla**

concatenazione ‘storica’ degli avvenimenti, così come sopra li abbiamo illustrati, arricchendoli naturalmente con qualche parola nostra per renderli più comprensibili al profano.

Il primo criterio di interpretazione dell’Apocalisse deve essere innanzitutto quello letterale e solo in subordine quello allegorico che, in quanto tale, ha infatti il difetto di consentire di sostenere talvolta tutto e il contrario di tutto.

Ma allora, come mai l’Apocalisse, e con essa il tema della ‘seconda venuta intermedia’ viene interpretata in maniera **allegorica**?

Dicono gli autori di questo libro, ma con loro anche altri, che - **‘a monte’ - la colpa fu di Origene**, il noto pensatore cristiano poi dichiarato eretico per certe sue teorie filosofiche che riguardavano tra l’altro proprio l’escatologia, cioè il futuro della ‘Chiesa’.

Origene - per far ‘quadrare’ l’Apocalisse con queste sue strane teorie - ne sostenne una interpretazione allegorica spinta, finendo (anch’egli ‘opinion leader’ dei suoi tempi come tanti altri nostri vati moderni) per influenzare culturalmente San Gerolamo e Sant’Agostino non nei suoi discorsi eretici ma relativamente all’introduzione appunto del criterio ‘allegorico’ di interpretazione.

Ma ‘a valle’, la colpa fu invece di Sant’Agostino!

Santo, è vero, ma non infallibile come infallibili non furono San Bernardo e San Tomaso d’Aquino sulla questione della ‘immacolata concezione’.

I cristiani e i principali Padri della Chiesa dei primi secoli (padri, ‘santi’, e non ‘eretici’) avevano una fede ferma in questa venuta ‘intermedia’.

Ma gli anni e anzi i secoli passavano e Sant’Agostino - vedendo che le promesse di Gesù con quel suo *‘Sì, vengo presto!’* tardavano a realizzarsi (forse non pensando Agostino al fatto che il ‘presto’ di Dio fuori dal tempo è diverso dal ‘presto’ di noi che nel tempo viviamo e che misuriamo tutto a dimensione umana) - ritenne che forse l’errore era stato di aver interpretato l’Apocalisse ‘letteralmente’.

Se ad esempio fosse stata interpretata ‘allegoricamente’, forse quella venuta gloriosa sul cavallo bianco avrebbe potuto essere riferita alla venuta di **Gesù risorto** dalla morte con quel suo splendido corpo glorificato di cui parlano anche i Vangeli. Quindi ecco che il ‘ritardo’ di Gesù - che tante ironie faceva affiorare sulla bocca dei miscredenti - avrebbe trovato una sua spiegazione. Non era vero che tardava, semplicemente era già arrivato: il giorno della risurrezione!

Ecco, interpretando il tutto allegoricamente, i conti - come quelli di Origene - sarebbero tornati e sarebbe anzi stata la quadratura del cerchio.

Quello di far quadrare i conti non fu solo un ‘peccatuccio’ di Origene e di Sant’Agostino (peccatuccio, quest’ultimo, veniale perché egli forzò la ‘lettera’ della rivelazione ma lo fece in buona fede e a fin di bene).

Ricordo infatti ancora oggi sorridendo un ‘peccatuccio’ analogo di un mio vecchio amico di gioventù.

Era un cassiere, meticoloso ma con tantissimo lavoro, e **ogni sera** doveva rimanere al lavoro un’ora in più per trovare la quadratura (entrate ed uscite) di tutte le voci di Cassa.

Una sera, non riusciva a venirne proprio a capo, il tempo stringeva, l’ufficio si stava ormai svuotando dei colleghi che salutavano e se ne andavano a casa a mettersi in

pantofole, e lui non riusciva a venire a capo dei suoi conti, gli ‘cresceva’ la somma di un assegno che gli era stato versato, finché - dopo un attimo di riflessione con quell’assegno in mano che lui guardava però come se fosse un nemico - lo fece...a pezzettini, infilati poi accuratamente in fondo al cestino delle cartacce.

Lo vidi tirare un sospiro di sollievo, perché eliminando quell’assegno a favore della sua azienda, la Cassa di quel giorno finalmente ‘quadrava’ e i suoi conti tornavano, ma io pensai con raccapriccio a quel che avrebbe mai fatto il suo Principale se lo avesse visto trattare i propri soldi in quella maniera.

Ecco, io mi dico che Sant’Agostino deve aver fatto senza rendersene ben conto un qualcosa come quel mio amico cassiere: per far quadrare i conti di un Gesù che diceva che sarebbe tornato presto ma che secondo il metro umano tardava a venire, ha fatto sparire non un assegno ma una ‘venuta’, quella intermedia, ma solo quella, perché la prima venuta non si poteva negare e l’ultima ci serve per...sperare.

A dir la verità Agostino era consapevole di non essere un grande esperto di quella che si chiama scienza ‘apocalittica’ ed ‘escatologica’, ma egli godeva di una grande considerazione e gli altri - che in materia ne sapevano molto meno di lui - finirono per accodarsi acriticamente.

D’altra parte è quello che succede oggi con quasi tutti gli opinion-leaders filosofici e ...politici dove la gente sottoscrive acriticamente le loro ‘stravaganze’ facendo un atto di fiducia, anzi di fede, con conseguenze che poi stanno sotto gli occhi di tutti.

E così, qualche secolo dopo Sant’Agostino, fece anche San Tomaso perché, se certe cose - e cioè che quella venuta intermedia fosse da intendere come quella della Risurrezione - le aveva dette uno come Sant’Agostino..., beh..., poteva ben farle proprie anche lui.

E così pure fecero la maggior parte dei teologi successivi che - seguaci della dottrina e della filosofia tomistica, cioè di San Tomaso - conclusero che se certe cose le aveva dette San Tomaso d’Aquino - a meno di non voler essere come quell’altro San Tomaso del Vangelo - le avrebbero potute credere anche loro.

Così via, infine, fino ai teologi dei giorni nostri, ai quali però ora i ‘profeti’ moderni dicono che invece è ‘tutto da rifare’.

Ma se si adeguarono tutti all’idea di Sant’Agostino, di quella idea non fu invece San Bernardo di Chiaravalle.

Egli è stato considerato il massimo genio del XII° secolo, consigliere di sacerdoti, vescovi, re e papi. Ebbe anche notevole influenza sulla politica di quei tempi e, **cosa che ai quei tempi non guastava**, fu anche un **mistico**.

Raccontano le cronache che *‘...lo Spirito Santo parlava per mezzo suo e operava miracoli senza numero...’*.

Ebbene, San Bernardo di Chiaravalle era talmente convinto della venuta intermedia di Gesù da predicarla addirittura con sicurezza persino sotto le navate delle chiese.

Vi sembra impossibile? Bernardo di Chiaravalle, il genio, il mistico, lui..., praticamente un ‘quasi eretico’?

Eppure è proprio aprendo un Breviario capitotomi sottomano (Liturgia delle Ore, I° volume, Tempo di Avvento - Editrice poliglotta vaticana, 1975) che - nel Mercoledì della 1^ settimana di Avvento - ho potuto leggere **uno stralcio** tratto dai suoi **‘Discorsi’** (*Disc. 5 sull’Avvento, 1-3; Opera omnia, Ed. Cisterc. 4, 1966, 188-190*) dove egli parla

chiaramente di **tre ‘venute’ e in particolare di quella intermedia**, precisando fra l’altro *‘...nella prima venuta dunque egli venne nella debolezza della carne, in questa intermedia viene nella potenza dello Spirito, nell’ultima verrà nella maestà della gloria...’*.

Cosa possiamo concludere?

I nostri due autori di questo interessante libro non si preoccupino dunque delle opinioni trancianti, che forse non mancheranno, di certi critici ‘ortodossi’.

Forse costoro li destineranno alle fiamme di qualche infernale girone dantesco, fra gli ‘eretici’, ma si consolino - essi - sapendo di essere là in buona, numerosa e ‘santa’ compagnia, con San Bernardo di Chiaravalle e i primi Padri della Chiesa, appunto.

Dicembre 2001

4. Dopo due giorni nella tomba potrà il Cristianesimo vedere il terzo 'giorno' del Regno di Dio? Ritornando sulle date di don Gobbi e ... di Maria Valtorta.

Nei numeri di Segno dello scorso luglio e poi ancora di settembre si è parlato diffusamente sulle date escatologiche contenute nelle 'locuzioni interiori', o meditazioni che dir si voglia, che il sacerdote carismatico Don Gobbi ha ricevuto in tanti anni dalla Madonna e che sono contenute nel libro *'Ai figli prediletti della Madonna'* edito a cura del Movimento Sacerdotale Mariano.

Il filo conduttore delle 'meditazioni' di Don Gobbi - che si snodano numerose su un percorso temporale di circa 25 anni nei quali la Madonna parla al suo strumento - è quello di una interpretazione approfondita dell'Apocalisse dove la 'Donna vestita di Sole', e cioè la Madonna stessa, si presenta come la condottiera delle schiere celesti e degli uomini di buona volontà in terra per sconfiggere in uno scontro finale di questa fase storica il Dragone, cioè Lucifero, e preparare il terreno ad una nuova era.

La Madonna, dichiara infatti di essere *'l'aurora'* del nuovo **giorno** del Regno di Dio in terra dove Gesù verrà nella gloria, dopo una grande tribolazione che colpirà l'Umanità sempre più empia e che fungerà contemporaneamente da punizione e purificazione. Il periodo cruciale di questi avvenimenti, che verrebbero in futuro caratterizzati da una manifesta scesa in campo di quel famoso personaggio che è l'Anticristo o dell'uomo iniquo di cui parla anche San Paolo, è previsto snodarsi in un periodo non esattamente precisato ma che si collocherebbe orientativamente a cavallo fra la fine del secondo millennio e gli inizi del terzo, cioè il periodo storico che noi stiamo vivendo.

Nel numero di agosto di Segno, in un articolo dal titolo *'San Bernardo di Chiaravalle come Milingo? La venuta intermedia di Gesù'* avevo chiarito, anche se a grandi linee, i termini generali della cosiddetta 'venuta intermedia'.

Fra i teologi vi è chi semplicemente la nega, giudicandola impossibile. Vi è chi - appoggiandosi anche ai carismatici - la sostiene sulla base della interpretazione letterale dell'Apocalisse e di alcuni brani escatologici dei Vangeli di Matteo, Marco e Luca dove si possono leggere nei discorsi di Gesù due 'venute' con caratteristiche diverse, una con l'Umanità che sopravvive e l'altra con la fine del mondo. Vi è poi chi considera le due come se fossero una sola, e più precisamente la venuta finale per il giudizio universale, e vi è infine chi - interpretando l'Apocalisse in maniera allegorica, come Sant'Agostino che fece da 'caposcuola' influenzando per la sua 'autorità' i teologi successivi - tende a retrodatarla assimilandola alla venuta dell'Incarnazione o della Resurrezione, anche se leggendo è chiaramente constatabile che il Gesù dei Vangeli parla di questa venuta decisamente come di una cosa molto **futura**.

Per quanto mi concerne sarei 'tentato' personalmente di aderire alla interpretazione della venuta per l'instaurazione del Regno che ne aveva dato nel XII° secolo il dottore della Chiesa San Bernardo di Chiaravalle, e cioè una venuta interiore nei cuori, **occulta**

ma nella potenza dello Spirito Santo, sebbene io ritenga che la venuta del Regno sarà anche **palese** e non solo ‘spirituale’ e di pochi, come ora. Come è possibile che Gesù non venga ad instaurare visibilmente il Regno che ci ha promesso, visto che la terra se l’è comperata con il suo Sangue? Sarà una venuta che aprirà la strada ad una nuova Pentecoste che realizzerà - con una conversione generalizzata dell’Umanità - il Regno di Dio in terra, Regno che non avrà carattere politico ma spirituale. Sarà quello che l’Apocalisse chiama il ‘millennio di pace’ nel quale l’Umanità, dopo la grande tribolazione che l’avrà punita e purificata, potrà darsi un nuovo assetto di convivenza - basato sulla pace e sulla tolleranza - perché gli uomini dovranno fare i conti solo con il proprio io senza le aggravanti tremende delle suggestioni di Satana che per detto millennio verrà ‘incatenato’ all’inferno, come appunto recita l’Apocalisse.

Molta teologia razionalista moderna - specie quella di matrice protestante ma anche ‘cattolica’ ispirata dalle scuole storiche dei Renan, dei Loisy, dei Bultmann e dei loro epigoni, tutti influenzati dal pensiero illuminista e positivista dell’ottocento improntato al razionalismo - non crede più nello spirito di profezia che San Paolo invitava invece a non spegnere. Questa teologia spesso non crede nemmeno ai vangeli, dei quali - in base a metodi critici sovente discutibili - mette continuamente in discussione la storicità e quindi l’attendibilità, nella speranza di raggiungere una ‘fede’ adulta e depurata dalle ‘superstizioni’: vangeli insomma dai quali parole come verginità della Madonna, incarnazione, miracoli, esorcismi, resurrezione e ascensione al Cielo dovrebbero essere eliminate.

La grande scrittrice mistica Maria Valtorta, autrice di un’Opera complessa considerata dai conoscitori in tutto il mondo un vero e proprio capolavoro letterario e soprannaturale, ebbe molti critici razionalisti ma anche insigni sostenitori non escluso Pio XII il quale suggerì di pubblicare la sua opera anche senza Imprimatur perché tanto chi avrebbe in futuro letto col cuore avrebbe capito che quelle erano ispirazioni divine.

Lei vedeva continuamente in visione Gesù che la ‘formava’ e le consentiva di vedere in tempo reale, come con una telecamera nascosta, le scene della sua vita e della sua travolgente predicazione, scene che lei da letto trascriveva contemporaneamente con grande rapidità e senza correzioni su dei quaderni. Il 23 aprile 1943, mentre lei giace a letto paralizzata, Gesù si fa sentire nella sua mente per la prima volta e le chiede di accettare di diventare anima-vittima, e offrire la sua sofferenza per aiutarlo a salvare qualche anima, così come lui concede a qualche creatura che volontariamente si immola. L’esperienza di questa comunicazione è sconvolgente ma Maria Valtorta accetta e per lei la vita, paralisi a parte, diventerà un ulteriore calvario. Ma quel Gesù che le parlava in tono accorato quasi mendicando il suo amore per salvare gli uomini sempre più impenitenti, così esordiva:

La prima volta mio padre per purificare la terra mandò un lavacro d’acque, la seconda mandò un lavacro di sangue, e di che Sangue!

Né il primo né il secondo lavacro sono valsi a fare degli uomini dei figli di Dio.

Ora il Padre è stanco, e a far perire la razza umana lascia che si scatenino i castighi dell’inferno, perché gli uomini hanno preferito l’inferno al Cielo e il loro dominatore: Lucifero, li tortura per spingerli a bestemmiarCi per farne dei suoi completi figli.

Io vorrei una seconda volta a morire, per salvarli da una morte più atroce ancora.... Ma il Padre mio non lo permette...Il mio Amore lo permetterebbe, la Giustizia no. Sa che sarebbe inutile. Perciò verrò soltanto all'ultima ora...

L'ultima ora è qui, evidentemente, quella della Venuta per il Giudizio universale. Ma come mai Gesù le dice che verrà solo al momento del Giudizio universale quando poi nell'Opera - scritta fra il 1943 e il 1950 - sono così numerosi i passi dove Gesù parla di una sua 'venuta' **imminente** per costituire il Regno di Dio in terra, dopo la Grande Tribolazione e dopo l'annientamento dell'Anticristo?

A mio avviso Gesù dice più sopra che **Egli verrà soltanto nell'ultima ora** perché la **venuta vera e propria** da tutti riconosciuta sarà quest'ultima mentre negli altri dettati di Maria Valtorta la 'venuta' precedente per l'instaurazione del Regno di Dio è di tipo **diverso: è infatti una venuta di Gesù-Verbo nella potenza dello Spirito Santo, per una nuova Pentecoste** che darà l'avvio ad una **nuova evangelizzazione** nel millennio di pace (M. Valtorta: pagg. 130/139 de 'I Quaderni del 43', Centro Editoriale Valtortiano)

Se l'annuncio del Regno di Dio in terra costituì la base della predicazione apostolica dei primi tempi del cristianesimo, quello contestuale della sua 'imminenza' costituì uno dei principali incentivi 'materiali' alla conversione dei pagani.

Qualcuno, forse per consolarsi di questo Regno che dopo duemila anni non si è reso ancora visibile, ha sostenuto, e forse anche con ragione, che **il Regno c'è già** perché ha incominciato ad instaurarsi gradualmente fin dall'inizio con la conversione dei cuori dei cristiani sempre più numerosi. Ma anche l'Islamismo - che ad esempio ha combattuto per secoli il Cristianesimo - ha fatto e fa ancora proseliti sempre più numerosi ed anzi la prospettiva futura è quella di vederci addirittura 'islamizzare' visto che i cristiani occidentali stanno sempre più perdendo la fede. Il realismo ci dice in realtà che questa spiegazione del Regno di Dio in terra che sarebbe già in atto nei cuori non appaga del tutto la nostra ragione, perché è sotto gli occhi di tutti il fatto che Satana da duemila anni ha continuato a maramaldeggiare ed anzi **la Teologia della storia ci fa capire che alla fine di questi duemila anni la situazione è addirittura peggiorata.**

Perché? La risposta è di tipo mistico. Satana, sconfitto 'in potenza' dalla Redenzione che ha riaperto i cieli all'Umanità, si è scagliato con odio ed aumentata violenza contro gli uomini - che egli non vuol perdere ma vuole far perdere perché diventino non 'figli di Dio' ma 'figli suoi' - e contro la Chiesa che gli uomini glieli vuole strappare. La storia del calvario della Chiesa in questi duemila anni non è altro che la storia degli attacchi di Satana.

Satana ha mobilitato tutte le proprie energie per ritardare l'instaurazione nei cuori del Regno di Dio in terra: persecuzioni nei primi secoli contro i cristiani, eresie, scismi, e infine ateismo e materialismo degli ultimi due secoli e ancora persecuzioni nei regimi atei per arrivare alla attuale apostasia degli stessi cristiani che lo sono di nome ma non più di fatto e che hanno in molti casi perso addirittura la semplice nozione dei rudimenti del cristianesimo. Scismi, eresie e filosofie degli ultimi secoli hanno prodotto un generale allontanamento dalla fede originaria e, sul piano politico, hanno innescato ideologie planetarie dagli effetti sociali dirompenti che - in una generale esplosione di odio - si sono tradotte in guerre dalla dimensione e gravità mai vista nei secoli passati e

che, nel solo ventesimo secolo, si stima abbiano prodotto in tutto il mondo circa cento milioni di morti.

Non solo il Regno di Dio promesso non è ancora arrivato, ma è stato affermato che 'Dio è morto'. Dio viene oggi combattuto con l'ateismo e con il materialismo edonista e, se non sempre con la violenza, certo anche con l'indifferenza. È dunque fallita la Buona Novella del Regno?

In *'L'Evangelo come mi è stato rivelato'* (Cap. 593.3, Centro Ed. Valtortiano) Maria Valtorta (era il 6.3.45) vedeva Gesù nell'Ulivo.

È il Lunedì notte prima della Pasqua, cioè prima del Sacrificio del venerdì successivo. Gesù è triste perché Egli 'sa' già quello che sta per succedere: cioè la sua cattura, condanna e crocefissione.

E mentre gli apostoli - reduci dal trionfo della Domenica delle palme - commentano soddisfatti fra di loro che Gerusalemme - in questa Pasqua - è piena di gente accorsa 'al rito' più che altre volte, Gesù - come se recitasse un 'salmo' (e parafrasando il Profeta Ezechiele, 39.17) esclama: *'Radunatevi, affrettatevi, accorrete da ogni parte alla mia vittima che immolo per voi, alla grande Vittima immolata sui monti d' Israele, a mangiare la sua Carne, a bere il suo Sangue'*.

'Ma quale vittima? Quale? Tu sembri uno che sia preso da una follia fissa. Non parli che di morte... e ci addolori...' gli risponde con veemenza l'apostolo Bartolomeo che, come gli altri apostoli, non voleva sentire parlare - in quel tripudio di folla dove tanti osannavano Gesù - di presagi funesti. In realtà Gesù cercava di 'preparare' gli apostoli a quello che sarebbe successo ma questi non volevano capire o tendevano a 'rimuovere' psicologicamente dalla loro coscienza quello che consideravano solo un 'cattivo pensiero' o comunque un pensiero che essi non volevano si avverasse.

Gesù rimprovera allora Bartolomeo perché almeno lui, dotto ed esperto delle Scritture, avrebbe dovuto sapere quale sorte era riservata al Redentore e non illudersi - come gli altri apostoli - che la sua predicazione avrebbe sempre più convinto il mondo a seguirlo ed amarlo.

'No!' - continua allora Gesù parafrasando ancora i profeti Ezechiele, Osea e Daniele - *solo dopo che questa Terra avrà peccato contro di Me, e ricordate che sono parole del Signore al suo profeta, solo dopo, il popolo, e non solo questo singolo, ma il grande popolo di Adamo comincerà a gemere: "Andiamo al Signore. Lui ci ha feriti ci guarirà". E dirà il mondo dei redenti: "Dopo due giorni, ossia due tempi dell' eternità, durante i quali ci avrà lasciato in balia del Nemico che con ogni arma ci avrà percossi e uccisi come noi percotemmo il Santo e lo uccidemmo - e lo percotiamo e lo uccidiamo perché sempre vi sarà la razza dei Caini che uccideranno con la bestemmia e le male opere il Figlio di Dio, il Redentore, scagliando frecce mortali non sulla sua eterna glorificata Persona, ma sulla loro anima da Lui riscattata, uccidendola, e uccidendo perciò Lui attraverso le loro anime - solo dopo questi due tempi verrà il terzo giorno e risusciteremo al suo cospetto nel regno di Cristo sulla Terra e vivremo dinanzi a Lui nel trionfo dello spirito. Lo conosceremo, impareremo a conoscere il Signore per essere pronti a sostenere, mediante questa conoscenza vera di Dio, l'estrema battaglia che Lucifero darà all'uomo prima dello squillo dell'angelo della settima tromba che aprirà il coro beato dei santi di Dio, dal numero perfetto in eterno - né*

il più piccolo pargolo né il più vecchio vegliardo potrà mai più essere aggiunto al numero - il coro che canterà: 'Finito è il povero regno della Terra. Il mondo è passato con tutti i suoi abitanti davanti alla rassegna del Giudice vittorioso. E gli eletti sono ora nelle mani del Signor nostro e del suo Cristo, ed Egli è il nostro Re in eterno. Lode al Signore Iddio Onnipotente che è, che era e che sarà, perché ha assunto il suo gran potere ed è entrato nel possesso del suo regno'.

*Oh chi fra voi saprà ricordare le parole di questa **profezia**, già suonante nelle parole di Daniele, con velato suono, ed ora squillata dalla voce del Sapiente davanti al mondo attonito e a voi, più attoniti del mondo?!*

***La venuta del Re** - continuerà il mondo gemente nelle sue ferite e chiuso nel sepolcro, mal vivo e mal morto, chiuso dal suo settemplice vizio e dalle sue infinite eresie, l'agonizzante spirito del mondo chiuso, coi suoi estremi conati, dentro l'organismo, morto lebbroso per tutti i suoi errori - **la venuta del Re è preparata come quella dell'aurora** e verrà a noi come la pioggia di primavera e di autunno. L'aurora è preceduta e preparata dalla **notte**. Questa è la notte. Questa di ora...'.*

Ma come possiamo interpretare meglio il senso di questa profezia velata del Gesù valtortiano? La Chiesa universale è chiamata a ripercorrere nel suo corpo mistico la Passione di Gesù Cristo, il quale fu prima **crocifisso**, poi rimase per **due giorni** nella tomba e infine risorse il **terzo giorno** meritandosi così la Gloria. Nonostante la Redenzione, che ha riscattato davanti al Padre l'anima degli uomini, e l'annuncio della Buona Novella del Regno gli uomini hanno rifiutato il messaggio di Cristo, a cominciare dagli stessi 'cristiani', che anzi lo hanno sempre più combattuto. Nei primi **due 'tempi'** Satana verrà quindi lasciato libero di agire e di punirli finché Dio non dirà il suo basta ma, **nel terzo 'giorno'**, dopo la 'passione' della grande tribolazione, instaurerà il Regno di Dio in terra dove gli uomini finalmente vivranno al suo cospetto **nel trionfo dello Spirito**.

Ma cosa significano in realtà sulla bocca di Gesù, parole come 'I due tempi', 'Il terzo giorno', 'La venuta del Re è preparata dall'aurora', 'L'aurora è preceduta e preparata dalla notte', 'Questa è la notte. Questa di ora'?

I due 'tempi' sono i **primi due millenni**. Il terzo giorno rappresenta il prossimo della nuova Era. I primi due millenni, che precedono il terzo millennio (dopo Cristo), sono la **Notte** alla quale segue l'**Aurora** (cioè il terzo millennio) **che è il Tempo del Signore**, periodo dopo il quale Satana scatenerà la sua ulteriore battaglia **alla fine della quale** ci sarà la fine del mondo con il Giudizio dove Gesù sarà Giudice e Re e noi il suo popolo. Il terzo millennio sarà il tempo di Cristo sulla terra: il Regno di Dio in terra.

Riepilogando:

Così come la notte è seguita dall'aurora, è l'aurora che precede il **giorno** dove il sole splende.

Dunque i primi due millenni dopo il Cristo, iniziatisi con il deicidio, rappresentano la **notte** che precede l'aurora.

L'**aurora** è quella del Regno di Dio (che noi invochiamo con il Pater) nel terzo millennio che porterà - **dopo** di questo e **dopo ancora** la battaglia finale con Lucifero, prevista dall'Apocalisse alla fine del mondo - al giorno fatto con il **sole splendente del**

Giorno del Giudizio: giorno splendente per i Figli di Dio, al quale seguirà la Notte, questa volta ultima ed eterna, per i figli dell'Altro.

Ecco spiegato il senso di questa profezia.

Dicembre 2001

*5. Odio, Peccato originale, Croce e... Gloria.
Meditando sulle Twin Towers di New York...*

Le vicende dell'11 settembre scorso, quando abbiamo assistito in diretta televisiva all'abbattimento da parte di un gruppo terroristico delle due 'torri gemelle' di New York con tutto il loro contenuto di vita vissuta, speranze infrante e dolore, non può non spingerci a meditare sul da cosa nasca questa fonte inesauribile di odio che spinge l'uomo a compiere gli atti più efferati.

La causa 'prossima' dell'odio è evidente: solitamente una provocazione che attinge dai normali fatti della vita, come un sopruso, vero o presunto, un'invidia, un senso malinteso di riaffermazione di giustizia, addirittura la convinzione di essere nel giusto e che questa 'giustizia' giustifichi qualunque atto, compiuto non di rado - ironia! - in nome di Dio.

Ma la profondità della violenza che scaturisce dall'interno dei cuori, questa capacità di odiare che ci lascia stupefatti quando ne vediamo talvolta i lampi che scaturiscono dal nostro stesso cuore, anche se subito soffocati e messi sotto controllo, non possono non farci riflettere sul Mistero del Peccato originale.

Non è vero che - come dicevano Rousseau e Voltaire - l'uomo, come quel loro mitico 'buon selvaggio', nasca 'naturalmente buono', e che la colpa della sua cattiveria sia unicamente imputabile alla organizzazione sociale per cui - mutata in meglio tale organizzazione - la terra potrà tornare ad essere un...Paradiso.

L'uomo è in realtà un impasto di tendenze buone e cattive che la vita, le circostanze e soprattutto la sua volontà - nel libero arbitrio - si incaricheranno di fare col tempo emergere ed orientare.

La morte poi di tanti innocenti, di tanti 'giusti', non può non porci il problema della 'bontà' e della 'giustizia' di Dio.

Se Dio è buono e giusto, perché consente queste cose? Perché sembra che i 'cattivi' la facciano franca e i 'buoni' ne paghino sempre le conseguenze?

Sono domande - quelle sul perché del dolore - che non trovano risposta a meno che non si ribalti il modo di pensare 'umano'.

Non trovano una risposta logica se noi umani partiamo dal presupposto di essere solo una delle tante specie animali presenti sulla terra, magari discendenti di una scimmia evoluta, destinati a vivere solo col corpo e col corpo a morire in una disgregazione nel nulla di atomi ed elettroni.

Ma la trovano se noi partiamo invece dall'assunto di essere innanzitutto **esseri spirituali** che abitano un corpo animale, un corpo animale dotato cioè di 'anima' spirituale la quale si serve del corpo per i fini per cui è stata creata da Dio ma che ad un certo punto lo lascia per assumere una dimensione di vita spirituale che è fuori del tempo e che è quindi eterna.

La 'vita' che conta non è allora quella 'carnale', terrena, comunque di brevissima durata, dell'aldiquà, ma la vita spirituale dell'aldilà, che è eterna e potrà risultare felice o infelice a seconda di come noi - nell'aldiquà - ce la saremo costruita.

L'odio nasce dal 'cuore' dell'uomo, cioè dalla sua Psiche, nella quale il Peccato originale è entrato come un virus spirituale contagiandola.

Il Peccato fu quell'atto libero con cui i primi due progenitori - contravvenendo al comando di Dio di non mangiare il simbolico frutto - si sono messi in competizione con Dio stesso, non competizione d'amore ma di prevaricazione.

L'uomo volle cogliere nel Paradiso terrestre il frutto dell'Albero della Scienza del Bene e del Male, cioè volle tutto sapere, anche quello che l'uomo per i suoi limiti umani non sarebbe stato in grado di 'gestire'. Egli volle eguagliare Dio e il suo fu un atto di presunzione, di orgoglio e di superbia prevaricatrice.

L'uomo aveva già avuto tutto da Dio, era il Re del Creato, e tutta la natura gli era sottomessa, ma ciò non gli bastava, egli voleva competere con Dio. Questo spirito di competizione era già **mananza d'amore**, tradimento, che in 'nuce' era appunto il primo sintomo di quel vero e proprio odio che sarebbe di lì a qualche anno fermentato nel cuore di Caino e di tutti gli altri caini successivi di cui abbonda oggi la terra.

Persa dunque l'amicizia con Dio, persi i doni soprannaturali, il **virus spirituale** inoculato da Satana ha progressivamente intaccato mente e corpo, turbando l'equilibrio psicosomatico dei primi due e dei loro discendenti e facendo perdere all'uomo la perfezione fisica e morale.

Da ciò sono derivate le malattie del corpo, e gli istinti più bassi dell'io, che hanno dato la stura al **dolore**.

Ma gli innocenti che muoiono anzitempo, come i bambini e i giusti, si salvano con certezza, cosa che non potrà sempre dirsi degli altri, e la loro sorte solo **umanamente** è disgrazia, perché essi vanno in Cielo dove possono bearsi della vista di Dio.

É l'uomo che - giudicando umanamente e non avendo fede e non credendo in Dio e nel Paradiso - considera questa morte come una ingiustizia ed un segno della **mananza di bontà** da parte di Dio.

I bimbi morti anzitempo, poi, sono degli autentici 'piccoli ladri' del Paradiso che non avrebbero magari guadagnato se fossero vissuti in questo mondo di peccato.

Al contrario è la terra che è una valle di lacrime, un luogo di espiatione. E l'uomo che sapesse davvero ragionare 'spiritualmente' dovrebbe semmai aspirare ad andarsene.

Il dono più grande cui possa ambire il nostro spirito profondo - anche se in conflitto con il nostro 'io' che punta invece alla autoconservazione della 'carne' - è quello di morire subito 'in grazia', per ricongiungersi con Dio.

Ma questo di norma non è possibile perché l'uomo deve espiare per guadagnarsi il suo paradiso.

La terra - a causa del Peccato e delle colpe degli uomini - è dunque Tempio di Espiazione: si comincia a soffrire quando si nasce, poi con il lavoro, le vicissitudini della vita, le malattie, la morte.

Questo non significa però che Dio è ingiusto, **ma che l'uomo fu ingiusto con Dio ed ora ne porta le conseguenze**, avendo però la prospettiva e la concreta speranza della salvezza e della gioia eterna.

Ma la riflessione sull'odio, sul dolore e sul Peccato originale non può non farci porre un'altra domanda.

Perché Dio ha consentito che Satana rovinasse l'uomo e con lui la creazione, insomma il suo Progetto creativo?

Perché Dio è 'Dio di libertà', e la libertà è il dono più grande che Egli ha dato alle proprie creature, sia angeliche che umane. E Dio rispetta questo dono.

Lucifero e gli altri angeli furono liberi di sbagliare come lo furono i primi due progenitori e da allora tutti gli uomini successivi.

Ma da questa libertà, e cioè da questo nostro libero arbitrio, scaturisce la **Prova**, e dal superamento della Prova scaturisce il Premio, cioè la salvezza eterna.

Dio ci vorrebbe tutti salvi, ma lascia a noi la scelta. Dalla Legge della Prova non ha esentato neppure suo Figlio, Cristo, che si è guadagnato la Gloria ma a prezzo della Croce.

Se Dio-Gesù ha detto che bisogna amare il prossimo (e - da un punto di vista spirituale - cosa è più bello che il saper morire per esso, avendone Egli dato l'esempio ed essendo morto per i nemici: i peccatori) anche il Piano Divino sulla Creazione fu allora coerente.

Cosa di meglio infatti, per un Dio-Amore, che pensare un 'progetto' dove l'Amore trovasse la più alta realizzazione?

Un progetto cioè dove l'uomo - l'uomo inteso come Umanità - **creato libero, perdesse liberamente nel suo libero arbitrio se stesso e venisse poi salvato dal libero Sacrificio di Dio che, per Amore, per eccesso di Amore, si sarebbe incarnato**, fatto già questo che di per sé era per Dio terribile come limitazione ed umiliazione.

Un Progetto per cui **Dio si sarebbe poi lasciato crocifiggere** (e questo è ancora il meno anche se è la fonte di maggior orrore per noi esseri umani) **ma soprattutto avrebbe preso sopra di sé tutti i peccati dell'uomo passati, presenti e futuri**, questo sì orrore vero degli orrori, perché Dio rifugge veramente il Peccato.

Ecco, il Progetto creativo fu un **Progetto d'Amore** perché volto a dare all'Umanità il godimento di Dio.

Fu Progetto d'Amore perché Dio - pur sapendo per prescienza che l'Umanità avrebbe sbagliato, ma rispettandone il libero arbitrio, cioè la libertà - decise che l'avrebbe 'liberata' offrendo 'la sua vita **per l'amico**', cioè facendo il massimo dell'altruismo, anzi di più ancora: avrebbe dato la sua vita **per il nemico peccatore**.

Ma Dio - ancora - consentì a Satana la tentazione e ai primi due il Peccato perché - nel suo progetto d'Amore - voleva anche per l'uomo la Gloria.

Nell'Opera della grande scrittrice mistica moderna Maria Valtorta (Libro di Azaria, Cap. 21, pagg. 196/207 - Centro Edit. Valtortiano) l'Angelo Azaria le spiega meglio il Progetto creativo di Dio.

Dio volle infatti un popolo di figli e li fece a sua immagine e somiglianza. Satana li rovinò, ma Dio - con il Cristo - li salvò perché, martiri del proprio 'Io', ritornassero a Dio, onde averne la 'Gloria' e per **Gloria** di Dio. Il Santo voleva un popolo di 'santi': i figli di Dio.

Dio era 'Gloria', si fece uomo, patì nel 'Tempo', atrocemente, completamente, per salvare l'uomo. Poi è risalito al Cielo e la sua Gloria originaria, già di per sé grande e già

aumentata per il suo orribile patimento, è continuamente aumentata da **ogni** giusto, ogni 'santo', che sale in Cielo.

È stata dunque la **sofferenza nel 'tempo'** quella che fa ora rifulgere sempre più la gloria di 'Dio-Cristo' - per ogni 'santo' in Cielo, in Cristo - nel suo Corpo glorificato.

Lo scopo della 'Creazione' è stato dunque quello di accrescere la Gloria di Dio dandola anche all'uomo.

Ma quale uomo? Quello demeritevole? No! Quello meritevole.

Per questo Dio, che **non volle** il 'Male' provocato dal libero arbitrio di Lucifero né quello provocato luciferinamente dal libero arbitrio dei primi due, **consentì** il 'male'.

L'uomo decaduto, e poi 'potenzialmente' salvato dalle sofferenze del Cristo, avrebbe potuto così partecipare alle Sue sofferenze 'guadagnandosi' - per giustizia - con pieno merito, **con proprio personale merito**, il Regno dei Cieli: **quindi non dono 'gratuito' ma dono 'guadagnato'.**

Alla fine del mondo il mosaico della 'Creazione' si comporrà: la tessera costituita da ogni anima salvata, **così come questa si è volontariamente 'formata'**, concorrerà a comporre il quadro generale della Creazione, per l'Eternità.

D'altra parte la caduta dell'uomo, con la sua conseguente umiliazione, fu in tutti i sensi 'provvidenziale' perché altrimenti il suo smisurato orgoglio lo avrebbe portato a peccare come Lucifero che, per essere stato senza Colpa d'origine, finì per credersi simile a Dio.

Per l'uomo non vi sarebbe stata più redenzione perché, senza Lucifero e la sua tentazione, avrebbe finito per credersi simile a Dio **da sé**, quindi senza 'attenuanti', ed avrebbe perciò meritato l'inferno-eterno.

Per questo persino la 'Colpa' fu provvidenziale. L'uomo da 'spirito' divenne 'materia', ma la 'materia' serve - come dal fiore viene il frutto e dalla crisalide la farfalla - a partorire il Figlio di Dio.

È una 'autogenesi' nel senso che il figlio della carne si fa figlio di Dio con la propria volontà grazie all'aver sottomesso la materia allo spirito.

Dio non è egoista e voleva condividere la sua gloria con gli uomini **meritevoli**, con i veri figli di Dio, i Figli dello Spirito e non della Carne.

E come non risparmiò a suo Figlio la Croce, per dargli la Gloria e il Popolo dei redenti, così ai suoi 'figli' - proprio perché a Lui nello spirito somiglianti ma imperfetti - concede la croce della vita, perché questa sia occasione di gloria, per diventare Popolo di Dio in Cielo ed avere il Cristo, il Figlio, il Fratello, come Re.

Satana, dunque, non rovinò il Progetto creativo ma fu anzi strumento inconsapevole di Dio.

Gennaio 2002

*6. I 'Talebani' d'Occidente e... il 'fascino' dell'Islam.
Sempre meditando sulle Tween Towers di New York e ... sulla Jihad islamica.*

In un mio scritto precedente avevo avuto l'occasione - meditando sul tema dell'attentato terroristico delle Twin Towers di New York dell'11 settembre 2001 - di parlare dell'**odio** e del **Peccato originale**.

L'odio - avevo spiegato - nasce dal 'cuore' dell'uomo, cioè dalla sua Psiche, che è la sua 'anima', nella quale il Peccato originale è entrato come un **virus** contagiandola insieme al corpo.

Nell'uomo, prima del peccato, era lo 'spirito' che governava l'io, ma dopo il Peccato venne il **disordine**, l'equilibrio venne rovesciato e fu l'io a sottomettere lo spirito.

Con il prevalere dell'io, cioè dell'egoismo inteso come affermazione preminente dei valori dell'**ego**, l'Umanità fu infettata dall'**odio**, dalla **aggressività**, dalla prevalenza di quelli che vengono chiamati i 'peccati della carne', carne anche 'morale', e di tutto ciò che è 'mondo'.

L'uomo spirituale è colui che si sforza di risalire la china della spiritualità combattendo contro il proprio io e quindi contro la 'materialità'.

Gli 'uomini di chiesa' sono quelli che dovrebbero aiutarci in questa impresa improba, ma non tutti e non sempre ci riescono perché talvolta, più che 'uomini di chiesa' certi di essi si rivelano uomini, quando non addirittura 'politici'.

La politica è necessaria ed è l'arte della amministrazione della società civile ma è anche l'arte meno nobile della gestione del 'potere'. Niente di meglio di quest'ultimo, dunque, per soddisfare l'io che è emerso dal Peccato originale.

Tanta gente è stata condotta alla fede dagli uomini di chiesa ma non pochi l'hanno persa a causa di altri uomini di chiesa.

La verità è che non basta una tonaca per esser santi, e quando uno di questi sacerdoti ci fanno gridare allo scandalo questo non ci deve indurre ad abbandonare la fede ma a pensare invece a Gesù Cristo che - oltre che per noi - si è lasciato mettere in croce anche per loro, perché anche per loro ha detto: *'Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno...'*

Quanto accaduto alle Twin Towers di New York, con il suo seguito di orrore e di terrore, se da un lato ha risvegliato a livello mondiale un coro unanime di esecrazione e di solidarietà con la nazione americana, dall'altro ha rimestato nel pentolone del nostro 'io' facendo emergere dagli strati più profondi tanti fermenti che vi sonnacchiavano limacciosi.

Sono dunque i fatti scatenati dalle Twin Towers quelli che hanno spinto il noto scrittore, giornalista, teologo, politologo e sacerdote, don **Gianni Baget Bozzo**, a scrivere sulla edizione del 4 ottobre di un giornale a tiratura nazionale un articolo di prima pagina (*'Il fascino dell'Islam'*) con il quale egli attacca violentemente il Papa, Giovanni Paolo II, da lui accusato di subire appunto il 'fascino' dell'Islam.

Un Papa, secondo l'estensore dell'articolo, che **poco si curerebbe** delle minoranze cristiane in terra islamica, e che vedrebbe l'Occidente come la terra del tramonto della religione e della morale (contraccezione, aborto, eutanasia, procreazione assistita) e poi ancora come un Occidente pedofilo, omosessuale, abortista, anticoncezionale, individualista, godereccio e ricco.

Insomma un Occidente preda di un libertinismo e ateismo pratico che avrebbe indotto il sommo Pontefice a cercare **contro e oltre** l'Occidente **l'alleanza con l'Islam** contro la decadenza occidentale.

Di conseguenza, in buona sostanza, ai tanti 'distinguo' politici che da un lato stigmatizzano l'attacco agli Stati Uniti ma dall'altro cercherebbero di 'giustificarlo' con motivazioni politiche, vi sarebbe - secondo il pensiero del sacerdote-politologo - da aggiungere ora anche l'ambiguità del Pontefice per il quale il terrorismo **religioso** islamico sarebbe diventato un **anonimo** terrorismo, come se si trattasse - egli precisa - di quello delle Brigate rosse.

Questo - sempre secondo lui - sarebbe un Papa che rimpiange l'Islam in quanto portatore di valori che il Cattolicesimo non ha più.

Un Papa al quale il sacerdote Gianni Baget Bozzo - dopo il crollo delle Torri - sconsiglierebbe quindi un eventuale futuro viaggio negli 'States'.

Un Papa, per terminare, che avrebbe perso l'occasione di fare della chiesa cattolica la **forza spirituale** dell'Occidente nell'ora della **Jihad islamica** contro l'Occidente.

Difficile forse interpretare il pensiero reale dell'autorevole politologo ma dal tenore complessivo mi sembrerebbe quasi di capire che egli preferirebbe - magari un poco inconsciamente - un Papa che, anziché cercare di spegnere le fiamme dell'incendio, si comportasse verso gli 'islamici' più o meno come un 'talebano' d'Occidente, guidando a sua volta - come '**forza spirituale**' dell'Occidente - una sorta di 'contro-guerra santa', con la benedizione del 'nostro' Dio, ovviamente.

Dobbiamo dolerci dell'uso di questo linguaggio 'talebano' da parte di un **sacerdote** di Santa Romana Chiesa?

No, perché la colpa non è sua. **È del Peccato originale!**

^ ^ ^ ^

(da 'il Giornale' di giovedì 4 Ottobre 2001, prima pagina)

IL FASCINO DELL'ISLAM

di Gianni Baget Bozzo

Vi è qualcosa di più, nello sbilanciamento dei favori diplomatici del Vaticano verso l'Islam, di una prudenza diplomatica per la tutela dei cristiani residenti in terra musulmana. Se vi è qualcosa di cui il Vaticano poco si cura, sono proprio le minoranze cristiane in terra islamica, abbandonate all'arbitrio dei musulmani locali. No, anche la Santa Sede sente il fascino dell'Islam come religione. Il dialogo di Giovanni Paolo II verso le religioni è rivolto verso l'Islam, l'unica religione che abbia un preciso status universale e politico come la Chiesa cattolica.

D'altro lato, se vi è una realtà che è oggetto della condanna vaticana, è l'Occidente, divenuto per la Chiesa la terra del tramonto della religione e della morale.

Non è un caso che Wojtila abbia messo l'accento, persino dogmatico (cosa mai prima accaduta), sui temi morali: contraccezione, aborto, eutanasia, procreazione assistita sono diventati per Wojtila quello che per Lutero fu la giustificazione 'per sola fede': l'articolo su cui la Chiesa o sta o cade. Su questi punti il Papa ha fatto alleanza con l'Islam in sede internazionale, estendendoli anche al tema dell'ambiente.

Nel momento in cui contro una nazione cristiana si scatena l'immenso odio dell'Islam verso il Cristianesimo, il Papa non ha una parola per dire che quel terrorismo è un atto religioso, e un atto religioso anticristiano, diretto contro i cristiani.

Un silenzio ed una omissione orribili, destinati a pesare sul profilo storico del Papato.

Il terrorismo così fortemente motivato dell'Islam contro le Torri gemelle è divenuto per il Papa anonimo terrorismo. Come se si trattasse delle Brigate rosse.

Il Papa che condanna le multinazionali in dettaglio, non condanna il terrorismo nello specifico.

Il Papato ha qui mancato alla sua storia: intende divorziare dall'immorale Occidente: pedofilo, omosessuale, abortista, anticoncezionale, individualista, godereccio, ricco.

Guarda con attenzione verso l'Islam perché l'Islam è quello che il Cattolicesimo non è più: una religione, una morale pubblica.

Il Papa cerca contro e oltre l'Occidente l'alleanza delle religioni come risposta al libertinismo e all'ateismo pratico. Lo fa per sperare di ottenere quello che il Cristianesimo in Occidente non sarà più: una religione e soprattutto una morale pubblica. C'è da meravigliarsi? Il Cristianesimo è una fede e una mistica, è la scoperta della persona e dell'interiorità; la secolarità e la laicità della civiltà sono una conquista cristiana: e poi infine Gesù non è venuto a chiamare i giusti (cioè i musulmani) ma i peccatori (cioè i cristiani).

Il Papa può circolare ancora in papamobile là dove il comunismo o l'Islam hanno mantenuto la religione. Dopo il crollo delle Torri, io non vedo più possibile un viaggio del Papa negli Stati Uniti.

La Chiesa cattolica poteva essere la forza spirituale dell'Occidente nell'ora della Jihad islamica contro l'Occidente.

La Chiesa perse la religione nel Vaticano II: ne soffrì molto, ma Pio XII, l'ultimo grande Papa, non avrà successori.

Oggi la Chiesa deve difendere la mistica e la laicità, deve difendere l'Occidente; e lo farà, nonostante le pagine dolorose che l'eccidio delle due Torri ha fatto scrivere al Papato romano.

Gennaio 2002

7. Ma come è difficile quella vita del Carismatico. Il Vademecum del Carismatico.

- Prima parte di tre -

L'umanità dei carismatici

Tempo addietro, parlando con un amico che di 'carismi' se ne intende, questi ebbe a dirmi una frase che suonava come *"i carismi sono una gran bella cosa, ma i 'carismatici', talvolta..."*.

Da parte mia osservai che talvolta un carismatico può deludere perché si può fare l'errore di idealizzarlo troppo, mentre in realtà non si considera mai abbastanza il fatto che quel carismatico che 'parla con Dio' non è un 'santo', ma solo un uomo, e talvolta non dei migliori. È infatti un uomo che, spesso di punto in bianco, viene chiamato a percorrere una sua particolare via alla 'santità' ma che, gravato dal peso della propria umanità, non riesce talvolta a procedere con il passo leggero ed agile dell'atleta spirituale.

Ed in effetti il comportamento del 'carismatico' potrebbe in qualche occasione dare in qualche modo 'scandalo', nel senso di suscitare perplessità di fronte a certi suoi comportamenti, specie a chi non ne conosce le **problematiche** ed i **pesi** che egli porta.

Sulle pagine di questa rivista spirituale che si occupa dei 'segni del soprannaturale', e cioè di miracoli, carismi e carismatici, non sarà allora forse male dedicare un ulteriore spazio ad una miglior conoscenza della figura del 'carismatico'.

San Paolo, che possiamo considerare il 'maestro' dei carismatici, parla diffusamente dei 'carismi', cioè di quei particolari **doni spirituali** concessi dal Signore, e ne elenca una lunga serie, peraltro esemplificativa.

Tutti i carismi sono importanti anche se San Paolo dà maggior valore soprattutto a quello della profezia, perché chi profetizza 'parla agli uomini, li edifica, li esorta, li consola'. Ma egli precisa anche che a nulla servirebbero i carismi se a monte egli non possedesse la virtù della **Carità**.

Questa ha come oggetto **l'amore verso Dio** e, come conseguenza, l'amore verso tutto ciò che è da Dio amato, **compresi i peccatori ed i nostri nemici**.

Già da queste ultime parole si può intuire quanto sia allora **difficile e dura** la 'vita' del carismatico che, prima di essere tale, è invece - come già detto - anzitutto un 'uomo'.

Fortunatamente Dio **non pretende da lui la perfezione assoluta** ma quella **relativa**, quella cioè commisurata alla sua 'capacità', e cioè perseguibile con tutto il **suo** cuore e con tutte le **sue** forze.

Padre Enrico Zoffoli, nel suo *‘Dizionario del Cristianesimo’* (Ed. Sinopsis) ha definito il carisma come ‘un favore **preternaturale e transitorio**, comunicato dallo Spirito Santo per il bene della Chiesa..., che **non suppone necessariamente la santità** né è un segno infallibile della medesima...’.

Alcuni carismi - continua Padre Zoffoli - presentano evidenti analogie con certe doti straordinarie di soggetti studiate dalla parapsicologia nonché con abili manovre di individui spregiudicati, pienamente disponibili anche alle arti diaboliche.

Da ciò la difficoltà di distinguere i veri dai falsi carismatici e cioè le reali influenze dello Spirito rispetto a quelle false.

È proprio per queste possibili ambiguità che - continua ancora Padre Zoffoli - è giusto ricorrere al giudizio della Gerarchia per distinguere i veri dai falsi doni dello spirito, e ciò spiega come di fatto, nel corso dei secoli, alcuni abbiano potuto illudersi attribuendo a Dio fenomeni d’ordine naturale o d’origine diabolica e persino patologica.

Come già sopra accennato, San Paolo parla diffusamente dei carismi, doni gratuiti e straordinari che egli considera preziosi, ed invita **a non soffocarli**.

A titolo esemplificativo, dirò che vi è il carisma della **sapienza**, e cioè quello di saper esporre le più alte verità cristiane in maniera superiore alle naturali possibilità umane di conoscere le cose di Dio, quello della **scienza** che illumina l’intelletto del carismatico perché egli sia strumento di diffusione della verità e di confutazione dell’errore e di insegnamento delle verità elementari del cristianesimo, quello della **fede** in grado straordinario, quello delle **guarigioni**, dei **miracoli**, e ancora quello del **discernimento degli spiriti**, vale a dire la capacità di determinare come per intuito l’origine divina, o naturale o diabolica dei fenomeni carismatici, e poi il carisma delle **lingue o glossolalia**, con il quale si parlano varie lingue sconosciute allo strumento ma lingue vere, intellegibili, nonché il carisma parallelo della **interpretazione delle lingue**.

Infine il carisma della **profezia**, e cioè il dono di **parlare in nome di Dio** sotto l’ispirazione dello Spirito Santo.

Il carisma della profezia è forse quello più conosciuto, se non altro per le rivelazioni profetiche dell’Antico Testamento, ma forse il grande pubblico estraneo a queste problematiche non sa che i ‘profeti’, cioè coloro ai quali Dio si comunica e che parlano per suo conto, hanno continuato ad esistere anche dopo ed esistono oggi.

Tutti a scuola dall’angelo Azaria

Chiarito dunque in premessa cosa sono i carismi e cosa sono i carismatici, rimane pur sempre il problema a cui ho accennato all’inizio, quello cioè posto da quel mio amico il cui pensiero, espresso in parole povere e brutali, avrebbe potuto anche suonare così: *‘Come mai certi carismatici, che dovrebbero essere uomini di Dio, quando li senti parlare fuori sacco ti fanno talvolta cadere le braccia?’*

La mia risposta - **non prendendo ovviamente neanche qui in considerazione quelli che carismatici veri non sono** - è che certi comportamenti di veri carismatici sono imputabili alla loro **umanità**, che talvolta emerge energicamente nonostante il carisma e nonostante gli sforzi per comprimerla, anzi, una umanità che a volte **si ribella** e tanto più **vuole emergere quanto più uno cerca di comprimerla**, come quella palla che venga cacciata e tenuta sott’acqua ma che poi schizza fuori non appena uno molla la presa: è

insomma l'io che conculcato dallo spirito, non vuole **affogare**, reclama il suo diritto a sopravvivere, emerge, annaspa e... grida aiuto a modo suo, sfogandosi.

Forse, anche fra i lettori 'specializzati' di questa rivista spirituale, non sono molti quelli che conoscono bene l'opera scritta qualche decennio fa dalla grande scrittrice mistica **Maria Valtorta**, edita dal centro Editoriale Valtortiano di Isola del Liri.

È un'opera tradotta in tutte le principali lingue e conosciuta dagli 'esperti' ormai in tutto il mondo per la quale lo stesso papa **Pio XII** (interpellato in una speciale udienza concessa il 26 febbraio 1948 a Padre Migliorini e a Padre Berti, direttori spirituali della carismatica, affinché autorizzasse un 'imprimatur' che attestasse ufficialmente l'ispirazione divina dell'Opera) saggiamente, prudentemente e autorevolmente suggerì: *'Pubblicate quest'Opera così come sta: chi legge capirà'*.

Anima-vittima, paralizzata a letto, offertasi a Gesù per soffrire e collaborare così alla sua opera di redenzione, Maria Valtorta ha scritto un'opera enciclopedica (*Il Poema dell'Uomo-Dio*, ora nella nuova edizione con il titolo di *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, in dieci volumi) nella quale descrive la vita apostolica e la predicazione di Gesù che lei vedeva **in visione**, trascrivendo da letto 'in tempo reale' su dei quaderni le scene e i dialoghi dettagliati di Gesù, degli apostoli e di tutti gli altri, che venivano poi battuti a macchina dai sacerdoti dell'Ordine dei Servi di Maria che la assistevano spiritualmente, a Viareggio.

Si tratta di un'opera eccezionale da ogni punto di vista, ma quel che mi preme qui dire è invece che fra le sue opere 'minori', che sono tutt'altro che minori, ve ne è una, *Il Libro di Azaria*, che è specificatamente dedicata **all'ammaestramento sia dei carismatici che dei loro direttori spirituali**.

Maria Valtorta scrive che a parlarle è in questo caso non il Signore ma il suo angelo custode Azaria. Si tratta di lezioni di ammaestramento ad alto contenuto teologico e spirituale, espresse in un linguaggio letterario particolarissimo ma comprensibilissimo, pregevoli per l'alta razionalità e che (è facile comprenderlo, basta leggere) non appaiono certo di origine 'umana'.

È questa un'opera preziosa ed interessante per l'edificazione di chiunque voglia percorrere un cammino cristiano ma che **ogni carismatico** - chiamato in sostanza a percorrere un cammino di ascesi - non solo dovrebbe leggere accuratamente per propria elevazione spirituale ma anche approfondire meditatamente per metabolizzarla e farne una base di vita, senza spaventarsi di quanto, a lui 'carismatico', viene in essa richiesto.

Ma per chi tale opera non avesse sottomano, o per chi - avendola - trovasse difficile ricavarne una sintesi 'operativa', mi permetto io di approntare qui di seguito un **vademecum** spicciolo, rielaborando dagli insegnamenti **elevati** dell'Opera alcuni concetti in forma **elementare e semplice** che però, proprio per essere tale, può essere memorizzata e 'metabolizzata' più facilmente.

Oltre che a soddisfare una legittima curiosità dei lettori, questo mio piccolo lavoro potrà quanto meno servire a quei carismatici di cui parlava il mio amico che si lasciano magari talvolta trascinare un poco troppo dalla loro umanità, cioè dal loro 'io'.

Anche una nullità può ricevere un 'dono' di Dio

I **carismi** sono doni gratuiti dati da Dio al 'carismatico' per fini divini, non perché il carismatico è lui ma perché **c'è bisogno** di lui.

Questi non può né gloriarsene, poiché non è merito suo, né rifiutarli, perché sarebbe dare un dispiacere a Dio.

È Dio stesso che elegge i suoi strumenti e questi 'chiamati' - se vogliono corrispondere - ricevono l'eredità eterna, grazie all'immolazione di Gesù.

Anche una nullità può ricevere un dono di Dio, se Dio ritiene per i suoi fini di amore che quella nullità gli possa venire utile.

Il carismatico sovente ha '**paura**' delle conseguenze che gli potrebbero derivare dal possedere ed esercitare, anche di fronte al 'mondo', questi doni ma non bisogna avere paura perché essi sono un segno di Dio.

Le paure sono messe da Satana che vuole indurre gli strumenti a disubbidire a Dio, per strapparglieli.

Gli 'strumenti' sono 'pagina vivente' redatta dalla Trinità nel cuore degli strumenti stessi. Essi ne devono essere convinti, ringraziarne il Signore, non gloriarsene, avere culto del dono, darlo agli altri, perché **col dono viene anche data la capacità di trattarlo**.

Ma la capacità si perde se subentra superbia, menzogna, disubbidienza, egoismo.

Gli 'strumenti' del Signore sono di vario genere. E fra essi vi sono i 'profeti', e cioè le '**voci**' del Signore che attraverso di loro fa conoscere agli altri uomini il suo pensiero.

Le 'voci' sono dunque dei 'canali', dei 'dispensatori' straordinari della Parola di Dio, Parola che non viene mai data a sufficienza, dato il lavoro continuo delle forze avverse contro la Parola stessa e delle resistenze che gli stessi uomini per la loro umanità vi oppongono.

Cosa si chiede agli strumenti? **La fedeltà alla missione.**

L'obbedienza dello strumento è dunque importante, è anzi la più importante qualità e dovere dello strumento.

È l'obbedienza ai comandi di Dio che lo fa strumento.

Una delle virtù essenziali degli 'strumenti' in genere ed in particolare di quelli profetici deve però essere **l'umiltà**.

Questi ultimi, infatti, nel confondere la Fonte con la semplice 'voce' che essi invece sono, sono portati più di altri a cadere nel peccato **d'orgoglio**.

Essi devono sempre riconoscere di essere una semplice 'voce', cioè una sorta di 'foce' del fiume e non la sua sorgente.

È infatti Dio che li ha fatti suoi strumenti, ed essi, per loro propria potenza, sarebbero un nulla.

Non bisogna esigere i doni e non bisogna neanche sciuparli col volerne aumentare il 'volume', facendoli apparire più grandiosi per stupire ed apparire di più ancora.

Lo strumento chieda sempre aiuto agli angeli e ai santi in cielo perché Satana, ogni volta che può, lo tenta: **nell'orgoglio, nella superbia, nel voler apparire** agli occhi degli altri.

Egli deve invece sempre ricordare di essere un sasso inerte che acquista 'vita' solo quando è animato dallo Scultore divino.

La mancanza di umiltà genera **superbia**.

L'onore di essere strumento, toccato dalla mano di Dio, può in effetti indurre a superbia. Questa assopisce l'anima e la rende vulnerabile al peccato e al Tentatore.

Non bisogna mai credersi sicuri e non bisogna neanche mai - **imprudentemente** - confidare **troppo** in Dio: aver fiducia ma lavorare anche di proprio.

Fare pure attenzione **all'autocompiacimento**, anticamera dell'orgoglio e della superbia: si perde così l'unione con Dio e si diventa zimbello di Satana e del Mondo.

Bisogna quindi mantenersi umili nonostante i doni.

Lo strumento è insomma come **un equilibrista** da circo che cammina su un filo nel vuoto: cammina 'alto', pare che voli, ma se perde l'equilibrio precipita in basso (e si fa male).

Per voler essere umili sui propri doni non bisogna però diventare insinceri con delle **false umiltà**.

É bene tuttavia, a meno che la propria 'missione' non preveda espressamente il contrario, tenere il dono 'celato', cioè mantenerne una sia pur relativa segretezza mantenendosi **in nascondimento** per non rischiare di cadere in peccato d'orgoglio.

Tenere celato il dono, infatti, fa sì che esso non degeneri in fanatismo da parte della gente, che non determini turbamento dello strumento stesso, nonché perdite di tempo con distrazioni dalla sua missione, infine tentazioni e anche, appunto, i peccati di orgoglio.

I doni - a meno che per la specifica missione di uno strumento non sia richiesta una 'testimonianza' pubblica - vanno dunque tenuti possibilmente **segreti**, cioè non propagandati, perché serve una **prudenza silenziosa** facendo fruttare il dono sotto **una apparenza ordinaria di vita**.

Nessuna propaganda ma neanche 'falsa modestia' con chi - in seno alla Chiesa gerarchica - ha invece il dovere di interrogare.

Anche se lo 'strumento' è un peccatore (*peccatore cioè almeno al punto di non disgustare Dio*) il Signore può, a suo insindacabile giudizio, dargli dunque dei doni.

Lo strumento perfetto fu comunque Maria S.S.: lei ebbe il massimo dei doni ma con l'umiltà non se ne fece ragione di rovina.

(continua con la prossima seconda parte).

Febbraio 2002

8. Ma come è difficile quella vita del Carismatico. Il vademecum del Carismatico.

(seconda parte di tre)

Gli 'schiaffi' di Satana...

Quando il Signore rivela qualcosa al carismatico, poiché la grandezza della rivelazione potrebbe farlo insuperbire, Satana lo tenta allora ancora di più.

Il Signore permette errori e tentazioni affinché lo strumento riconosca la sua **debolezza**, la sua **soggezione** alle tentazioni sataniche, la sua **umanità**.

Gli 'schiaffi' di Satana, come successe anche a San Paolo, sono però anche la dimostrazione della sua rabbia ed ira, e Dio li consente appunto per non far insuperbire lo strumento.

Pensare di respingere le tentazioni di Satana **da soli** è però **presunzione**, e questa è già **superbia**. Invocare quindi sempre l'aiuto degli abitanti dei Cieli.

I 'portavoce' che parlano per conto del Signore sono come una sorta di 'granai' del Signore: servono infatti ad 'alimentare' coloro che hanno 'fame' spirituale.

Lo strumento è al servizio di Dio in una maniera **speciale** e come tale è soggetto non solo agli assalti del Nemico per eccellenza ma anche agli **assalti** di tutti gli altri '**nemici del Re**', e cioè di quegli uomini che più o meno consciamente sono suoi 'servitori'.

L'essere strumento straordinario non deve dare orgoglio o **pretesa di gioire di benefici materiali, pretese di immunità dal dolore, dalle offese, calunnie, accuse ingiuste, sprezzi**, etc., tutte cose che peraltro patì anche Gesù.

Anzi la verità sugli strumenti viene malmenata, schernita, alterata per renderla ridicola e sacrilega, come opera di un pazzo o talvolta di un demone.

È in pratica una **crocifissione morale**. Queste sono tutte 'croci' ma anche titoli di aumento di 'gloria' nella vita futura.

Gli strumenti sono infatti **pietra di inciampo** e sono destinati ad essere **incompresi**, come successe a Gesù con i suoi contemporanei.

In ogni caso sofferenza e mortificazione sono mezzi di espiazione, in un primo tempo, e poi di santificazione.

Lo strumento sia restio a 'parlare' di sé, perché spesso non trova di fronte a sé persone animate da intenzioni rette, o da un vero spirito 'caritatevole'.

I migliori lo interrogano **per curiosità**, gli altri per prenderlo **in fallo**.

Anche Gesù, del resto, veniva interrogato dai farisei, scribi e sadducei per queste cose.

Quindi se l'interlocutore non ha verso lo strumento lo 'spirito' giusto è bene non ammetterlo nel 'giardino del Re'.

Lo strumento ha il **peso** di sapere di avere un dono straordinario ed è anche quindi spesso frastornato e spaventato **dal rischio che proprio quel dono divenga per lui occasione di morte spirituale**.

Di fronte alle **critiche e alle incomprensioni** lo strumento non deve rinnegare e cedere alla tentazione di rinunciare al dono ricevuto ma implorare piuttosto l'aiuto dello Spirito Santo.

Un posto particolare hanno poi quelle 'voci' o quegli strumenti che si fanno o accettano di diventare 'vittime'. Si tratta di una chiamata divina sublime.

Le 'vittime sono ostie che si offrono e accettano di soffrire per la salvezza dei peccatori. Esse chiedono in sostanza che la Giustizia, attributo di Dio e cioè Dio, muti il suo corso e si trasformi in Misericordia.

È proprio perché si fanno vittime che Dio consente che siano più attaccate da Satana.

Questo è del resto anche il senso - profondo - dell'offerta di Gesù, prima vittima e ostia vivente. È per questo che le vittime sono 'corredentrici'.

Dio 'tenta' e prova i suoi strumenti

I **malvagi** usano ogni mezzo, strumentalizzando anche la verità, pur di nuocere ad uno strumento.

Ma lo strumento non deve 'giudicarli', perché talvolta chi gli nuoce e lo fa soffrire non è in sé malvagio **ma è un 'oppresso'** da Satana.

Infatti ossessione, oppressione e possessione sono tre forme di attacco del Nemico ma l'oppresso dal diavolo può essere anche un '**giusto**' che ha magari avuto un momento di debolezza o di confusione e che cade nella rete che Satana gli ha teso per fare un dispetto a Dio, sia colpendo chi vi è caduto dentro sia lo strumento stesso che ne subisce le conseguenze, con danno per il suo ministero straordinario.

Gli strumenti devono avere **amore anche per i loro nemici** perché nell'odio ai nemici, nel desiderio cioè di 'male', vi è già un peccato di 'idolatria' verso il proprio 'io', che viene così adorato come un 'dio'.

Peraltro molti sono ostili agli strumenti e ne vorrebbero la caduta perché vorrebbero così **far tacere la voce della loro coscienza** che li rimprovera, ribattendole che, alla fin fine, anche gli strumenti non sono da meno. Essi vogliono far tacere il proprio senso di colpa col dirsi che '*Mal comune è mezzo gaudio...*'.

Il dono al carismatico è però '**Prova**' e così come viene dato, così può anche essere tolto.

Se poi anziché produrre amore alla verità, ubbidienza, giustizia esso produce menzogna, superbia, disubbidienza, lo strumento dovrà **purificarsi** in Purgatorio e - **nei casi di gravità - potrà andare addirittura all'inferno**, perché egli era stato un **beneficato**, toccato da una **grande grazia che è stata invece disattesa e sprecata**.

I doni straordinari vengono dati da Dio, il quale però non sceglie né decide a caso, perché Egli non ne ignora gli effetti.

Dio sa cosa, come e quando dare: Egli chiede solo di non usare male i doni, anzi di utilizzarli bene, soprattutto con umiltà.

Dio può 'usare' gli strumenti e, dopo averlo fatto li può **lasciare in riposo**, in disparte, per suscitare altri.

Lo strumento non deve però sentirsi abbandonato. Se Dio ha tanto amato il suo strumento da attirarlo a sé al punto da dargli una missione fra gli uomini non può certo, dopo, 'abbandonarlo'.

Bisogna **non soffrirne** e rimanere nell'ubbidienza sia nel corrispondere alla prima chiamata sia nell'accettare la successiva messa a riposo.

Entrambe le cose saranno un titolo di merito.

Le 'voci' e gli strumenti in genere devono dunque aver fiducia, stare attenti ma con fiducia, perché Dio sa chi sceglie.

È purtroppo vero che gli strumenti sono pur sempre **uomini**, schiavi cioè delle loro reazioni e delle loro miserie.

Di qui gli **screzi**, le **incompatibilità** con gli altri. Ve ne furono esempi persino nella primitiva comunità apostolica.

Dio consente che rimangano in loro piccole umanità perché essi, **rendendosene conto**, si sentano **mortificati e spronati** ad una maggior virtù.

I loro, molte volte, non sono comportamenti **veramente biasimevoli**, dal punto di vista di Dio, **ma provocano negli altri uomini** - specie se questi si credono perfetti - **critiche, biasimi, canzonature, offese e giudizi malevoli**.

Queste loro particelle di umanità aiutano però a tener **bassa l'anima, potandola dai germogli della superbia**.

Ma talvolta il 'dono' diventa castigo

Lo strumento che ha invece perso i doni ma - per orgoglio - vuole continuare a **sembrare strumento**, finisce per dannarsi perché la superbia tutto distrugge in lui e l'orgoglio e l'egoismo sono infatti sempre in agguato.

San Paolo, che come già accennato fu il 'maestro' delle 'voci' che diffondono la Parola di Dio, disse che se entra negli strumenti la superbia e la **disubbidienza**, **il dono diventa castigo**.

Disubbidienza a cosa? **Alla fedeltà alla propria missione**.

Il dono è dunque anche **un giogo che obbliga** il carismatico ad una continua virtù **per non diventare condanna**.

Infatti a chi molto è dato, molto è chiesto per cui bisogna **sforzarsi** di essere perfetti.

È impossibile la perfezione? **Dio si accontenta anche di una perfezione relativa**, quella che il carismatico deve raggiungere usando tutto il 'proprio' cuore e tutte le 'proprie' forze.

Peraltro i carismatici, devono sforzarsi di essere **più perfetti** degli altri non solo per la speranza di una 'gloria' futura ma **per riconoscenza** del dono ricevuto.

Satana può stuzzicare la loro **debolezza** per vincerli. Quindi, ad esempio, mai imitare gli **istrioni della religione e del misticismo** con soperchierie e frodi, mai indulgere alla tentazione di **aumentare** quel poco o tutto che Dio ha loro comunicato attingendo a cose o rivelazioni altrui.

E naturalmente **mai mentire, neppure nelle sfumature**.

Lo strumento deve essere superonesto:

- . non deve aggiungere nulla a quello che ha
- . non deve dilapidare quello che ha
- . deve essere umile e riconoscere che è opera di Dio.

Infatti ha in sé il demonio chi:

- . usa male i doni

. finge di possedere ciò che non ha o che gli fu tolto avendone usato male.

Le voci non devono essere **pesanti di umanità**: quindi nessuna oscenità, niente discorsi sciocchi, no alle buffonerie.

La voce non deve essere 'avara' della Parola di Dio, ma piuttosto prudente perché l'uomo non profani la Parola e il dono della Parola venga accolto da chi ha 'fame' di Dio.

Lo strumento deve dunque mantenere una vigilanza interiore continua e questa è un **martirio**.

Bisogna essere infatti pronti a **distinguere e combattere**. Intendere cioè le voci che vengono dall'aldilà, e fra queste distinguere **le buone dalle false**. **È uno sforzo continuo**.

Lo strumento non è un 'santo' bensì un 'uomo' nel quale l'umanità deve da sé lottare per evolversi con il tempo in spiritualità perfetta.

Anche gli apostoli, prima della effusione pentecostale, pur non avendo gravi peccati sulla coscienza, avevano una folla minore di minori miserie, comunque indegne di maestri spirituali, folla che avrebbe potuto crescere per la superbia di essere maestri e beneficiati in modo straordinario da Dio.

L'uomo non si dannava infatti solo per il peccato **ma anche per i doni straordinari**, mal corrisposti, che gli vengono dati dal Signore.

Superbia, menzogna e sensualità spirituale mettono in fuga Dio.

Lo strumento ha un solo merito, quello della **buona volontà**, che deve essere attiva e umile: **tutto il resto lo fa Dio**.

I meriti sono di Dio che gli dà gli **aiuti** per cambiare.

Allo strumento basta il solo pensare di essere 'lui' ad avere il merito della 'elezione' a strumento per diventare un reprobato, perché ciò è già superbia, il peccato che più Dio aborrisce, quello di Lucifero. E Dio si ritrae allora con i suoi doni.

Dio può tutto se l'uomo ci mette buona volontà e può quindi anche fare di un 'nulla' uno strumento. Dio confonde infatti i superbi e della nullità fa ciò che vuole.

Chiunque serva Dio si deve predisporre alla **Prova**, disporsi cioè alla **'tentazione'** da parte di Dio. Dio 'tenta' a fin di bene, Satana a fin di male.

Dio proverà lo strumento - come fece ad esempio nel caso di Abramo o in quello di Gesù che, come uomo, 'venne condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo' - al fine di vedere se lo strumento è fedele e ubbidiente e per dargli maggior gloria, **ma non lo sottoporrà mai a tentazioni superiori alle sue forze**, anzi lo aiuterà per superarle, e dalla tentazione ne verrà un bene.

Dio 'tenta' dunque in senso diverso, o permette la tentazione di Satana, per mettere alla prova.

Sovente la tentazione viene però dal nostro 'io', cioè da quella che viene chiamata la nostra 'concupiscenza', e, anche quando Dio ci dà i mezzi per difenderci dalle tentazioni, dipende sempre dal nostro 'io' l'accettarle o meno.

Le 'voci' sono continuamente 'sorvegliate' dal Nemico che tenta di vincerle, farle cadere o decadere.

La croce delle 'voci' è dunque molto pesante.

E ora una nota particolare, per terminare, per i **direttori delle voci**: è un dono, per loro, ma è anche un **compito difficile** ed una responsabilità.

Le voci, infatti, non sono solo 'spirito' ma anche 'carne' e intelletto.

Essi non devono insuperbirle, esaltandole, né indurle a stanchezza lasciandole senza aiuto per **indifferenza e incomprensione**.

Purtroppo alcuni carismatici possono sbagliare o incontrare difficoltà maggiori nel loro cammino proprio perché sono privi del sostegno e della guida di una adeguata direzione spirituale.

(Continua con la terza parte)

Marzo 2002

9. Ma come è difficile quella vita del Carismatico. Il Vademecum del Carismatico.

- terza parte di tre -

Dio parla ai profeti trasmettendo loro 'telepaticamente' il suo pensiero...

Nelle due parti precedenti di queste nostre considerazioni avevamo esaminato - complice l'insegnamento di **Azaria**, l'angelo custode della grande carismatica **Maria Valtorta** - alcuni aspetti che caratterizzano la figura dei carismatici in genere.

Abbiamo però anche detto che **San Paolo** - fra i vari carismi, che comunque non debbono essere disgiunti dalla Carità, e cioè l'amore verso Dio e verso il prossimo - insegnava a prediligere quello **profetico** perché *'...chi profetizza parla agli uomini, li edifica, li esorta, li consola'*.

Una sera - anni fa - discutevo con un gruppo di persone ed il discorso era caduto sulla attendibilità di quanto scritto nell'Antico Testamento e sui presunti 'profeti'.

Da parte mia mi ero chiesto come potesse mai la Chiesa cristiana considerare quegli scritti come *'Parola di Dio'*. Mi spiego meglio. Non pensavo che non lo fossero, mi domandavo semplicemente come facesse la Chiesa a esserne così sicura. Fra i presenti vi era infatti chi - basandosi su teorie avanzate da alcuni teologi 'moderni' - considerava gli scritti 'profetici' del Vecchio Testamento come una specie di raccolta di **leggende** popolari, tramandate oralmente di padre in figlio e successivamente redatte in forma scritta.

La mia domanda non era accademica e neanche irrilevante, perché l'Antico Testamento fornisce informazioni fondamentali sulla creazione dell'universo, dell'uomo, sul peccato originale, ecc.

Se esso fosse stato solo una raccolta di leggende come avremmo potuto dar credito al Vangelo ed agli altri testi del Nuovo Testamento che del Vecchio Testamento costituiscono il completamento ed al quale si rifanno?

E se invece quanto vi è scritto è proprio *'Parola di Dio'*, come può Dio aver fatto ciò?

Come si diventa 'profeti'? Che cos'è l'ispirazione?

Dio si rivelò ai Profeti.

Come? Parlando nel loro pensiero.

Come? Trasmettendo loro il suo pensiero.

Se Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza - e se l'immagine e somiglianza non poterono consistere nel corpo, poiché Dio non ha corpo ed è puro Spirito - come poté, Dio, parlare ai Profeti se non con il suo Spirito, che è come il nostro spirito, fatto - con le debite differenze e con le debite limitazioni del 'creato' - a sua immagine e somiglianza?

Ecco, Dio, Spirito, Pensiero, Volontà, Potenza e tutto il resto, ma non scordiamoci l'Amore, parlò ai suoi figli, ai Profeti, con il Pensiero, trasmettendo loro **telepaticamente** il suo pensiero.

Perché ai Profeti? Perché erano dei 'giusti' e perché, sapendo che sarebbero stati - di proprio - dei giusti, Egli conferì loro dei doni, il dono di saper cogliere ancora meglio la sua parola.

Ingiustizia questa? Ingiustizia verso gli altri?

Ma come si può 'giudicare' Dio?

I suoi giudizi sono imperscrutabili, Egli vede dove l'uomo non vede, i 'perché' degli uomini per lui non esistono, i loro 'perché' sono il segno della loro incapacità di capire. E infatti gli uomini non devono 'capire' ma semplicemente imparare ad amare.

Guai se capissero troppo. Con la comprensione 'superiore' - che inferiore sarebbe, perché essi sono ormai degeneri a causa del peccato d'origine - farebbero cose terribili, ancor più di quante non ne facciano adesso.

Coglierebbero sempre i frutti dell'Albero del Bene e del Male ma, privi della Sapienza, con la sola scienza, coglierebbero solo quelli col **Baco Maligno**, baco velenoso che, ingoiato, li porterebbe alla perdizione.

Dunque, Dio si rivelava ai Profeti.

Dio sapeva che sarebbero diventati dei giusti, perché Dio ab-aeterno sa tutto delle anime che verranno create.

Per i suoi imperscrutabili motivi, decideva che la loro missione sarebbe stata quella di 'profeti', cioè di rivelatori del pensiero di Dio, e li muniva dei doni atti a svolgere la loro missione specifica, quella che Dio affidava alla loro anima nel crearli.

Ma poi, una volta nati, una volta cresciuti, l'adempiere o meno alla missione dipendeva solo dal loro libero arbitrio.

Complesso? No. Semplice. Ora mi spiego meglio.

Dio 'sa' in anticipo e dà i doni. Ma l'uomo non sa, perché se sapesse non sarebbe più libero e Dio è Dio di Libertà.

L'uomo non sa, ma 'sente' confusamente di avere una 'missione', cioè di essere 'portato' ad una cosa piuttosto che ad un'altra. Portato in senso spirituale, anche se ciò comporta scelte di vita molte volte pratiche.

L'uomo 'sente', come pure sente dentro di sé - si dice dentro al cuore - la legge dei dieci comandi, **legge naturale** che Dio ha messo dentro di lui per guidarlo a sé anche senza l'aiuto, perfetto, della Dottrina cristiana.

L'uomo 'sente' ma, come fa per i comandi, poi decide lui.

Lui decide. Lui decide cosa fare, come fare. Perché Dio, ripeto, è Dio di Libertà.

Tanti furono i 'profeti' che non furono profeti suoi ma decisero di divenire profeti, cioè 'rivelatori', dell'**Altro**. Come Lucifero, non fu forse creato 'perfetto' nella sua perfezione angelica?

Eppure sbagliò! Forse che Dio, nel crearlo e nel volerlo perfetto, sbagliò e non capì che sarebbe divenuto imperfetto?

No! Dio lo creò perfetto, lo volle perfetto, ma lui, nel suo libero arbitrio - pur avendogli Dio dato i doni come li dà ai profeti - divenne imperfetto.

Dio si comporta dunque con i profeti come se, ab initio, essi dovessero essere 'perfetti', nella loro limitatezza, pur sapendo che essi liberamente decideranno o non decideranno di esserlo.

Se ben riflettete, se ben riflettete, vedrete che la contraddizione è solo apparente. Perché, su tutti i doni che Dio dà, fa predominare quello della libertà, il libero arbitrio, che è quello che determina le scelte e che è quello che - sulla base delle scelte - consente a Dio di esprimere il giudizio, quello finale.

E se l'uomo ha avuto doni particolari, perché 'potenzialmente' poteva fare, e 'doveva' fare, cose particolari, e poi non ha fatto, allora risponderà dei talenti sprecati: risponderà per quello che ha fatto e - maggiormente, avendo avuto i talenti - per quello che non avrebbe dovuto fare.

I profeti dovevano ricordare agli uomini di essere figli di Dio

Dio si rivelò ai Profeti.

Perché doveva, attraverso essi, trasmettere agli uomini decaduti, imbarbariti, impoveriti intellettualmente e spiritualmente, il senso della loro origine spirituale, il loro essere figli di Dio, perché si stava avvicinando il tempo della missione di Cristo ed avrebbero dovuto essere pronti - come in realtà, per il libero arbitrio, 'pronti' non furono - a raccogliere la sua Parola, profeta anch'Egli perché, Figlio incarnato, veniva a rivelare la Parola di Padre, esprimendo le parole del Padre, per virtù dello Spirito Santo.

I Profeti dovevano ricordare agli uomini - a quelli del popolo non prediletto ma 'prescelto' o, se preferite, 'prediletto' perché prescelto e non certo per i suoi meriti particolari se non quelli dei primi patriarchi - **di essere Figli di Dio, la loro origine, la loro missione, la loro strada.**

Il loro compito era mantenere accesa, almeno in una minoranza dell'umanità imbarbarita, la fiaccola - una piccola fiaccola - che illuminasse l'uomo, in modo che almeno in un popolo vi fosse la giusta conoscenza affinché, con la venuta di Gesù Cristo, la sua dottrina potesse essere accolta e potesse essere divulgata.

Perché Dio non ha 'fulminato' gli uomini, perché, meglio, non li ha folgorati con la rivelazione 'istantanea' della sua dottrina, salvandoli tutti, ad un tempo?

E perché allora il seme del pino impiega una vita a diventare 'pino'?

Perché l'uomo impiega una vita a diventare 'uomo', e talvolta per diventare uomo nel vero senso della parola, cioè essere spirituale, neanche una vita basta?

Perché i tempi di Dio non sono i tempi dell'uomo.

Il tempo per Dio non esiste, Egli è l'Eterno Presente. E perché l'ordine di Dio è perfetto, e non è l'ordine dell'uomo.

Il mondo venne creato anch'esso in quelle che noi chiamiamo fasi, non fu 'istantaneo', ma 'istantaneità' e 'fasi' sono concetti legati alla nostra nozione di tempo. Dio non aveva bisogno di 'tempo'.

È l'uomo che ne ha bisogno, purtroppo, per redimersi. Ed il tempo, per noi, è Carità di Dio.

Tutti gli uomini hanno il dono della 'profezia'..., e tutti gli uomini hanno una 'missione' diversa

Dio si rivelò ai Profeti.

E quelli che accolsero la sua Parola la riportarono agli altri.

Ma in realtà il dono della profezia Dio lo diede a tutti gli uomini, perché a tutti gli uomini si rivela, ma noi chiudiamo gli occhi per non vedere, chiudiamo le orecchie per non sentire, volgiamo il capo, fuggiamo da Dio perché preferiamo il nostro 'io'.

Fino ad un certo punto non è colpa nostra, perché siamo purtroppo figli degeneri del Peccato. Fino ad un certo punto, però, cioè fino al punto in cui l'io liberamente **decide** e noi diventiamo **'responsabili'**.

Perché solo con la libertà vi è merito, e demerito.

Perché non tutti profeti, allora?

E cosa diremmo se, nella nostra società, tutti facessero lo stesso mestiere? Potremmo mai sopravvivere?

Il 'corpo spirituale', come il corpo umano, più del corpo umano, ha tante membra, tanti organi, tante funzioni. Ogni organo ha la sua 'missione'. Se la svolge bene il corpo funziona, altrimenti si ammala.

Ed ogni uomo, uomo che vive nella società, ha una missione diversa.

Quella di essere buon padre e buona madre. Quella di essere un buon figlio, un buon imprenditore, un buon lavoratore, un buon medico, un buon Sacerdote, un buon scienziato, perché senza bontà la scienza non è sapienza ma scienza del Male.

E tutte le missioni, armonicamente fuse insieme, se realizzate con bontà, concorrono a fare il **Popolo dei 'figli di Dio'**, in terra.

Ma poiché il nostro 'io' - cioè il nostro spirito degenerato dal Peccato, perché l'io altro non è che la **conseguenza** del Peccato originale che ha ribaltato i valori sottomettendo lo spirito 'Re' al dominio dell'io - in realtà è libero di volere o non volere, noi non diventiamo sulla terra **'Popolo di Dio'** ma, solo individualmente e nella misura in cui ognuno accetta, 'figli di Dio', quelli che fanno la sua volontà, per divenire **'Popolo di Dio' in Cielo**, perché lì veramente siamo popolo suo, un popolo, una volontà, un solo amore, quello per Dio.

Dio parlò ai Profeti.

Ma Dio parla sempre, ogni momento, attraverso il creato. Solo chi **non vuole** non lo vede, e non lo sente.

Non è ingiustizia, non è mancanza di 'privilegio' il non 'parlare' a tutti, perché tanto non lo vorrebbero ascoltare, perché l'Umanità - basta guardarsi intorno - è spesso 'negatrice' e quando non è tale è almeno un pochino 'vigliacca'.

Siamo infatti dei poveri figli, perché siamo figli del Peccato. Per questo Dio ha Pietà. Per questo Dio manda agli uomini i profeti: **manda loro i profeti perché, se desse a tutti gli uomini questa missione, questi sprecherebbero il 'talento' ed essa diventerebbe aggravante di condanna.** Non dunque 'ingiustizia' per loro, non mancanza di un privilegio a loro che è stato invece concesso ad altri, ma ancora una volta Amore.

Dio manda agli uomini chi gli illumina la strada.

Il profeta non gliela illumina per proprio merito, perché egli è "sasso" che si anima solamente sotto la mano e lo scalpello dello Scultore.

Dio manda agli uomini chi gli illumina la Strada perché essi possano ritrovare il sentiero nella foresta della vita.

Sta ad essi seguirla.

Marzo 2002

10. Preghiera di un 'Carismatico'

Aiutami, o Spirito Santo, a cogliere il tuo 'vento' e con esso, aggrappandomi ad esso, a sradicare dal mio 'io' le radici maligne della mia umanità.

Gesù, tu che sei Amore e che niente puoi negare a tua Mamma, Maria S.S., esaudisci la preghiera che io rivolgo a Lei e che Lei porgerà a te per intercessione.

Aiutami, o Dio Padre, che sei buono, perdonando e compassionando la mia umanità ed i miei limiti, e dandomi la forza che a me manca.

Dammi tu la forza perché io non ci riesco. Aiutami come Padre aiuta Figlio.

Aiutami a realizzare il tuo 'progetto' su di me affinché io - finalmente 'abbandonato' - diventi tuo strumento, appianando misericordiosamente le difficoltà apposte dal mondo e quelle apposte dal mio io.

A te, Maria S.S., l'Eucarestia di questa giornata.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Aprile 2002

11. Il Peccato originale: mito o realtà? La colpa di Adamo fa malati nello spirito, e nella carne di riflesso...

- prima parte di tre -

Bultmann: l'ideologo della demitizzazione

Il tema del Peccato originale è da sempre la Bestia nera degli illuministi, dei positivisti, dei razionalisti, degli evoluzionisti, dei materialisti che - negando la creazione dell'uomo da parte di Dio e la spiritualità dell'essere umano - non solo non ammettono l'anima ma a maggior ragione non ne possono concepire una che sia 'viziata' dal Peccato originale.

Rudolf Bultmann (1884-1976), tedesco, teologo protestante, diede grande contributo scientifico allo sviluppo della scuola critica della 'Formgeschichte', ma il suo nome è legato soprattutto alla '**demitizzazione**' dei testi biblici, concetto che presume ricondurre a livello naturale e dimensioni umane fatti e persone del testo biblico a cui l'**ignoranza e il fanatismo religioso** avrebbero attribuito caratteri soprannaturali in un contesto mitico.

Non c'è versetto del Nuovo Testamento che resista alla sua critica demitizzante ma la cosa non sarebbe importante se le sue **teorie**, perché di questo si tratta, non avessero trovato tanto seguito a livello mondiale nell'ambito di una certa teologia e cultura 'laica'.

Ebbene, per il teologo Bultmann il mondo appartiene alla scienza e alla tecnica e nessun uomo può seriamente attenersi alla visione neotestamentaria del mondo. Una divisione in Cielo, Terra e Inferi, angeli e demoni è una fantasia assurda per non parlare poi dell'idea del **Peccato originale** che gli sembrava proprio la quintessenza del Mito.

Ma se si nega il Peccato originale non si può che negare anche la Redenzione, e se si nega la Redenzione, si deve negare anche il Redentore, e se si nega il Redentore cade anche Gesù Cristo con tutto il suo Cristianesimo.

Sono in molti quelli che - nel pensiero razionalista moderno - credono che il Peccato originale sia un mito, e talvolta l'ho sentito dire seraficamente anche da dei sacerdoti 'alla Bultmann', i quali forse non si rendevano nemmeno conto della 'portata' implicita di questo loro pensiero.

Ora era proprio a Bultmann che io pensavo meditando quel brano del Vangelo di Luca (Lc 4, 16-30) in cui si narra che Gesù, recatosi a Nazareth, entra nella sinagoga e, presumibilmente invitato dal sinagogo, si alza a leggere i 'rotoli', scegliendo un passo di Isaia dove era scritto: *«Lo Spirito del Signore è su di me, per questo egli mi ha consacrato, mi ha inviato ad annunziare la buona novella ai poveri, la liberazione ai*

prigionieri, il recupero della vista ai ciechi, la libertà agli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore».

Maria Valtorta, la grande scrittrice mistica moderna che ha trascritto nella sua grande opera la vita evangelica di Gesù che lei vedeva in visione, descrive¹ quella scena - peraltro conclusasi poi rocambolescamente, come racconta anche Luca, con la cacciata di Gesù da Nazareth - e mostra Gesù che conclude il suo discorso di spiegazione del brano dicendosi:

«... il portatore della Buona Novella, della legge d'amore che sostituisce il rigore di prima con la misericordia, per cui tutti coloro che la colpa d'Adamo fa malati nello spirito - e nella carne per riflesso perché il peccato sempre suscita vizio, e il vizio malattia anche fisica - otterranno la salute.

Per cui tutti coloro che sono prigionieri dello Spirito del male avranno liberazione. Io sono venuto a rompere queste catene, a riaprire la via dei Cieli, a dar luce alle anime accecate e udito alle anime sorde. È venuto il tempo della Grazia del Signore. Ella è fra voi, Ella è questa che vi parla. I Patriarchi hanno desiderato vedere questo giorno, di cui la voce dell'Altissimo ha proclamato l'esistenza ed i Profeti hanno predetto il tempo. E già, portata a loro da ministero soprannaturale, conoscono che l'alba di questo giorno s'è levata, e il loro ingresso nel Paradiso è ormai vicino e ne esultano coi loro spiriti, santi ai quali non manca che la mia benedizione per esser cittadini dei Cieli. Voi lo vedete. Venite alla Luce che è sorta. Spogliatevi delle vostre passioni per esser agili a seguire il Cristo. Abbiate la buona volontà di credere, di migliorare, di volere la salute, e la salute vi sarà data. Essa è in mia mano. Ma non la do che a chi ha buona volontà di averla. Perché sarebbe offesa alla Grazia darla a chi vuole continuare a servire Mammona...».

Gli scritti di Maria Valtorta vanno sempre **meditati**, se non si vogliono perdere delle autentiche 'perle' che, frammiste alle altre nel forziere, rischiano di sfuggire all'osservazione.

Sono perle il cui bagliore sembra talvolta come offuscato da una polvere che ne nasconde lo splendore, come se Dio volesse lasciare a noi il gusto della ricerca e la gioia di spolverarle con le nostre mani per scoprirle in tutta la loro bellezza.

La vita di peccato e l'unità psicosomatica dell'uomo

Ora nelle parole del Gesù della visione valtortiana vi è un concetto - a proposito di Peccato originale - che forse potrebbe non essere capito se non sufficientemente analizzato.

Sono quelle poche righe del commento di Gesù laddove egli spiega la figura del Messia, precisando che questi è Lui, Gesù, 'venuto sulla terra come Liberatore **per dare salute fisica e spirituale all'uomo**, poiché la Colpa di Adamo lo ha reso malato nello spirito, e nella carne di riflesso, perché il peccato sempre suscita vizio, e il vizio malattia, anche fisica'.

Il concetto - alla luce anche del complesso dell'opera valtortiana - ve lo potrei ora anche spiegare così.

¹ M.V. 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Cap. 106 – Centro Ed. Valtortiano

Il **Peccato originale** fu un peccato dello spirito, cioè della **psiche** di Adamo e - oltre alla perdita dei doni infusi da Dio in virtù della Grazia - provocò delle altre **conseguenze** negative sul piano psichico-spirituale, come ad esempio l'insorgere di invidia, odio, egoismo, orgoglio, superbia.

Ma l'uomo non è solo 'corpo' e neppure solo 'psiche', anzi è un tutt'uno, cioè una **unità** psicosomatica dove ognuna delle due realtà **interagisce** con l'altra, come dimostrato ad esempio dalle cosiddette **malattie psicosomatiche** che la Medicina moderna ha solo da pochi decenni cominciato a studiare.

Il **decadimento dello spirito** provocò dunque una alterazione dei **geni**, un sovvertimento del sistema **endocrino**, un indebolimento delle difese **immunitarie**, e da qui il **decadimento della salute** del corpo, con una progressiva diminuzione - nei secoli - della durata della vita, ed un insorgere di sempre nuove malattie.

E gli ulteriori **peccati individuali** dei discendenti di Adamo, peccati che Adamo ed Eva non avevano conosciuto come ad esempio l'omicidio voluto da Caino a danno di Abele - **hanno aggravato ancora più le tare psicofisiche** dell'uomo, imbruttendolo persino sul piano estetico.

È su questi concetti che vi invito quindi a meditare.

L'uomo moderno non può comprendere il Peccato originale? E allora ricorreremo alla...genetica

Bultmann ('Nuovo Testamento e mitologia'- Queriniana, Brescia, 1973) aveva testualmente scritto *'L'uomo moderno, che vive nel mondo della scienza e della tecnica, non può comprendere come - poiché egli conosce la colpa solo come atto di responsabilità - a seguito della colpa di un suo antenato, egli sia condannato ad essere schiavo di un destino di morte che invece è proprio di ogni essere vivente in natura. Il peccato originale è per lui un concetto immorale e insostenibile'*.

Il peccato originale è dunque per Bultmann un concetto *'immorale e insostenibile'*.

Ma Bultmann sbaglia perché all'uomo moderno **basterebbe spiegare** che non bisogna confondere il concetto di Colpa con quello delle 'conseguenze' della colpa, **cioè la causa con l'effetto**.

La realtà che ci circonda, la realtà che contraddistingue la storia intera dell'Umanità, **è piena delle conseguenze** sui figli delle colpe dei genitori, conseguenze che rappresentano l'eredità più pesante che ogni generazione riceve dalla precedente e lascia alla successiva.

Bultmann, uomo di **scienza e di tecnica**, non riusciva a cogliere la 'logica tecnico-scientifica' delle conseguenze subite dai discendenti in seguito alla procreazione di generazione in generazione.

E allora svilupperò meglio proprio in chiave 'tecnico-scientifica' quel concetto sopra espresso da Gesù, per cui *'la colpa del Peccato fa malati nello spirito e nel corpo di riflesso'*, e di come sia possibile che le conseguenze del Peccato si trasmettano ai discendenti che di quel Peccato non hanno avuto alcuna colpa e responsabilità.

Il Peccato originale fu un peccato di **disubbidienza** a Dio, di **orgoglio** e di **superbia**.

Tale fu infatti il significato profondo insito nel gesto con cui Eva decise di ignorare **quell'unico divieto** dato da Dio ai primi due - che sulla terra avevano tutto, soprattutto Dio - di non cogliere **il simbolico frutto dell'Albero della conoscenza del Bene e del Male**.

Si trattò dunque di un peccato **di mente**, e cioè 'spirituale'.

Il peccato ruppe il rapporto idilliaco fra l'uomo e Dio e l'uomo - insieme all'amicizia di Dio - ne perse anche i **doni** eccelsi che lo rendevano perfetto, spiritualmente, intellettivamente e fisicamente, cioè praticamente 'immortale'.

Il Peccato agì come una sorta di micidiale **virus spirituale** che dopo la prima incubazione produce effetti sempre più devastanti quanto più la sua azione procede nel tempo.

E l'uomo divenne infatti - sia nello spirito **come nel corpo** - sempre più **degradato**, come lo diventerebbe oggi sempre più a causa del diffondersi di una grave malattia.

Caino aveva ereditato **per via genetica** le conseguenze di 'contagio' del primo Peccato compiuto dai due progenitori, con l'aggravante dello sviluppo di egoismo, invidia, odio, orgoglio e superbia che ne erano scaturite, qualità germogliate in lui come polloni vigorosi dal ceppo dei genitori.

Se infatti Adamo ed Eva avevano peccato solo **nel ramo dell'Amore verso Dio**, Caino - assassinando suo fratello Abele - aveva peccato anche contro **l'altro ramo dell'Amore, quello verso il prossimo**, portando così alla perfezione il peccato dei primi due progenitori.

I razionalisti e l'evoluzione... discendente dell'uomo

Da allora - in forza appunto delle conseguenze del Peccato originale - per i discendenti di Adamo ed Eva fu una progressiva **caduta** di cui **l'Umanità non ha ancora toccato il fondo**.

Questo concetto che vi ho spiegato della **evoluzione discendente dell'uomo** potrebbe anche stupire e certamente farebbe imbestialire i 'razionalisti-materialisti-evoluzionisti' che non si offendono nel vantare per se stessi una discendenza da una bestia ma si offendono se diciamo che - 'bestie' - rischiamo di questo passo di diventarlo di nuovo alla fine della evoluzione 'ascendente' che essi hanno **immaginato** per noi.

I 'sacerdoti' della teoria evoluzionista contestano il racconto della Genesi biblica, negano la creazione dell'uomo e degli altri esseri viventi da parte di Dio e, fra i tanti luoghi comuni **senza alcuna prova scientifica** che essi hanno **propagandato**, sostengono che l'uomo - partito dal protozoo, forma vivente unicellulare nata **da sola** dalla materia e **da sola** datasi la vita - si sia evoluto di animale in animale **in meglio**, secondo una logica di evoluzione ascendente progressiva, evoluzione non solo fisica ma anche... 'psichica'.

Ma se si fa eccezione per il singolo e per le minoranze (perché il singolo sempre può autonomamente elevarsi se lo vuole) e se ragioniamo su un piano più generale, ci accorgiamo che la **apparente** evoluzione positiva dell'Umanità negli ultimi trecento anni è solo '**tecnologica**' e **scientifica**, una evoluzione del sapere, cioè **culturale**.

Migliora a livello mondiale anche la qualità della vita, ma solo per i relativamente pochi che se lo possono permettere, mentre peggiora invece per gli altri dei paesi

‘sottosviluppati’ che - per colpa della povertà, dell’ignoranza e del sovrappopolamento - muoiono di stenti e di malattie e si nutrono di odio verso quelli che hanno tutto e che appaiono ai loro occhi come sfruttatori e ladri delle risorse del creato.

Guerre e rivoluzioni, con stermini di massa si succedono senza posa in tutti i punti del globo.

Ma, anziché combattere la fame con un migliore utilizzo e distribuzione delle risorse e anziché combattere la sovrappopolazione insegnando il contenimento degli istinti, si cerca - per egoismo - di combattere pianificando con l’aiuto delle Nazioni Unite la politica delle nascite, in pratica diffondendo a livello mondiale **una cultura di morte con aborti di massa.**

Dal punto di vista spirituale - sempre su di un piano generale, **ed esclusi quindi i casi individuali** - a causa del Peccato originale e della **stratificazione** della massa dei successivi peccati individuali dell’uomo c’è dunque stato un generale peggioramento perché la ferocia brutta degli uomini antichi non si è attutita, ma **si è anzi raffinata.**

Una volta si uccideva con le lance e con le spade, e gli uomini morivano con scorrimento di sangue a centinaia e anche **a migliaia**, oggi si uccide invece premendo un bottone dietro ad una consolle di computer, sganciando o lanciando una asettica bomba atomica, con gli uomini che - non più trafitti truculentemente da una spada - muoiono bruciati vivi a centinaia di migliaia per volta, come a Hiroshima e Nagasaki, oppure cadendo a mucchi uno sull’altro con la guerra chimica e batteriologica, o infine ‘bombardati’ con un aereo ‘kamikaze’ mentre - da civili inermi - lavorano tranquillamente nelle Twin Towers di New York.

Cento milioni di morti nel ventesimo secolo!

Gli uomini - salvati oggi solo dalle medicine, dalla genetica e dai...trapianti - sono fisicamente più deboli e meno longevi di quelli antichi, ma sono anche spiritualmente peggiorati. Evoluzione ascendente, dunque?

Ne parleremo ancora nella prossima seconda parte.

Aprile 2002

12. Il Peccato originale: mito o realtà?

(Seconda parte di tre)

Le stimate psicologiche...

Nella puntata precedente abbiamo spiegato - anche alla luce di quanto emerge dall'opera valtortiana - il senso e la portata delle **conseguenze** del Peccato originale, concetto che il noto teologo **Rudolf Bultmann** assolutamente non poteva accettare.

Ma avendo poi spiegato quel concetto del Gesù valtortiano per cui **il peccato fa malati nello spirito e...nel corpo**, proseguiamo ora nell'approfondimento 'tecnico-scientifico' cercando di far meglio capire con degli esempi **come abbia potuto avvenire 'tecnicamente' che i discendenti di Adamo ed Eva abbiano subito le conseguenze del loro peccato iniziale.**

Cesare Lombroso (1835-1905), medico, psichiatra, professore di medicina legale, fu il fondatore della disciplina scientifica di **antropologia criminale**, che ebbe grande influenza sugli sviluppi della criminologia.

Non tutte le sue conclusioni sono state condivise dagli scienziati successivi, ma egli ebbe comunque delle **geniali intuizioni**.

Egli aveva studiato le **personalità criminali** e nella sua opera, *L'uomo delinquente* (1875-1876), aveva dato **una identificazione clinica** dei diversi tipi, in particolare anche dei **delinquenti nati**, che - secondo i suoi studi - erano caratterizzati da **stimate anatomiche, fisiologiche e psicologiche**.

Quella delle stimate 'psicologiche' può sembrare una novità e allora merita una digressione.

Nella trasmissione dei caratteri ereditari, il discendente non riceve dall'ascendente (in tutto o in parte a seconda della combinazione dei caratteri) solo le caratteristiche **fisiologiche** del cosiddetto Dna, come ad esempio il colore dei capelli, o degli occhi, o la struttura corporea, ma anche - come ben sanno anche coloro che selezionano le razze animali - quelle **'psicologiche', caratteriali, attitudinali**, quelle che attengono cioè alla sfera della 'psiche', al 'pensiero' o, meglio, al **'complesso psichico'**, come ben si può rilevare quando in un bambino scopriamo ad esempio lo stesso **carattere e attitudini** di uno dei genitori o di un suo nonno.

Cercherò allora di spiegarmi ricorrendo a dei **paragoni** non magari perfettamente calzanti ma che aiutano a comprendere meglio il concetto che vorrei esprimere.

Anima animale e 'spirito dell'anima'

Il **'complesso psichico'** dell'uomo non è altro che quello che noi chiamiamo, genericamente, 'anima'.

Ma la parola ‘anima’ è un termine inteso nei sensi più disparati, secondo le diverse concezioni filosofiche relative al mondo e all’uomo.

Anima si dice ad esempio **ogni principio vitale**, comune alle piante ed agli animali (= anima **vegetativa** e anima **sensitiva**).

Anima si dice soprattutto parlando dell’uomo, la quale, stando alla grande tradizione cattolica e tomistica, è ritenuta ‘**forma sostanziale del corpo**’, **essenzialmente immateriale ed incorruttibile, creata da Dio**, ricca di una personalità che, maturando attraverso le esperienze della vita temporale, è destinata a realizzare la sua definitiva perfezione nel possesso intellettuale di Dio.²

L’anima dell’uomo non va quindi confusa con quella dell’animale.

Anche l’uomo - bene inteso - ha un’anima ‘animale’, e cioè un **principio vitale intelligente** che gli consente di condursi e riprodursi in quanto ‘essere animale’.

Anche l’uomo, come tutti gli altri animali, trasmette questa sorta di anima, **o meglio di principio vitale intelligente**, per via naturale, e cioè con la riproduzione della specie, insieme ai propri geni.

Ma l’uomo, per la missione specifica che Dio ha previsto per lui, riceve al momento del concepimento dell’embrione un ‘quid’ in più, un ulteriore ‘principio vitale intelligente’, che è tuttavia un principio ‘vitale’ a carattere spirituale che dà una **vita spirituale** che non cessa con la morte del corpo come avviene per il principio vitale dell’anima animale.

Questo secondo ‘principio vitale’ viene come ‘inserito’ nell’anima animale e finisce per costituirne la parte più sofisticata, una sorta di anima dell’anima, la parte più profonda, intelligentissima, destinata a vivere in eterno e, soprattutto, a comunicare con Dio.

Dio è **purissimo spirito**, gli angeli sono **puri spiriti**, gli uomini sono semplici **spiriti** che sono stati in qualche modo ‘incarnati’ in un embrione umano.

Mi sarebbe piaciuto vivere ai tempi di **San Paolo** non solo per conoscere Gesù ma anche per chiedere a quel suo apostolo ispirato qualche maggior chiarimento proprio sull’anima.

Egli infatti - parlando ripetutamente nelle sue lettere **dell’uomo**, inteso nella sua interezza - ha indicato in lui **tre distinte realtà** parlando specificatamente di corpo, **anima** e ... **spirito**.

Ma lo **spirito dell’uomo**, che noi chiamiamo anche ‘anima’, altro non è che quel ‘**soffio di Dio**’ di cui parla la Genesi e che viene ‘insufflato’ nell’anima animale dell’uomo per renderlo diverso dagli altri animali, dandogli cioè un ‘**quid**’ che gli consentirà dopo la morte del corpo **una vita spirituale, eterna**.

Ma allora - vi domanderete - **come può succedere che questa ‘anima spirituale’, questo spirito dell’anima, questa quintessenza così perfetta, data direttamente da Dio, finisca per contrarre il Peccato Originale, cioè le sue conseguenze?**

L’anima sta all’uomo come il software sta al computer

Oggi viviamo in una società tecnologica, anzi informatica, dove anche i bambini ormai imparano all’asilo a familiarizzarsi nell’uso del computer.

² p. Enrico Zoffoli: ‘Dizionario del Cristianesimo’ – Ed. Sinopsis, Iniziative culturali

Ed allora - non tanto per i nipotini di Bultmann, che tanto non credono nell'anima a meno che non sia quella 'animale', ma per voi - spiegherò l'apparente mistero servendomi di una **analogia** presa dal mondo dei computers.

In casa avrete certamente un membro della famiglia che conosce l'uso di queste macchine ed al quale potrete magari poi chiedere qualche chiarimento.

Il computer lo potete immaginare come **un corpo umano inanimato**, come una **macchina insensibile**, un **macchinario** che di per sé non risponderebbe a nessun comando.

Ma se nel computer il Fabbrikante introduce il suo **software di base** (e cioè, per analogia, l'anima animale) ecco che il computer come per incanto si 'anima', si accende, comincia a girare ed al primo comando di **Avvio** comincia ad aprire uno dopo l'altro tutti i suoi programmi di base che servono al suo funzionamento operativo.

Ma il Costruttore (e cioè Dio) non è ancora soddisfatto di un programma software di quel genere, perché quel programma ce l'hanno - più o meno - anche tutti gli altri animali, e persino i vegetali, a modo loro.

Dio vuole che quel particolare 'computer', cioè l'uomo, possa collegarsi attraverso un'Internet spirituale con Sé, perché Egli vuole donarsi all'uomo e vorrebbe che l'uomo si donasse a lui, amarlo ed essere amato, per l'eternità, come un figlio.

Ed ecco che allora, dopo che i due genitori concepiscono nell'amore quell'embrione d'uomo, ecco che Dio - premuroso e tempestivo - lo munisce di un software ancora più sofisticato di quello dell'anima 'animale' già di per sé meraviglioso di cui l'uomo in quanto 'animale' viene normalmente dotato al pari degli altri esseri viventi.

Un software intelligentissimo, di natura sofisticatamente spirituale, destinato a non morire mai, neanche distruggendo il computer.

Il virus informatico, il peccato originale e...il 'cortocircuito'

Ma questo software aggiuntivo, cioè lo spirito dell'anima, per funzionare ha bisogno del software di base del computer, e cioè dell'anima animale.

Se quest'ultimo gira bene, anche l'altro software funzionerà al meglio.

Questa era la situazione di Adamo ed Eva prima del Peccato originale.

Ma dopo, dopo che il Peccato spirituale (dovuto non ad un difetto costruttivo del Fabbrikante ma ad una imprudenza degli operatori, Adamo ed Eva) ebbe danneggiato quel software sofisticatissimo del loro **spirito trasmesso direttamente da Dio**, perdendo il contatto con Dio, ecco che andò in **cortocircuito** anche l'**altro software di base**, e cioè quell'anima animale **che si trasmette per via naturale**, cioè con la riproduzione fisica, di padre in figlio.

Ora - dopo quel Peccato - i **programmi 'cortocircuitati' del software di base** del nostro computer umano **non sono più perfetti** come quando erano stati progettati, anzi sono **tarati** e vengono trasmessi geneticamente tarati di padre in figlio.

È come se essi fossero stati attaccati da un **virus informatico** al quale incautamente o involontariamente - magari entrando o scaricandoci qualcosa da **Internet** - abbiamo aperto la porta, e adesso non girano più tanto bene, con conseguenze ora lievi, ora più gravi, ora irreparabili.

E anche quel software aggiuntivo, lo spirito dell'anima, anche se introdotto perfetto da Dio in ogni nuovo embrione umano che viene concepito, una volta dentro, subisce le conseguenze del **'virus' telematico** che aveva già contagiato gli altri programmi di base del computer. Esso subisce cioè **le conseguenze** del Peccato originale che non gli consentono più di girare secondo le aspettative di chi lo aveva creato.

Comunicare con Dio e salvarsi l'anima diventerà sempre più difficile.

Entrato per una grave imprudenza, il **'virus'** ha arrecato al **'computer'** delle **conseguenze** irreparabili che pur permettendogli ancora di funzionare ora danno continuamente quelli che in gergo vengono chiamati **'errori'**.

L'uomo non è più perfetto, i suoi programmi **'girano'** ancora ma solo al minimo della loro potenza, con oscuramenti, inceppamenti, inconvenienti di vario tipo.

Nell'uomo la fecondazione è l'effetto costituito dalla fusione dei due gameti, maschile e femminile, dalla quale risulta la **'cellula germinale'** o zigote, dotato del codice genetico del nascituro.

Secondo il dogma del Peccato originale, quest'ultimo (consistente nella privazione della grazia, seguita alla ribellione a Dio dei capostipiti della famiglia umana) **si trasmette 'con la natura'** - cioè attraverso la generazione umana di padre in figlio - venendosi così a contrarre dal primo momento in cui ogni individuo viene concepito.

Dio introduce **un'anima perfetta** in un embrione umano concepito dai genitori, ma questa l'istante dopo non funzionerà più in maniera perfetta non perché avrà contratto il **'Peccato originale'**, ma perché sarà condizionata dalle **conseguenze di danneggiamento** dovute al Peccato originale compiuto dai progenitori.

L'anima spirituale dell'uomo - **sempre capace però di 'condursi' in base alla propria volontà e libero arbitrio** - si ritrova dunque a fare i conti con una situazione preesistente, diciamo **ereditaria**.

Ecco quello che Bultmann non voleva capire.

Il 'male oscuro' e l'uomo delinquente di Cesare Lombroso

Ma Lombroso? Non avevamo cominciato prima a parlare di lui e del suo **'uomo delinquente'**, e delle stimate, ecc. ecc.?

Lombroso - influenzato da Darwin, primo degli evoluzionisti - nei suoi studi di antropologia criminale partiva dal presupposto che **'l'uomo delinquente'** di quel suo libro famoso fosse in realtà tale perché - disceso dalla scimmia - era rimasto psicologicamente **allo stato primordiale di bruto** - e quindi non era in grado di comprendere il significato di leggi penali promulgate per individui ad uno stadio di sviluppo **più avanzato**.

Non entro nel merito del fatto che **l'uomo delinquente** sia tale perché rimasto psicologicamente allo stato primordiale di un essere disceso per procreazione dai bruti, come è caro **'credere'** ai sacerdoti dell'evoluzionismo, ma certo Lombroso **sbagliò** nel ritenere che quello **odierno** dell'uomo sia uno sviluppo **'psicologicamente'** **più avanzato**, perché l'evoluzione **spirituale** dell'uomo, come ho già spiegato, è purtroppo per ora discendente, a causa del peccato.

Tuttavia - pur sbagliando in questo - Lombroso **colse nel segno** nell'intuire che tali individui fossero come **'vittime di un male oscuro trasmesso dagli antenati per via**

genetica', anche se certe caratteristiche possono non manifestarsi, o manifestarsi solo parzialmente, per più generazioni.

Solo che se Lombroso, anziché essere evoluzionista, avesse avuto fede e avesse creduto nella Bibbia, Parola di Dio, il fenomeno non lo avrebbe attribuito ad un **male oscuro** ma al...Peccato originale, o meglio alle sue **conseguenze** che, laddove casualmente si presentano con caratteristiche più gravi, producono il 'criminale', cioè **l'uomo delinquente**.

Peccato imputabile alla **Mente** dell'uomo, e cioè a carattere 'psichico', psicologico, spirituale, ma che - **per l'interazione psicosomatica** di cui vi ho già parlato - finisce per lasciare, sempre per usare le parole di Lombroso, **le sue 'stimmate' non solo nella psiche e talvolta sul volto ma anche sul corpo e sulla salute dell'uomo, di generazione in generazione**.

E ne vedremo meglio il perché nella prossima terza parte.

Giugno 2002

13. Il Peccato originale: mito o realtà?

(Terza parte di tre)

Satana, inorgoglito dalla sua prima vittoria sull'uomo aveva gridato a Dio che tutti gli uomini da Lui creati sarebbero stati suoi e che nulla li avrebbe resi capaci di riguadagnare il Cielo...

Nella prima parte di questa serie di tre articoli abbiamo preso in considerazione l'influenza del Peccato originale sulla psiche e sulla salute del corpo.

Nella seconda abbiamo cercato di capire - aiutandoci anche con degli esempi presi dal mondo dei computers - come sia possibile che i discendenti di Adamo ed Eva, cioè noi, abbiamo un'anima vulnerata dal Peccato dei primi due, pur avendo noi ricevuto da Dio al momento del nostro concepimento un'anima perfetta che però contrae i 'vizi' subito dopo la sua 'incarnazione' nell'embrione umano.

Vedremo ora meglio in questa terza parte il 'perché' di tutto quanto è successo e quali sono gli 'antidoti'.

Ed io all'uomo malato ho dato la Medicina...

Quella mia 'Luce', che ogni tanto mi aiuta a capire e che io chiamo scherzosamente il mio 'Subconscio creativo', proprio a riguardo del Peccato originale, una volta mi aveva infatti spiegato ³ :

^^^

Luce:

Dio fece l'uomo dominatore su tutto quanto era sulla terra, l'uomo, questo smemorato: smemorato dalla malattia provocata dal Peccato Originale.

Già ti dissi che l'uomo è una unità psico-somatica, per usare un termine che vi piace e che voi utilizzate per indicare in realtà che l'uomo è carne fatta anche di psiche e che lo intendo per dire invece che l'uomo è Psiche, psiche, cioè anima, non fatta ma rivestita di carne.

L'uomo, dicevamo, è una unità psicosomatica. E quando il corpo viene danneggiato ne può essere danneggiata, a seconda dei casi, la psiche. Ma per la stessa legge, inversa, quando viene danneggiata la psiche ne viene danneggiato anche il corpo.

³ G.L.: "Alla ricerca del Paradiso perduto" – Cap. 66 - Edizioni Segno

Ed il peccato di origine - ti dissi - quale virus terribile danneggiò la psiche, cioè l'anima, privandola della Grazia e, subito dopo, il corpo - dopo la psiche - ne venne compromesso.

Seguimi nel ragionamento, vieni con Me.

È un po' quello che succede nelle vostre malattie, in certi vostri incidenti umani. Danneggiate ad esempio il cervello (che è uno 'strumento' della Psiche, dell'Anima - ricordalo sempre - e non un 'produttore' di psiche), danneggiate dunque lo strumento e perdete la memoria di voi stessi, di chi siete, dell'identità vostra, da dove venite, dove andate.

Tu, nei tuoi affetti, hai toccato con mano questa tragica esperienza.

Ma poi il medico vi aiuta, vi rieduca, vi insegna a riacquistare la memoria di voi stessi, vi 'riabilita' il corpo e con esso la mente.

Dunque - dicevo - il medico vi riabilita...

Ma quale è il Medico perfetto se non il Padre vostro?

Ed lo all'uomo malato - contagiato nella Psiche dal virus estesosi, sempre per contagio, al corpo in forza dell'unità psicosomatica, poiché ti ho già spiegato che la Psiche, ripeto: l'Anima, permea ogni atomo del corpo - ho dato la 'medicina'.

Ho fatto innanzitutto sentire la voce dei Profeti miei per fare nuovamente sapere all'uomo, caduto e imbarbarito, la sua figliolanza.

L'evoluzione, ti dissi, fu 'discendente'. Ciò rientra nel mio 'ordine' che non ama 'rotture' istantanee. La Creazione non fu 'istantanea', anche perché per me il 'tempo' non esiste. L'evoluzione 'ascendente' dell'universo fu 'ordinata', cioè 'progressiva', 'graduale'. E così l'involuzione dell'uomo, che è anch'essa una forma, negativa, di evoluzione.

Adamo ed Eva (ed i loro discendenti) persero subito la Grazia, per la disobbedienza, e con la Grazia le sue virtù, ma - a parte Caino - non erano ancora capaci di fare veramente il Male, non si erano ancora perfezionati nel Male.

La loro Psiche, cioè la loro Anima, era stata 'danneggiata' ma il virus, come spesso succede in tante vostre malattie, prima 'incubò', poi si estese gradatamente, sempre di più, compromettendo sempre di più l'anima ed il corpo.

Per questo i primi uomini, come leggi nella Bibbia, vissero così a lungo. È verità, non favola. E la ragione è quella che ti ho spiegato. Le funzioni corporee decadde progressivamente, col tempo. La Morte arrivò, ma ritardata nel tempo rispetto ad ora.

Ma man a mano che il male contagioso si estendeva, mano a mano che il primo uomo ed i successivi si specializzavano nel Male, si specializzavano spiritualmente, cioè psichicamente, intellettualmente, anche il corpo decadeva e la vita si accorciava, il corpo si indeboliva e le malattie di conseguenza aumentavano.

Non selezione della specie, la robustezza dei primi uomini: ché voi tutto interpretate in termini di 'specie', cioè di animalità, ed in termini di 'selezione', cioè di evoluzione naturale, considerandovi voi per primi degli animali mentre vi dite padroni dell'universo.

Poi ho inviato il Figlio, lui stesso 'Medicina', che si è dato a voi in carne, sangue e Spirito per riscattare non la salute del vostro corpo ma quella dell'Anima affinché in Grazia (quella che deriva dalla applicazione pratica, dico pratica, della sua dottrina)

essa potesse - con la ferita 'cicattrizzata': cioè con i 'fomiti' rimasti e fonte di pulsioni - sperare, grazie alla buona volontà, di tornare al Cielo, da Me.

Ma per tornare a me, l'uomo attuale, come il Primo, deve tornare ad essere dominatore dei suoi tre stati: quello spirituale, quello morale, quello animale, cioè della carne.

Come l'uomo malato e poi 'riabilitato' non sempre recupera la piena efficienza originaria se danneggiato gravemente (come voi foste dal Peccato d'Origine), così voi ora non potete ottenere, neanche con la Grazia, il pieno recupero.

E allora dovete 'dominare', nel senso che allora dovete 'conquistare' quel dominio che una volta vi fu dato gratuito, dovete conquistarlo con la vostra fatica: con la buona volontà, che è fatica.

E sempre conquista imperfetta sarà ma - perché frutto di sforzo, di buona volontà - sarà più gradita a Me di quella di Adamo che nessuna fatica fece, che anzi rinunciò alla buona volontà, per cui mentre lui ebbe il privilegio, calpestato, di essere figlio di Dio, voi avrete il privilegio, conquistato, di essere figli miei, ma nella Gloria, quella che non avrebbe avuto Adamo avendo ricevuto in dono gratuito, quella che invece meritano i veri figli miei che si conquistano il Padre ed il suo Regno con il martirio di sé stessi, con il martirio del proprio 'io'.

Ma non ti preoccupare. Non ti preoccupi il 'martirio'. Non ti chiedo di fare l'eroe, ché troppo sarebbe. Ti chiedo solo di 'martirizzarti', questo lo chiedo a tutti, quel tanto che basta nei limiti molto limitati della vostra buona volontà.

Voi, malati siete, e io - buon Padre - mi accontento di questo in attesa di guarirvi del tutto quando - stanchi di una vita ma con la retta coscienza di aver fatto tutto il possibile, il 'vostro' possibile - vi presenterete a Me per il Giudizio: non giudizio di Giudice per voi ma abbraccio del Padre che vi è padre, del Figlio che vi è fratello, dell'Amore che vi ama.

^^^

Una sfida era infatti corsa fra Dio e Satana.

Satana aveva voluto rovinare la creazione di Dio facendo 'figli suoi' quelli che avrebbero dovuto essere 'figli di Dio'.

Satana - **si legge nell'opera di Maria Valtorta** - inorgogliito dalla sua prima vittoria sull'uomo aveva gridato a Dio che tutti gli uomini da Lui creati sarebbero stati suoi e che nulla li avrebbe resi capaci di riguadagnare quel Cielo dal quale Dio l'aveva cacciato e che gli sarebbe rimasto freddo, vuoto, inutile e triste.

Ma Dio gli rispose che questo sarebbe stato finché il veleno di Satana fosse stato solo a regnare nell'uomo, ma quando avrebbe mandato il suo Verbo, le sue Parole avrebbero neutralizzato quel veleno, guarendo l'uomo dalla demenza con cui Lucifero lo aveva insatanassato. E le sue pecore sarebbero tornate all'Ovile mentre l'Angelo di Dio avrebbe - alla fine del tempo - buttato una 'pietra' sull'Inferno sigillandovi dentro Satana per l'Eternità.

Quest'ultimo, con una risata di scherno, gli aveva allora promesso ulteriore vendetta giurando che quando fosse giunto il giorno del Verbo, egli - Satana - sarebbe tornato e

sarebbe stato presente **fra gli evangelizzati** e si sarebbe allora visto chi - dei due - sarebbe stato alla fine il Vincitore....!

È questo dunque - in conclusione - il senso della figura messianica di cui a quel passo del rotolo di **Isaia** letto nella visione valtortiana da Gesù in quel brano del Vangelo di **Luca** di cui vi ho parlato nel primo di questi tre articoli.

Il **Verbo**, figlio di Dio, si incarna in un essere umano in un concepimento di assoluta purezza verginale da Dio stesso provocato e - non più per mezzo di profeti - viene a parlare direttamente agli uomini per insegnare la Verità sulla loro origine, la Via per salvarsi, e soprattutto la possibilità della Vita, cioè della **salvezza eterna** in quei Cieli che fino ad allora erano rimasti preclusi all'uomo dopo il Peccato originale.

Il Verbo è dunque il Liberatore: dal Peccato.

L'uomo è peccatore, peccatore perché avvelenato dalla 'mela' e dal veleno di Satana.

L'uomo morde ogni giorno al pomo del peccato ed ogni giorno sugge un succo avvelenato che ne intossica i pensieri.

E, con i pensieri intossicati, l'uomo sbaglia e pecca. Diventa peccatore.

E, quale peccatore figlio del Peccato d'origine, peccatore di proprio con i suoi peccati, **egli gradatamente modifica la sua personalità che diventa personalità di peccato**, personalità ad immagine e somiglianza di Satana, anche se non ancora propriamente 'figlio di Satana'.

Ed ecco allora la missione di Cristo: insegnare all'uomo la Dottrina, quella dell'Amore, insegnare all'uomo la strada, quella del Cielo, insegnare all'uomo il vero Padre, Dio.

Cristo è dunque venuto per affrancare l'uomo: **oppresso dalla schiavitù** del Peccato, per liberare lui, **prigioniero**, dal suo Dominatore: Satana, per ridargli, spezzando la catena del Peccato, la possibilità di tornare a Dio dal cui seno **l'Anima spirituale** è uscita.

Ma l'uomo è ormai a tal punto malato e indebolito nello spirito da non essere più capace, **da solo**, di risalire la china.

E allora Dio lo salva con la Redenzione attraverso il **Sacrificio di Croce** ma - poiché è Egli stesso Dio di Libertà ed ha creato l'uomo assolutamente libero, perché nella libertà sta la sua dignità - gli chiede almeno **un atto di buona volontà** - e cioè di '**desiderare**' la sua salvezza - accettando di seguire la Parola del Figlio.

Al resto - per ottenere la salvezza - ci penserà il Figlio, **Resto come Redenzione**.

Giugno 2002

14. *La virilità casta di Gesù..., ovvero il celibato nel Sacerdozio.*

(Prima parte di due)

La castità è il massimo della 'virilità' spirituale: per questo anche i sacerdoti devono essere casti...

La stampa di tutto il mondo ha dato grande rilievo nello scorso aprile al problema della pedofilia esploso in seno alla Chiesa cattolica statunitense.

Il Papa ed il Vaticano hanno affrontato la questione con piglio decisamente energico proponendo la 'tolleranza zero', e cioè la riduzione allo stato laicale del sacerdote colpevole.

Legittima a mio avviso anche la protesta dei cattolici americani che oltre alla punizione dei diretti colpevoli hanno chiesto 'giustizia' immediata contro quei loro vescovi che avevano ritenuto di dover 'coprire' le malefatte per evitare lo scandalo.

Un poco meno legittima però la soddisfazione che trapelava da certi articoli stampa dove, con la scusa dell'informazione, si enfatizzava ancor più a tinte forti la vicenda per affondare il coltello nella piaga ed accreditare l'immagine di una Chiesa cattolica sull'orlo del baratro e non più credibile.

Questo è tuttavia - al di fuori di ogni dubbio - un segno dei tempi.

Naturalmente si sono levate ancora una volta le voci 'laiche' di coloro che - pur accreditando questi fatti come una depravazione, aggravata dallo status sacerdotale del colpevole - li hanno additati come la **conseguenza** di una 'morale' cattolica disumana e disancorata dalla realtà in questo suo voler insistere **nel celibato** del sacerdozio.

La vera colpevole sarebbe dunque la 'morale' cattolica con questa sua ossessiva insistenza sulla castità, una morale che non ha ragioni logiche.

Se i sacerdoti potessero sposarsi - dice ancora questa corrente di pensiero - non vi sarebbero infatti queste degenerazioni.

In sostanza - semplifico io un sottinteso di questa loro tesi, che secondo me è però tutta da dimostrare - se venisse tolta la 'tentazione', consentendo il matrimonio e la sessualità, sparirebbe conseguentemente anche il peccato.

Ma la tentazione è prova, e cosa sarebbe il percorso cristiano senza la prova (superata) che rende l'uomo 'santo'?

Dio è purissimo Spirito, gli angeli sono puri spiriti e l'uomo è spirito rivestito di 'carne'.

Il Peccato d'origine ha ribaltato i valori. Se prima era lo spirito a governare la 'carne', poi fu questa - e cioè l'io con i suoi fomenti - a sottomettere lo spirito.

Ma se l'uomo vuole tornare ad essere spirito deve imparare a dominare il proprio 'io'.

L'uomo avrebbe dovuto riprodursi senza libidine di senso... ma Satana gli volle togliere la verginità intellettuale

Nell'Opera della grande mistica moderna **Maria Valtorta** il tema della **purezza**, della **castità** e della **sessualità** viene toccato moltissime volte.

Ad esempio, ne *'L'Evangelo come mi è stato rivelato'* (Vol. I, Cap. 17, Centro Ed. Valtortiano) il **Gesù delle sue visioni** - che aveva già in altra occasione stigmatizzato con la mistica il fatto che gli uomini scambino i racconti della Genesi per 'favole', perché la loro anima, lontana da Dio, non sa coglierne le 'ispirazioni' - spiega che quando la Genesi dice che *'Dio fece l'uomo dominatore su tutto quanto era sulla terra'* ossia su tutto meno che su Dio ed i suoi angelici ministri, quel termine *'dominare su tutto'* stava a significare che **l'uomo avrebbe dovuto dominare sui suoi tre stati**: lo stato inferiore, **animale**; lo stato di mezzo, **morale**; lo stato superiore, **spirituale**.

Tutti e tre gli stati erano rivolti al fine di possedere Dio, possederlo **meritandolo con un ferreo dominio** che tenesse sottomesse tutte le forze dell'io.

L'albero del bene e del male aveva un valore metaforico, simbolico: Dio aveva dato all'uomo tutti i beni del Creato, solo che egli non doveva usurpare a Dio il diritto di essere il Creatore dell'uomo il quale avrebbe poi dovuto 'propagarsi' unicamente grazie all'amore di Dio che era in lui e **senza 'libidine di senso'**.

Satana volle però togliere all'uomo la verginità intellettuale e tentò Eva 'suscitandole riflessi e acutezze' che prima non aveva. Eva 'vide', e volle 'provare'.

La Carne era destata!

Eva allora 'comprese' perché ormai aveva la 'malizia'.

'Iniziò da sola il Peccato - dice ancora Gesù - lo portò a termine col compagno. Ecco perché sulla donna pesa condanna maggiore...'.

Il valore della purezza e quello della libido insoddisfatta di Freud

Certe femministe non saranno naturalmente soddisfatte per quanto attiene alla condanna 'maggiore', ma **per ritornare al problema della castità sacerdotale**, se il sacerdote è ministro di Dio e se egli deve essere **il faro** che illumina la notte di noi peccatori, è chiaro che egli deve cercare di essere un campione di spiritualità.

Egli, il pastore, deve imparare - prima ancora del suo gregge - a governare i suoi tre 'stati', **cominciando da quello più basso** - e cioè quello **animale**, del senso - per arrivare più su a quello **morale** e quindi a quello **spirituale**.

Ecco la ragione del celibato del sacerdozio.

Ecco il valore della purezza: è il primo gradino per consentire di riguadagnare l'antica spiritualità che ci avvicina a Dio.

Sigmund Freud ⁴sosteneva invece che *'...il mancato soddisfacimento della fame e della sete, le due più elementari pulsioni di autoconservazione, non ha mai come conseguenza il loro mutarsi in angoscia mentre la conversione della libido insoddisfatta in angoscia fa parte dei fenomeni meglio conosciuti e più frequentemente osservati...'*.

⁴ S. Freud: 'Introduzione alla Psicoanalisi' - Lez. 26: La teoria della libido e del narcisismo'

Portando alle estreme conseguenze questo pensiero freudiano potremmo dedurre che se l'uomo vuole liberarsi dalle angosce dovrebbe realizzarsi nella libido.

Personalmente ho sempre ritenuto perverse queste idee di Freud ma non vi dico quanta influenza e danni morali - diffuse ed amplificate dai suoi epigoni - esse abbiano avuto su tanta cultura moderna e sui costumi sociali contemporanei.

Matteo e la virilità casta di Gesù

Nella mia cultura di formazione laica e pagana - della quale conservo sempre un certo retaggio - **avevo tuttavia sempre avuto una certa difficoltà preconcetta a coniugare virilità con castità.**

Mi sembrava cioè che l'essere 'casti' fosse una 'diminutio' della propria virilità.

Insomma una cosa dalla quale stare alla larga.

Che dire poi della 'castità' nel matrimonio?

A proposito di castità mi aveva fatto molto riflettere un altro passo delle visioni dell'Opera valtortiana.⁵

Era quello in cui **Matteo**, ben conosciuto a Cafarnao come un 'pubblico peccatore', raccontava ad un gruppo di discepoli - i quali chiedevano agli apostoli notizie sul 'personaggio' del Messia - che la cosa che più lo aveva colpito la prima volta che egli lo aveva visto era stata la '**virilità casta**' di **Gesù**, virtù che Matteo decise che avrebbe cominciato **ad imitare** - ancor prima di divenire discepolo - inibendosi i suoi bagordi... sessuali.

Matteo, peccatore ma non sposato, dichiarava di aver intuito che questa era una delle vie per raggiungere Gesù-Dio, e di essersi quindi interdetto per prima cosa il senso carnale, **sgombrando così la via alla venuta di Dio ed alla resurrezione delle altre virtù** che erano morte in lui: dalla continenza alla misericordia, da questa alla contrizione, dalla contrizione al superamento di tutto se stesso e all'unione con Dio.

Insomma, io avevo compreso dall'esempio di Matteo e dalla '**virilità casta**' di Gesù che si può anche essere 'casti' pur continuando ad essere 'virili'.

Castità nel matrimonio e sessualità

Quello della sessualità e della castità anche nel matrimonio è un argomento che ho già affrontato a più riprese in altri scritti⁶ che commentano brani **dell'opera valtortiana.**

È uno dei temi più complessi e - in un'ottica 'laica' - anche più controversi e difficili da accettare.

Eva, persa la Grazia - dopo il peccato di Disubbidienza e Superbia - peccò nel 'Sesso'.

Infatti l'uomo senza Grazia, cioè con lo spirito morto, non è più 'uomo' ma 'animale'. Solo che l'animale non fa 'sesso' ma si riproduce, mentre l'uomo - nella sua 'perversione' conseguente al Peccato originale (perversione carnale, morale e spirituale) non fa

⁵ M. Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. V, Cap. 324.5 - Centro Ed. Valtortiano

⁶ G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Capp. 65 al 69 - Ed. Segno

'riproduzione' ma sesso. Ecco perché è 'sesso' per l'uomo ma non per l'animale: perché l'animale non ha il senso morale e spirituale dell'uomo.

Satana, cacciato dal Paradiso Celeste - invidioso prima di Dio e poi degli uomini, figli di Dio - giurò vendetta, la giurò di fronte a Dio promettendogli che avrebbe impedito agli uomini di diventare Figli di Dio e di popolare quel Cielo per essi creato.

Dio rispose che nulla avrebbe potuto Satana se non con gli uomini di mala volontà, che comunque non avrebbero voluto essere figli di Dio ma figli suoi, perché per quelli di buona volontà Egli avrebbe mandato il suo Figlio, il Cristo, il Redentore, il Verbo di Dio che, fattosi Uomo, incarnatosi - per parlare da Uomo il Verbo di Dio - avrebbe insegnato la Dottrina vera per riportare il gregge perduto sulla strada del Paradiso.

L'offesa di Satana, la sofferenza conseguente alla perdita della Grazia e della perfezione umana di Adamo ed Eva, sarebbero diventate **strumento per guadagnarsi il Cielo**.

Le imperfezioni dell'io, quelle dello spirito sottomesso all'io a causa del Peccato, il loro **combatterle**, sarebbero diventate per l'uomo **elemento di merito** che l'avrebbe reso meritevole del Paradiso che - è bene non dimenticarlo mai - è Vita che dura in eterno.

La sessualità, dunque, **il governo della sessualità** - ma non solo di questa **ma anche delle altre passioni** che travolgono l'io e anche lo spirito imperfetto - **diventa un elemento di prova e di vaglio**.

Essa è un punto debole: **il più debole** dell'uomo decaduto. Satana punta su essa.

A noi uomini fa credere che la sessualità è il massimo della virilità. E noi, superbi, ci costruiamo dentro un'immagine di superuomo che per essere tale, cioè 'virile', supervirile, deve essere soprattutto 'sessuale'.

La donna pure crede che la femminilità, cioè la massima realizzazione di se stessa, sia la 'sessualità' ed a tal fine esercita il suo fascino sottile, come Eva fece con il Primo.

Ora, il 'guaio' - quello del Peccato Originale - è fatto.

Bisogna risalire la china, e la sessualità è uno degli ostacoli.

Dio non pretende, perché non è più possibile, che l'uomo dimentichi la sessualità, che ormai fa parte della sua natura pervertita dal peccato d'origine, **ma chiede che l'uomo la governi**.

Ho già detto che l'amor sessuale non è amore. Esso è puro godimento della **carne**, che è sempre di Satana, di quel Satana che avendo voluto trasformare l'uomo-spirituale in uomo-carnale, ha voluto orrendamente storpiare il concetto di amore spirituale.

È sempre la **Scimmia**, l'eterna Scimmia, eterna perché dannata in Eterno, che vuole imitare Dio, ma nel Perverso.

L'uomo può però **governare** gli istinti sessuali della carne **coniugandoli** con l'amore spirituale, quello del coniugio benedetto da Dio.

L'amore sessuale nel Matrimonio, che oltre che coniugio è Sacramento, è **benedetto da Dio** ma esso deve essere rivolto ad una riproduzione santa, perché quando non è riproduzione è 'sesso' **ma se è sesso vi deve essere almeno quell'amore spirituale fra le due anime che lo sublimi**, e lo 'sublima' - si fa per dire - solo se non è sesso fine a se stesso ma se il sesso è quasi un prodotto indotto dell'unione spirituale.

Ecco cosa vuol dire 'castità nel matrimonio'.

Per questo i sacerdoti, ministri di Dio, devono essere casti...

Dio - cosciente di tutto - non voleva, all'uomo decaduto, inibire il rapporto sessuale, perché il suo precetto fu quello che gli uomini - dico: uomini e donne - **fossero uni nella carne, ma alla luce dello spirito**, quello spirito che mai, mai, mai dobbiamo dimenticare.

La castità, o meglio la verginità del 'sacerdozio', sacerdotale o laico, rappresenta dunque una volontaria amputazione - sia da parte dell'uomo che della donna - di una delle pulsioni più forti.

L'uomo casto è un eroe: l'uomo casto sino in fondo, anche nei pensieri, perché si amputa volontariamente di uno dei bisogni più forti, se non il più forte.

Questo dal punto di vista della carne, mentre dal punto di vista morale e sociale rinuncia ad una delle prerogative che egli si è costruito, fra quelle primarie: **l'essere 'virile' o 'femminile'.**

La Castità è 'autocastrazione', è il massimo della 'virilità': la virilità morale e spirituale, non quella carnale, perché **'Vir'** significa **'Uomo'** e il vero uomo, quello che Dio creò perfetto, è quello dello spirito, non della Carne.

Per questo i Sacerdoti, i ministri di Dio, devono essere casti.

Avremo ancora occasione di parlare di questi argomenti nella prossima seconda parte di questo nostro discorso.

Agosto 2002

15. La virilità casta di Gesù... e la purezza di Maria. Il Progetto creativo di Dio.

(Seconda parte di due)

Dio voleva che l'uomo amasse, ma di amore spirituale

Nell'articolo del numero precedente - prendendo lo spunto dal caso dello scandalo dei preti pedofili negli Stati Uniti esploso nell'aprile scorso sulla stampa di tutto il mondo - avevo cominciato a spiegare l'importanza della **castità** con riferimento al celibato sacerdotale ed alla sessualità nel matrimonio.

Nell'Opera di **Maria Valtorta**⁷ alcuni dei capitoli più belli sono dedicati alla importanza della purezza, e quindi alla **purezza di Maria Santissima**.

È Gesù che nei suoi 'dettati' ne parla alla mistica e le spiega il perché della 'immacolata concezione' di Maria e di come un Dio che è purissimo Spirito non potesse - per nascere come Uomo concepito senza coniugio umano - che incarnarsi nel seno di una vergine tutta pura, preservata a questo scopo dal Peccato originale.

Dio voleva che l'uomo amasse, ma di amore spirituale.

Satana invece - per vendetta d'esser stato cacciato dal Paradiso e per odio a Dio e agli uomini - provocò la caduta dell'uomo, non più spirito ma divenuto 'carne', insegnandogli - **in spregio a Dio** - ad amare, sì, ma in maniera carnale, anzi 'sessuale'.

Il progetto creativo di Dio

Noi siamo uomini del XX° secolo e non possiamo tanto comprendere questo concetto così difforme dal pensare comune.

Non si tratta qui nemmeno di 'demonizzare' la sessualità, che ormai è una **realtà** dell'uomo come la dipendenza dalla droga è purtroppo una realtà con la quale deve fare i conti il **drogato**, ma dobbiamo **almeno fare uno sforzo intellettuale** per cercare di cogliere **spiritualmente** la portata del progetto di Dio **così come emerge - qui è là - dalle rivelazioni mistiche del Gesù valtortiano**:⁸

- 1) Dio 'pensò' l'anima di Maria fin dal principio, prima ancora di porre mano alla creazione, perché il capolavoro della creazione sarebbe stata Maria.
- 2) La futura nascita di Maria, la creazione perfetta, avrebbe da sola giustificato la creazione dell'uomo, creato perfetto ma poi invece volontariamente decaduto.

⁷ Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. I, Cap. 5 - Centro Ed. Valtortiano

⁸ G. Landolina: 'Il Vangelo di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo Giovanni' - Vol. I, Cap. 2 - Ed. Segno

3) L'amore di Maria verso Dio, la sua Purezza, aver Maria che l'amasse come solo Lei avrebbe saputo fare, avrebbe poi giustificato da parte di Dio la decisione di non distruggere la razza umana, traditrice e ribelle, dopo il peccato originale.

4) Tutte le bellezze della natura e dell'universo sono state fatte per l'uomo, perché alla 'felicità' di Dio non era certo necessario l'universo, poiché Dio bastava a se stesso.

5) Nonostante che - dopo il peccato originale - la corruzione sia entrata nella natura e nell'uomo che cominciò a conoscere la sofferenza e la morte, la vita merita sempre d'esser vissuta, e quindi l'aver concesso alla razza corrotta di perpetuarsi e di poter vedere le bellezze straordinarie della Natura è stato ancora un dono di Dio.

6) La Mente suprema 'sapeva', fin da prima della creazione, che l'uomo sarebbe stato 'omicida' della propria anima e 'ladro' dei doni spirituali ricevuti da Dio e allora - Buona all'estremo - pensò, da prima che la Colpa fosse, al *mezzo* per annullare la Colpa: il Verbo-Gesù e allo *strumento* per rendere il mezzo operante: Maria, che venne quindi creata nel pensiero sublime del Padre.

7) L'uomo - corrotto nello spirito - sarebbe diventato 'carne', e per salvare la 'carne' il Verbo avrebbe dovuto farsi Carne.

8) Il Verbo incarnato avrebbe dovuto sublimare la 'carne' umana per portarla in Cielo.

9) Ma, per essere Carne, Dio Figlio aveva bisogno di una Madre che lo generasse secondo le leggi della carne. E per essere Dio aveva bisogno che il Padre fosse Dio.

10) Ecco dunque Dio - ab aeterno - crearsi la Sposa che secondo la carne sarebbe stata Madre del Figlio.

11) La creazione dell'uomo, per come era stata concepita nella mente di Dio, avrebbe dovuto rappresentare la quintessenza della spiritualità e dell'amore.

12) La nostra mente si smarrirebbe se potesse pensare come sarebbe divenuta la specie dell'uomo se l'uomo non avesse cominciato invece a riprodursi secondo gli insegnamenti di Satana.

13) L'uomo perfetto si sarebbe riprodotto carnalmente, ma di un amore dal quale la sessualità come la intendiamo noi e a maggior ragione la libidine sarebbero stati assenti.

14) Satana - **per spregio a Dio che è Purezza assoluta** - ha voluto degradare il concetto d'amore, portandolo ad un livello che - spiritualmente parlando - è sub-animale, perché l'animale copula ma lo fa ai soli fini del mantenimento della specie, per comando divino che così ha prescritto per la sua sopravvivenza.

15) Ma all'uomo e alla donna deprivati da Satana - ecco la rivincita di Dio - Dio volle contrapporre l'Uomo per eccellenza: Gesù, nato da una Donna soprasublimata da Dio, al punto che - grazie alla potenza di Dio - Ella avrebbe generato un Figlio senza alcuna cooperazione umana ma per un atto di volontà divina che l'avrebbe decretato con un '*Fiat*'.

16) Prima che Satana diventasse il Ribelle e il Corrutto della razza umana, egli era già il Vinto, da Maria che avrebbe dato alla luce l'Uomo: il vertice della Perfezione.

17) Satana però tolse a Dio la gioia di esser Padre di **tutti** gli uomini, perché **una parte di essi** avrebbe preferito - nel proprio libero arbitrio - Satana come padre.

18) Senza la sessualità e la libidine destinate da Satana, ma con un amore ordinato, sulla terra vi sarebbe stato equilibrio fra i sessi e le razze, atto ad evitare sovrappopolazione, guerre ed altre sventure famigliari.

19) Nell'amore coniugale **anche la carne**, proprio perché 'carne', avrebbe svolto la sua parte, **ma nell'ordine**.

20) Sulla base del progetto di Satana i 'figli di Dio' avrebbero dovuto diventare tutti figli suoi, venendone preclusa - a causa del Peccato originale e dei peccati individuali successivi - la possibilità di un ritorno al Cielo che è Perfezione.

21) Grazie a Maria **che seppe mantenersi Pura in un mondo depravato** dando vita di carne al Figlio di Dio, l'Umanità sarebbe stata riscattata e avrebbe conosciuto in quale modo - con un poco di buona volontà - avrebbe potuto ritrovare la strada del Cielo.

22) Se Satana aveva voluto vendicarsi di Dio, che l'aveva fatto cacciare dal Cielo, corrompendo la spiritualità dell'uomo perfetto, Dio si era però già preso **in anticipo** la sua rivincita su Satana pensando - ancor prima che Satana fosse Ribelle - di portare la perfezione della creazione di Maria ad una superperfezione, creando l'**Uomo** per eccellenza **neanche originato da un casto abbraccio ma da divino amplesso di pensiero**.

23) Il Battesimo leva la Colpa, ma della Ferita rimane la **cicatrice** che lascia il **segno**: la **debolezza** dell'uomo, i fomenti, che lo spingerebbero continuamente verso l'errore, se Gesù non gli avesse messo a disposizione degli aiuti soprannaturali per aiutarlo nella sua battaglia.

24) Maria - nella quale invece la Colpa non è mai stata e nella quale soprattutto la Purezza si è sempre mantenuta - rappresenta la **Creazione Perfetta**, il vero '**Uomo**', razza della quale i primi due sono risultati in definitiva esser stati solo dei '**prototipi**'.

Ma quale può essere allora una nostra conclusione di queste riflessioni che emergono - **sempre nell'ottica della visione mistica valtortiana** - dalla meditazione della sua opera?

Il superuomo

Il vero 'superuomo' è l'amante nello spirito. Il vero superuomo è l'amante - nello spirito - dello Spirito, che è Amore.

Solo chi ama è il vero superuomo.

Ecco la conseguenza più importante della Colpa, del Peccato d'Origine.

L'uomo, come Maria SS. concepita immacolata, cioè priva di colpa d'origine, amava perché pieno di 'Grazia'.

La Grazia è Sapienza, la Sapienza è Dio, Dio è Amore.

L'uomo aveva in sé l'Amore ed amava.

Ma quando la Superbia, quel vapore che già si era condensato in Lucifero, si condensò nei primi due - ed essi, non paghi di avere praticamente tutto, vollero essere come Dio, come Lucifero - ecco essi diventarono di fatto **ribelli, usurpatori**, e come ribelli ed usurpatori vennero cacciati dal Paradiso. Perché essi avevano perso la Grazia, cioè l'Amore di Dio, che sta e permane solo in coloro che amano.

E poiché i primi due avevano smesso di amare, sotto le lusinghe e le adulazioni del **Ribelle**, essi persero la Grazia e, con la Grazia, tutte le virtù 'psichiche', cioè virtù dell'anima, **che fino a quel momento avevano reso integra la loro 'psiche' ed il loro corpo**.

La 'Psiche', non nella misura limitata in cui la possiamo intendere e comprendere noi ora, in realtà è l'Anima e dell'Anima, ora, noi non abbiamo alcuna conoscenza: anzi, spesso la neghiamo.

Ma la relazione fra la psiche-anima ed il corpo è strettissima, perché la Psiche 'anima' il corpo, lo permea in ogni suo poro della pelle, lo permea in ogni sua cellula, molecola, atomo.

La 'psiche-anima' dell'uomo, nell'uomo, è quella che lo mantiene in vita.

È non solo un principio vitale - ché questo, per bontà del Signore che li ha voluti, e li ha voluti 'vivi' perché all'uomo servissero, è concesso anche agli animali, che lo servono - **ma è anche un principio 'spirituale'**.

Perché **questa** è la differenza fra l'animale e l'uomo che, per credersi superiore, si reputa discendente di una scimmia ed inferiore a quello che è: figlio di Dio, Figlio di Dio, grazie alla psiche-anima, non psiche-animale, che dà, che dà a noi uomini - animali ma di un gradino superiore al resto del regno animale - quella differenza che ci rende appunto 'figli di Dio' e pertanto degni di entrare nel suo Paradiso, un Paradiso fatto su misura per noi: come per noi, uomini di carne, fece il primo paradiso terrestre - poi per Sua volontà decaduto - come per noi fece l'universo.

Nel regno di Dio può entrare solo chi è in grazia..., ed ecco che allora Dio fece ai primi due la promessa di salvezza

Ma nel Regno di Dio, in quello dove regna Dio, che è Amore, può entrare solo chi è in 'grazia', solo cioè chi conosce l'Amore.

E come l'uomo primo perse la Grazia - e quindi il diritto, per cominciare, al Paradiso terrestre, anticipazione di quello celeste - così i 'successivi' perdono la Grazia, 'grazie' al peccato: non quello d'origine ma quello che ogni giorno essi commettono contro se stessi andando contro la legge che Dio ha messo nei loro cuori, la legge dei comandi, e peccando d'amore per mancanza d'amore contro Dio e contro se stessi: omicidi degli altri, dell'anima degli altri, grazie al saper odiare, suicidi ad un tempo di se stessi uccidendo la Grazia in sé, quella che rende l'Anima 'viva', quella che la mantiene figlia di Dio.

Ed ecco che allora - non tanto per Adamo ed Eva, che pur sbagliarono ma sbagliarono su istigazione perfetta del superbamente intelligente e superbo, Lucifero, portatore di luce che a loro portò le tenebre - **ecco che Dio allora**, per Pietà per i discendenti che

avrebbero automaticamente contratto la 'malattia' con la riproduzione delle specie, **fece ai primi due la promessa di salvezza.**

La fece per loro conforto, per dare loro **forza ed aiutarli** a ravvedersi, come infatti successe dopo l'omicidio di Caino sul povero Abele.

Ma la fece anche **per i successivi** che sarebbero arrivati ad essere 'caini' non solo per loro 'merito' ma anche a causa della Colpa prima che li aveva privati della Grazia.

Il peccato originale fu...provvidenziale

Né si può dire che i successivi, se avessero mantenuta la Grazia sarebbero stati migliori dei primi, perché anche questa sarebbe superbia.

Il Peccato originale fu provvidenziale perché, se il primo uomo non avesse sbagliato e non fosse piombato nel fango conoscendone tutte le miserie, i successivi - nel loro libero arbitrio (ricordiamo sempre, sempre, sempre questo: che il libero arbitrio non è condanna ma dono, perché altrimenti non saremmo figli ma automi), migliorandosi continuamente, nella moltiplicazione e quindi di generazione evolutiva in generazione evolutiva, di stadio in stadio - **sempre più perfetti sarebbero diventati e avrebbero finito, nel libero arbitrio, di ritenersi del tutto perfetti, cioè come Dio, anzi loro 'Dèi', come Lucifero.** E si sarebbero ribellati: non disobbedienza ribelle, ma vera ribellione.

Non 'Chi come Dio ?!', ma 'Chi come lo ?!,' avrebbero detto!

E come Lucifero avrebbero meritato la condanna: eterna, immediata.

La carne, corrotta da Satana per farci perdere la figliolanza di Dio, è stata da Dio utilizzata per ridarci - attraverso la sofferenza, e quindi con maggior merito - la figliolanza rubataci

Ma nella sua Misericordia - Giustizia coi primi due, Misericordia per i successivi - **Dio fece la Promessa**, la promessa di Salvarci: **la promessa di Maria**, la Tutta Bella già concepita nella sua mente ab-initio, la Tutta Pronta, tutta pronta per noi, pronta - come Anima - a discendere in un seno sulla terra - un seno già di santa, **sua madre** - per santificare la terra accogliendo poi, con il suo libero arbitrio, lo Spirito di un Dio, di Dio - ché altro Dio non esiste all'infuori di quello che noi liberamente eleggiamo nel nostro cuore - di un Dio che si sarebbe sacrificato per salvarci, che avrebbe dato la sua vita per ridarci la nostra, la vera Vita, che ci avrebbe dimostrato - con l'azione, per insegnarcelo - la vera sostanza dell'Amore che non è, no, dare la vita per gli amici - perché questa è generosità portata al massimo livello, altruismo, ancora venato da interesse umano - ma darla per i 'nemici', i nemici di Dio: non nemici perché lo crocifiggevano - ché la vita umana nulla vale se non per il fatto che essa è sofferenza e quindi mezzo di santificazione - ma perché nemici del proprio spirito, che è spirito infuso da Dio, creato da Dio a sua immagine e somiglianza.

'*Ama il tuo prossimo come te stesso*' insegnò il Cristo-Uomo, '*Ama il tuo prossimo più di te stesso*', insegnò il Cristo-Dio.

È questo il Sacramento dell'Amore, è questo che Gesù è venuto a ricordare alla nostra anima, ad insegnare al nostro 'io' solo che questi non voglia chiudere le orecchie dello spirito, chiudere gli occhi della materia, per non avere il coraggio di quella riconversione, cioè della modifica del nostro 'io', che è quello che Dio ci chiede.

Ecco spiegato in breve il 'Progetto creativo' di Dio.

Non progetto sull'universo, fatto di materia, ma progetto sull'uomo, fatto di spirito, che in spirito Dio vuole ritorni a sé. In spirito dopo il primo giudizio, quello particolare, con la carne glorificata dopo quello ultimo: perché anche la carne gioisca e venga ricompensata nella sua nuova gloria, gloria di carne martirizzata (e perciò superiore alla gloria della carne di Adamo, che gloria non era perché 'donata' e quindi avuta senza merito) dalle sofferenze patite e superate nella vita terrena. Perché la carne, corrotta dal Peccato d'origine, corrotta da Satana per farci perdere la figliolanza di Dio, è stata da Dio utilizzata per ridarci - attraverso la sofferenza, e quindi con maggior merito - la figliolanza rubataci, consentendoci di godere, nel Paradiso celeste, di una Gloria ancora maggiore: quella che spetta a quelli che sanno essere Martiri, martiri della vita, le cui sofferenze, le normali sofferenze, accettano e offrono, sull'Altare dell'Amore di Dio.

Dicembre 2002

16. L'anima, l'origine delle religioni e... il falso ecumenismo di una religione universale.

(Prima parte di due)

Lebbrosi agli occhi di Dio, perduti al Cielo per sempre per non esser della religione giusta?

I lettori dei miei articoli su questa rivista - ma anche i lettori dei miei libri - sanno bene come io sia solito affrontare i temi della spiritualità partendo dalla 'teologia' che emerge dalla **meditazione** dell'Opera della grande mistica moderna **Maria Valtorta**.

Chi fosse interessato all'approfondimento della spiritualità e dei Vangeli dovrebbe leggere almeno una delle sue tante opere che sono editate dal Centro Editoriale Valtortiano di Isola del Liri, primariamente ***L'Evangelo come mi è stato rivelato***.

È un'opera (da molti conosciuta anche con il vecchio titolo de 'Il Poema dell'Uomo-Dio') ormai tradotta in tutte le principali lingue del mondo e nella quale si ripercorrono **in visione** gli episodi narrati nei vangeli ed i più celebri discorsi di Gesù, trascritti dalla mistica inferma - in tempo reale - su dei quaderni, seduta a letto e appoggiata a dei cuscini, assistita dai sacerdoti dell'Ordine dei Servi di Maria.

Padre **Gabriele Maria Allegra** (missionario in Cina, famoso biblista che ha tradotto l'intera Bibbia in cinese fondando lo Studio biblico di Pechino, morto nel 1976 a Hong Kong dove appena otto anni dopo la sua morte venne aperto il processo di beatificazione) scrisse⁹ al sinologo padre Fortunato Margiotti che gli aveva fatto conoscere l'opera di Maria Valtorta che la sua lettura lo aveva distaccato dagli studi della Sacra Scrittura, lo faceva piangere e ridere di gioia e di amore e - quanto ad un giudizio sull'origine dell'Opera - non credeva che l'opera di narrazione evangelica fosse semplicemente l'opera di un **genio**, ma che lì vi fosse invece il 'dito di Dio': *digitus Dei est hic!*

Padre Gabriele M. Allegra - dopo uno studio approfondito dell'Opera - ne darà questo lapidario giudizio: *'Doni di natura e doni mistici armoniosamente congiunti spiegano questo capolavoro della letteratura religiosa italiana e forse dovrei dire della letteratura religiosa mondiale'*.

Anche la Valtorta ebbe i suoi 'critici', specie fra i razionalisti e i modernisti, ma il suggerimento più saggio ai sacerdoti - che in udienza privata avevano perorato per un

⁹ 'Emilio Pisani: 'Pro e contro Maria Valtorta' – Centro Editoriale Valtortiano

imprimatur ufficiale sull'Opera - lo dette **Papa Pio XII**: *'Pubblicate quest'Opera così come sta, senza pronunciarvi dell'origine straordinaria o meno di essa: chi legge capirà...'*.

In quest'epoca di Relativismo religioso - dove la cultura razionalista e laica imperante tende a svalutare le religioni, **cominciando da quella cristiana-cattolico-romana**, riducendole ad un insieme di norme morali di origine...umana e mettendole tutte sullo stesso piano - non dobbiamo vergognarci e dobbiamo avere la determinazione di difendere la nostra con non minor coraggio e dignità di quanto quelli di altre religioni sanno fare con la loro, convinti noi che poi alla fine - nonostante il Relativismo - la Verità non possa essere che **una**.

Dall'Opera della mistica si evince che il secondo anno di vita pubblica di Gesù era cominciato con un viaggio da Gerusalemme alla Samaria, dove Egli si era incontrato con una bella samaritana e con quei suoi compaesani di Sichar che erano convinti di **'esser lebbrosi agli occhi di Dio, perduti al Cielo per sempre per non esser della religione giusta'...**

I samaritani erano 'scismatici' ma essi - pur non volendo tornare indietro né riappacificarsi con i giudei con i quali erano ai ferri corti - **vivevano psicologicamente male** questa loro situazione di 'reprobi' e 'separati'.

E Gesù risponde loro con un ragionamento che stupirà magari anche certi cristiani non ben informati.

Egli spiega infatti che tutte le anime degli uomini, di qualsivoglia razza, sono di Dio e, **'perduta al Cielo', lo sarà solo l'anima di chi ha peccato rispetto alla legge dei dieci comandi che Dio ha inciso nel cuore di ogni uomo...**

I giusti delle altre religioni 'non giuste' - aggiunge ancora Gesù - **si salveranno**, come pure chi ha peccato **ma si pente**, perché Dio - che vuole tutti salvi - non vuole la morte spirituale del peccatore ma che egli guadagni invece la vera Vita, quella del Cielo.

Noi che meditiamo, possiamo dedurre in altre parole che non si salvano solo i **'cristiani'** **ma anche gli uomini di altre religioni 'non vere'** - **purché essi - peraltro convinti in buona fede di essere della religione giusta - rispettino la 'legge naturale' incisa da Dio nel Dna spirituale dell'anima creata per ogni uomo.**

Ogni sosta in un villaggio o cittadina è occasione per Gesù di **continuo ammaestramento** di chi lo ascolta, anche dei pagani, come Maria Valtorta lo vedrà fare poco dopo a **Cesarea**.

Questa città era situata sulla costa del mare Mediterraneo, a circa una ottantina di chilometri in linea d'aria dal lago di Tiberiade, che era invece verso l'interno.

Essa disponeva di un vero e proprio porto, centro di traffici, dove approdavano navigli commerciali, navi da guerra e **galere** romane piene di schiavi incatenati al remo o di delinquenti comuni condannati a quella pena.

Roma aveva creato il suo impero sconfiggendo le popolazioni 'nemiche', e i vinti in guerra venivano spesso ridotti in schiavitù, che in quell'epoca di morale pre-cristiana era una cosa del tutto normale.

I prigionieri di guerra - a seconda delle esigenze - venivano trasformati in manodopera a buon mercato per costruire strade e ponti o per fungere appunto da 'propellente a remi' delle navi militari o commerciali romane, incatenati ai banchi di voga sotto la sferza dei sorveglianti che controllavano continuamente il ritmo della vogata, insomma che quel motore marino 'umano' non perdesse 'colpi'.

Chi non resisteva - poiché crollava sotto le fatiche e la malattia - veniva gettato a mare in pasto ai pesci come noi oggi getteremmo nella pattumiera i cocci di un piatto rotto.

A Cesarea i romani erano dunque presenti in forze commercialmente e militarmente e, proprio di fronte ad una di queste galere, Gesù - **dal molo** - si accinge a fare un discorso **alzando la voce** per farsi ben intendere dagli schiavi che sono incatenati ai banchi ma anche dai soldati romani di guardia che rimangono in ascolto.

Egli fa sapere ai condannati che - nonostante il loro dolore - è ora arrivato sulla terra un Dio di Misericordia che - **al di là dell'orrore** di questa vita terrena - schiuderà ad essi **una vita eterna, felice, perché l'anima è immortale** e sopravvive alla morte del corpo.

Gesù parla a dei pagani e per convincerli alla sua dottrina, che è dottrina di speranza, spiega loro come Dio abbia messo anche nei loro corpi di schiavi - galli, iberici, traci, germani o celti - **un'anima** uguale agli uomini del popolo di Israele ed agli stessi romani che li hanno soggiogati.

Gesù invita **gli schiavi a sopportare** con rassegnazione **ed i romani a non infierire su di loro** se essi non vorranno - al momento della loro morte - che ben altro Giudice li **legghi ad una galera eterna** affidando quel loro staffile macchiato di sangue ai demoni perché anch'essi siano percossi e torturati come a loro volta essi percossero e torturarono gli altri.

È un discorso potente quello di Gesù, in piedi sulla banchina, vicino alla galera con le occhiaie dei remi vuote, **con un silenzio di tomba che viene dall'interno** dove gli schiavi ascoltano le sue parole, **e con un silenzio stupefatto di fuori** dove un centurione romano, sull'attenti nella sua corazza luccicante, ascolta meravigliato quelle parole nuove, attorniato da uomini e donne, israeliti, pagani e romani, che si chiedono da dove venga tanta sapienza.

Ed è qui che il centurione, Publio Quintilliano, uomo retto che apprezzava la saggezza, - fra un '*Per Giove!*' e l'altro di meraviglia per i concetti elevati espressi da Gesù - gli indica una lettiga poco distante sulla banchina, sussurrandogli all'orecchio che là dentro vi è **Claudia Procula** che lo vorrebbe udire ancora e gli vorrebbe parlare.

Claudia Procula, della potente famiglia romana dei Claudii, era una bellissima donna, trentenne, moglie del Procuratore romano Pilato.

È un incontro importante questo di Gesù e Claudia Procula, del quale persino i vangeli ufficiali conservano **una traccia** anche se riferita solo al momento in cui **Pilato** dovrà pronunciare - durante il processo del Venerdi santo - la sua sentenza su Gesù.

È lei infatti quella famosa '**moglie**' - di cui parla Matteo in Mt 27, 19 - che, due anni dopo, tentando un 'salvataggio in extremis' di Gesù manderà a dire a suo marito Pilato seduto in Tribunale per giudicare Gesù '*Non t'impicciare delle cose di quel giusto, perché oggi, in sogno, ho sofferto molto a motivo di lui...*', facendogli così presagire che una sua condanna sarebbe stata nefasta...

La donna della lettiga è rimasta dunque colpita dal discorso di Gesù sull'anima, concetto nuovo per i romani, **un'anima che** - spiega Gesù - **negli uomini di tutti i popoli del mondo tende spontaneamente all'adorazione di Dio perché**, creata da Dio, **essa ricorda inconsciamente l'attimo di Cielo visto prima di essere infusa nell'embrione umano**.

Claudia Procula chiede dunque a Gesù se questa cosa che egli asserisce essere in noi è davvero 'eterna'.

'Che cosa è l'anima?', chiede la donna.

'L'anima è la vera nobiltà dell'uomo', risponde Gesù.

Se lei, Claudia Procula, è nobile perché di nobile famiglia, famiglia che però così come ha avuto una origine avrà anche una fine, l'anima - continua Gesù - lo è molto di più: essa, nell'uomo, è come il 'sangue spirituale' del Creatore dell'uomo.

E alla sua domanda se anche lei - che è pagana - abbia un'anima, Gesù risponde che l'anima ce l'ha anche lei, **solo che è in letargo** e bisogna svegliarla portandola a conoscere la Verità per ottenere la Vita.

A proposito dell'anima che ricorda a livello inconscio quell'attimo di Cielo intravisto nel momento della sua creazione, la psicanalisi e la psicologia dell'inconscio - pur fra tante loro teorie discutibili ancora tutte da dimostrare - sostengono di aver invece provato con sufficiente sicurezza come molte esperienze prenatali o anche dei nostri primi giorni di vita vengano 'archivate' e... **dimenticate dall'io conscio**, in fondo a quell'immenso misterioso archivio costituito dall'inconscio, sempre tuttavia pronte a **balzare autonomamente fuori** senza che noi comprendiamo neppure il perché né l'origine di certi nostri comportamenti apparentemente irrazionali.

Naturalmente lo psicanalista ateo alla Freud ed il positivista-razionalista - il quale rifiuta 'il credere' di possedere un'anima perché preferisce 'il credere' di discendere da una scimmia - storcerà il naso di fronte a questi concetti espressi da Gesù **sulla memoria inconscia** posseduta dall'anima di quell'attimo di Cielo, concetti che gli parranno blasfemi anche perché al Cielo non crede.

Costui inoltre, non credendo nell'anima spirituale ed immortale, non crederà a maggior ragione nemmeno nelle religioni che la propugnano.

Anche il teologo Renan - insieme a **Voltaire, Rousseau** e ai famosi 'teologi' **Loisy e Bultmann** di cui abbiamo parlato in precedenza, nonché ai loro ammiratori contemporanei - non credeva né all'anima né alle religioni, **ritenute tutte sprezzantemente di ispirazione umana**, fabbricate dall'uomo per crearsi una illusoria e confortante prospettiva di sopravvivenza dopo la morte.

Vittorio Messori, il noto giornalista e scrittore cattolico, non deve tuttavia aver avuto una gran buona opinione di Renan se in uno dei suoi tanti libri di successo ebbe lapidariamente a definirlo *'prete mancato e scomunicato, idolo della borghesia positivista dell'Ottocento che gli era grata e che infatti lo ricolmò di onori...'*.

Nella sua opera **'La vita di Gesù'**, il teologo - positivista-evoluzionista - scriveva testualmente: *'Quando l'uomo si distinse dall'animale, l'uomo divenne religioso... Le antiche religioni, frutto di questo sentimento di religiosità insito nell'animo dell'uomo, sono un fenomeno storico che si è evoluto nei tempi da forme più rozze ad altre sempre più evolute... non senza aberrazioni e deviazioni... Le religioni in realtà non provengono da Dio ma sono delle grandi regole dogmatiche... Le civiltà che si sono*

*susseguite le hanno fatte però **progredire ed il cristianesimo ne costituisce in un certo senso l'apice... Le religioni sono dunque elaborazioni umane...***'.

Renan fa di ogni erba un fascio e nel mazzo delle tante religioni 'umane' ci infila dunque anche quella cristiana, anche se da lui - anticristiano per eccellenza - quest'ultima è ritenuta, bontà sua, all'apice.

Non è tuttavia difficile - almeno in questo aspetto della 'elaborazione umana' di molte religioni - dargli parziale ragione.

Ed è lo stesso Gesù di Maria Valtorta che ce ne fa capire il motivo, diverso però da quello addotto da Renan.

Quest'ultimo, **che non crede all'anima**, ritiene infatti che le religioni nascano da un '**sentimento**' che scaturisce in qualche modo non dall'anima ma **dall'animo** umano: in sostanza una specie di deformazione mentale illogica che nascerebbe dalla **psicopatologia** della imperfetta natura umana.

Gesù chiarisce invece - come già detto - che non di psicopatologia si tratta ma del **ricordo inconscio** dell'attimo di Cielo intravisto dall'anima nel momento folgorante del suo istante creativo, prima di rimanerne smemorata dopo essersi rivestita della 'carne' dell'embrione umano.

Ecco dunque perché - come dice il Gesù di Maria Valtorta - **la fede è lo stato permanente e necessario dell'uomo**, anche se l'uomo poi - a livello conscio - 'traduce' quel che avverte confusamente nel profondo di sé in quelle 'elaborazioni umane' che sono le 'religioni' di cui parla Renan.

Elaborazioni talvolta completamente sbagliate - specie se di fonte satanica come quelle idolatriche o che spingono ai sacrifici umani - talaltra parzialmente giuste, perché provenienti dai vissuti interiori della propria anima inconscia ma sviluppate e adattate dall'io conscio alla cultura ed ai valori di ogni singolo popolo.

Sempre a Cesarea, ambiente romaneggiante di pagani, Gesù trova poi ancora il modo di parlare ai pagani di anima, vincendo la diffidenza degli apostoli, poco inclini - in quella prima fase della loro formazione apostolica - ad evangelizzarli e, nella loro chiusa mentalità ebraica, forse **poco contenti di apprendere che anche i gentili avevano un'anima che si poteva salvare...**

E Gesù, a dei farisei che astiosi gli rinfacciano infatti il suo voler far proseliti fra i pagani, scaglia in volto un'invettiva inneggiando poi al suo **popolo**, che **tutto** discende da Adamo ma che **si è disperso per colpa di Satana** e che egli cerca ora di ricondurre al Padre chiamandolo con la voce dell'amore perché, **in fondo al cuore di ogni uomo**, egli vede infatti quella **scintilla** meravigliosa creata da Dio che è appunto **l'anima**.

Nel prossimo 'Pensiero a voce alta' approfondiremo l'argomento.

Gennaio 2003

17. L'anima, l'origine delle religioni e... il falso ecumenismo di una religione universale.

(Seconda parte di due)

Dio decise che solo incarnandosi - cioè assumendo la natura di uomo - avrebbe potuto portare la Parola perché, aprendo le porte chiuse dell'ottusità del pensiero, avrebbe consentito la liberazione dell'anima che avrebbe potuto tornare a Dio...

Nella prima parte di questo mio 'Pensiero a voce alta' avevamo parlato dell'episodio dell'incontro di Gesù con la samaritana e dei quesiti di quel cittadino di Sichar che temeva che i samaritani scismatici - per non esser della religione giusta - fossero *'lebbrosi agli occhi di Dio e perduti al Cielo per sempre...'*.

Avevamo anche parlato dell'anima **spirituale** (cioè lo spirito in senso proprio che è cosa diversa dall'anima 'animale' comune a tutti gli animali) creata con dentro incisa la **legge naturale** dei 'dieci comandi'.

Questa viene infusa da Dio nell'embrione umano ma nel momento infinitesimale anteriore della sua creazione ha avuto la visione sfolgorante di un attimo di Cielo.

Avevamo anche spiegato - con il Gesù valtortiano - che, anche se l'anima spirituale al momento della sua infusione nell'embrione umano, avvolta dalla 'carne' che fa 'velo', rimarrà - dal punto di vista dell'io-conscio - **smemorata** di quella visione, **il suo io-inconscio ne conserverà una sorta di ricordo** e sarà questo ricordo quello che spingerà inconsciamente l'uomo ad una continua ricerca di Dio.

Per questo **la fede è lo stato permanente e necessario dell'uomo** e per questo - e cioè per cercare di 'raggiungere' Dio - gli uomini di tutte le razze tendono a farsi delle religioni, più o meno diverse e imperfette, **modellate secondo le loro tradizioni e culture**.

Non dunque psicopatologia - come vorrebbero gli psicanalisti alla Freud ed i razionalisti atei - ma esigenza innata di quell'anima spirituale che essi negano.

Ed è pure questa la ragione per cui il Verbo di Dio si è incarnato - ad un certo punto della Storia - in Gesù Cristo.

Egli doveva **redimere** gli uomini tutti consentendo il loro ritorno al Cielo - secondo la promessa fatta da Dio Padre ai Primi due al momento del loro esilio dal Paradiso terrestre a seguito del loro tradimento con il Peccato originale - **ed anche insegnare nel contempo la Religione 'giusta'** affinché gli uomini si potessero salvare più facilmente seguendo la vera Via e la Verità per ottenere la Vita eterna.

Qualche tempo dopo l'episodio dei samaritani e di Cesarea il Gesù valtortiano tornerà nuovamente a parlare di anima a dei pagani.

Egli - dopo una settimana di ritiro spirituale su un monte e di intensa meditazione ed unione degli apostoli con Dio - li invia a predicare nella loro prima missione (Mc 3, 13-19).

Mentre essi si allontanano Gesù scende a sua volta fino alle rive del lago di Tiberiade, il cosiddetto Mar di Galilea (Mc 3, 7-12),

Egli sale **sulla barca a sua disposizione a cui accenna l'evangelista Marco** (barca che a quei tempi, a remi o a vela, era un mezzo abituale di collegamento fra le località rivierasche del Lago di Tiberiade) e - sempre nella visione della Valtorta - prende il largo alla volta del porticciolo dell'omonima cittadina di **Tiberiade**, dove approda al molo privato della villa di **Giovanna**, moglie dell'erodiano Cusa.

Giovanna la troveremo nominata nei vangeli (Lc 24, 2-12) fra le donne al seguito di Gesù presenti al sepolcro dopo la sua resurrezione.

Tiberiade era una ridente cittadina di recente costruzione, località di villeggiatura lacustre, con bellissime ville, ben frequentata da ricchi commercianti giudei, greci e romani, da alti funzionari del Re Erode e da ufficiali dell'esercito romano.

Là - nella villa di Giovanna di Cusa - stanno attendendo Gesù un gruppo di donne romane, tutte amiche anche di quella **Claudia Procula**, la moglie di Pilato, che - nella puntata precedente - avevo raccontato che aveva ascoltato qualche tempo prima Gesù parlare dell'anima immortale su quel molo di Cesarea.

Cusa - anch'egli nominato nei vangeli ufficiali - era Intendente del Re Erode Antipa e certo sua moglie Giovanna, ebrea, e le altre donne romane che ne frequentavano la Corte, si conoscevano bene fra di loro.

Giovanna di Cusa - lo abbiamo appreso dall'opera valtortiana - era stata in precedenza **miracolata** da Gesù avendone avuta salva la vita, il che spiega la sua successiva conversione.

Insomma la **curiosità** per Gesù di queste romane doveva essere veramente al massimo.

E anche ad esse Gesù farà - come ai galeotti ed ai romani su quel molo di Cesarea - un altro discorso **sull'anima**, calibrato in termini e modi semplici atti a far comprendere questo concetto - che per gli ebrei era familiare - **anche a dei pagani**.

Nei miei scritti affronto tutte le volte che mi si presenta l'occasione il tema dell'anima, magari avendo cura di farlo con 'tagli' diversi come ho fatto ad esempio in precedenza ricorrendo all'immagine del **software** che viene installato in un computer, in particolare **spiegando come faccia la nostra anima di semplici ed incolpevoli discendenti di Adamo ed Eva** - anima creata pura e immacolata da Dio - **a contrarre il 'peccato' originale** - o meglio, **le sue conseguenze** - una volta che essa si sia 'incarnata' nell'embrione umano.

Se infatti quello dell'anima era un argomento fondamentale - anzi il punto di partenza, per la predicazione ai pagani che ignoravano questa nozione - non lo è da meno oggi quando, **a seguito delle ideologie materialiste, la nozione di anima viene negata, anzi calpestata**.

Negando per pregiudizio l'anima e la sua sopravvivenza al corpo, come si potrà concepire poi una vita spirituale eterna?

Oggi, proprio a causa del materialismo, Dio viene negato, ma a quei tempi credere in Dio era relativamente facile perché il **Razionalismo** non era stato ancora inventato, la

Dea Ragione della Rivoluzione francese non era stata ancora ‘insediata’ a Parigi, non vi era la pretesa di voler tutto capire né di negare quel che non poteva essere capito dalla Ragione, il Creato era sotto gli occhi di tutti, e **Dio** - per dei popoli senza prevenzioni **ideologiche** - era dunque **l'Evidenza**, anche se poi ogni popolo per le ragioni che ho già spiegato se lo immaginava nella propria religione in maniera diversa dagli altri.

I pagani ammettevano Dio, anzi gli dei, perché - senza elucubrazioni filosofiche o artifici intellettuali ma con il semplice **buon senso** - essi si rendevano semplicemente conto che **Qualcuno doveva pur aver creato la Natura** che ci circonda.

I pagani ‘arretrati’ di allora non potevano nemmeno concepire che con le ‘vette’ intellettuali del **Razionalismo antireligioso** ottocentesco **ed odierno** si sarebbe potuti arrivare a sostenere venti secoli dopo delle assurdità quali quella che l'Universo si è **autogenerato**, che la Natura che ci circonda si è creata **da sé** e che l'uomo è infine il prodotto della **evoluzione di una cellula** - pure creatasi da sola - non senza esser prima passato attraverso lo stadio intermedio di **una scimmia!**

Ma per i pagani il possesso da parte dell'uomo di **un'anima spirituale** non aveva invece **l'evidenza** di un Dio creatore dell'Universo e della natura materiale **che ci circonda** e colpisce i nostri sensi.

Senza una chiara nozione di anima e di sopravvivenza dell'anima era difficile per essi poter credere ad una vita spirituale eterna che valesse la pena di essere conquistata.

È la **consapevolezza dell'anima** la chiave che apre le porte alla ‘comprensione’ **del nostro destino eterno**, nella buona come nella cattiva sorte.

Dio - il più grande dei pedagoghi perché ci ha creato e conosce bene i limiti della nostra mente e della nostra psicologia che ha bisogno di progredire per passi successivi - spiega allora i suoi segreti all'Umanità poco alla volta, come fanno a scuola i maestri con i loro scolari, adeguandosi passo-passo alla loro progressiva evoluzione intellettuale e culturale.

Il concetto di anima, anche se non messo a fuoco sul piano della razionalizzazione concettuale e spirituale, è sempre stato tuttavia in qualche modo **intuito** da tutte le popolazioni antiche, anche quelle tribali primitive e addirittura dai cosiddetti ‘**uomini delle caverne**’ nelle quali sono stati trovati **graffiti rivelatori**.

Nella successiva cultura ellenica - già qualche secolo prima di Cristo - il tema dell'anima era stato impostato più razionalmente su di un piano filosofico grazie alle **intuizioni intellettuali** - sia pur imperfette - di personaggi di grande elevatezza morale come **Socrate e Platone** che ce ne hanno lasciato traccia in qualche opera letteraria.

Gesù - **nella pienezza dei tempi** della sua Venuta, vale a dire nel tempo previsto nella Mente di Dio per dare attuazione della promessa di **Redenzione** data ai Primi due al momento della cacciata dal Paradiso terrestre - **viene dunque a portare all'Umanità la pienezza della conoscenza dell'anima e della vita eterna** alla quale l'anima è collegata.

L'anima, essenza spirituale creata da Dio tutta per l'Uomo è come se fosse una ‘particella’ di Dio.

Non ‘particella di Dio’ perché ‘parte’ di Dio, sia chiaro, ma di Dio perché ‘nata da Dio’, o meglio infusa, soffiata da Dio, un qualcosa che rende capaci di **accogliere Dio e di comunicare con Dio**.

L'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio ma gli uomini, anche credenti, hanno una ignoranza diffusissima, che deriva da idee errate, sulla 'immagine' con Dio, che non è certo fisica: perché Dio è spirito, e quindi non ha statura, né volto, né struttura.

Dio dette all'uomo un'anima di natura spirituale, **e l'immagine con Dio sta appunto in questa natura¹⁰**, e cioè in questo spirito, eterno, incorporeo, soprannaturale, **puro**, che - avendo già avuto, come già spiegato, la conoscenza della visione di Cielo nell'attimo della sua creazione - anela sempre più al ricongiungersi a Dio.

Ma la colpa mortale priva l'anima dell'uomo della sua somiglianza con Dio, poiché nell'uomo in peccato lo spirito è morto e **l'uomo con lo spirito morto - visto dal Cielo - è un demone.**

È la Grazia - **cioè lo stato di amicizia con Dio** che abbiamo perduto con il peccato - quella che può renderci tanto più somiglianti con Dio quanto più essa è viva, **e con il vivere 'santamente' essa si accresce.**

Noi uomini dobbiamo dunque sforzarci al massimo di accrescerla e di cercare di raggiungere la perfezione della 'somiglianza', cosa quest'ultima che però non sarà possibile perché la creatura non può essere simile al Creatore.

Ricordo che quella che io chiamo scherzosamente la '**Luce**' del mio '**Subconscio creativo**', a proposito dell'anima e della sua salvezza, una volta mi spiegò:¹¹

^^^^^

Luce:

Dio, che è puro Spirito, ha creato l'uomo infondendogli dentro un'anima, di natura spirituale, che è, che potete considerare come la vostra 'Psiche', quella dell'Io conscio e dell'Inconscio, la quale - dopo la morte del corpo - è destinata, se l'uomo si è ben comportato nella vita rispettando i principi della propria coscienza, a salire al Cielo per unirsi a Dio-Padre: Spirito Creatore dell'Universo.

Ma poiché l'uomo creato, ed i suoi discendenti, non si sono comportati bene, hanno dimenticato la loro origine spirituale e hanno smesso di ascoltare la voce della loro coscienza, ecco che Dio-Padre ha detto a suo Figlio, anch'Egli puro Spirito:

'Grazie all'Amore che unisce Te e Me, grazie all'Amore che è Energia Intelligente e che traduce la Potenza del Pensiero del Padre in 'Azione', cioè in fatti concreti, così come è successo nella Creazione dell'Universo, grazie all'Amore che ci unisce, per l'Amore che ci unisce, per l'Amore che ci unisce alle anime degli uomini che non si comportano bene, abbandona l'Alto dei Cieli, scendi sulla Terra, incarna il tuo Spirito nel corpo di un uomo ed insegna a tutti gli uomini la nostra Dottrina affinché essi, riscoprendo di essere tutti figli spirituali di uno stesso Dio, che è loro Padre, seguano la Dottrina che li aiuta a riscoprire la voce della loro coscienza e possano così più facilmente salvarsi, dopo la morte, ritornando fra le braccia del Padre che li ha creati,

¹⁰ per una trattazione più completa sull'anima vedi anche, dell'autore, 'Alla ricerca del Paradiso Perduto' – Capp. dal 37 al 50 - Edizioni Segno, 1997 od il suo sito internet www.ilcatecumeni.net

¹¹ G.L. 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 37 – Ed. Segno, 1997

del Padre che è Amore e con il quale vivranno - da spiriti che amano e che quindi sono felici - per tutta l'Eternità...'

Dio voleva che l'uomo procreasse non ciò che muore, cioè la 'carne' priva di Grazia come lo fu dopo il Peccato originale, ma l'anima - dono di Dio - in 'grazia', che sopravvive 'viva' alla morte della Carne. Era questa la 'riproduzione' voluta da Dio, non quella concupiscente di una carne con spirito morto.

Dio decise che solo 'incarnandosi', cioè assumendo la natura di 'uomo', facendo cioè questo grande sacrificio prima ancora del sacrificio finale, avrebbe potuto portare la Parola facendo capire - attraverso la Dottrina - la Verità, e quindi insegnando la Strada che porta alla Vita eterna.

Perché, aprendo le porte chiuse sull'ottusità del pensiero, avrebbe consentito la liberazione dell'anima che - in virtù della Grazia, recuperata per il Sacrificio - avrebbe potuto tornare a Dio.

^^^^

Concludendo, gli uomini di tutte le razze, bene o male, credono istintivamente in 'qualcosa' di 'divino' perché - grazie a quella conoscenza infinitesimale di Dio che l'anima ha avuto nell'attimo fulminante della sua creazione prima dell'inserimento nell'embrione umano - **'la fede è lo stato permanente e necessario dell'uomo'**.

Ma questo 'stato' è ben conosciuto anche dall'astutissimo Nemico di Dio e dell'uomo, **Satana**, acerrimo avversario della Religione cristiana perché è quella che **veramente** salva insegnando con sicurezza **la via migliore**.

L'Avversario ha quindi concentrato da sempre la sua attività diabolica non solo nel rendere la vita difficile alla Chiesa ed ai cristiani - con scismi, eresie e scandali, grazie anche alle debolezze della natura umana pervertita dal Peccato originale - ma soprattutto offrendo agli uomini in genere **false alternative di 'fede'**, **ispirando idolatrie e falsi culti**, che deformano la nozione di Dio e propongono delle dottrine che **dirottano** l'uomo su percorsi spirituali imperfetti quando non anche del tutto sbagliati.

Lo scopo fondamentale del Nemico di Dio e dell'uomo è quello di 'smorzare' gli istinti della 'legge naturale' che l'uomo sente dentro di sé deviandoli su percorsi tortuosi e - in odio a Dio e per invidia dell'uomo - rendere almeno più problematica la nostra salvezza spirituale.

Ammetto che è necessario al giorno d'oggi **un bel coraggio a parlare in questi termini di Satana** - di cui ha parlato invece tante volte Gesù nei vangeli, a cominciare dalle sue tentazioni nel deserto, ma la cui reale esistenza insieme a quella delle **possessioni demoniache** viene messa in dubbio dal Razionalismo imperante anche all'interno di certe gerarchie ecclesiastiche - **se è vero, come lo è**, e come ebbe del resto ad affermare in uno dei suoi scritti l'autorevole e noto esorcista **Padre Gabriele Amorth** - che in ambienti cattolici gli esorcisti nominati dai vescovi rappresentano oggi delle autentiche 'mosche bianche'.

Non è dunque vero - come dicono i nostri magnifici tre teologi **Renan, Loisy e Bultmann** - che **tutte le religioni** sono di derivazione umana e che l'una vale l'altra perché al fondo - in quanto 'umane' - sono **tutte uguali**.

Questo è lo stesso pensiero di certi **intellettuali ed ecumenisti ad oltranza**, tanto di moda anche in ambiente cattolico.

Essi sovente non ‘credono’ affatto, ma in nome di un generico ‘**vogliamoci bene**’ e di una solidaristica ‘fratellanza universale’ vorrebbero un’**unica ammucchiata religiosa**, cioè una **sincretistica ‘religione universale’** dove si tenta di **conciliare** elementi religiosi **incompatibili** fra loro e filosofie eterogenee.

Visioni ‘religiose’ cioè in cui Dio non è il Dio personale dei cristiani ma è un principio astratto oppure un lontano ‘architetto dell’Universo’ che in realtà non si cura dell’uomo, oppure dove - lo dirò senza offesa per le altre culture, ma io difendo la religione cristiana oggi più attaccata che mai come le altre difendono la loro - si immaginano reincarnazioni o trasmigrazioni di anime a non finire da uomo a uomo o da uomo a vegetale o animale per purificarsi dalle colpe commesse in vita, religioni dove giusti ed ingiusti hanno comunque il loro identico premio finale, infine proposte di una ‘religione universale’ dove si sacrifica in tutto o in parte la Verità, accontentandosi di una concordia piuttosto umana, **formale**, animata da un falso amore che non è quello dello ‘Spirito di Verità’.

Una concordia in cui il Cristianesimo stempera i suoi valori e si omologa alle altre religioni diventando alla fine una delle tante ‘**morali**’ di uso corrente, soggette - come tutti i fatti di costume - ad una evoluzione adeguandosi ai cambiamenti dei tempi e dei comportamenti.

Tipo di concordia, infine, che è ben diverso dall’ecumenismo cristianamente inteso che promuove **l’unità dei cristiani**, da realizzarsi **nell’unità della Fede**.

‘Vogliamoci tutti bene’, certo, perché in quanto ‘anime’ spirituali create da Dio ‘siamo tutti fratelli’ e nelle intenzioni di Dio siamo ‘tutti chiamati alla salvezza’, ma senza rinunciare alla **nostra** Fede religiosa, quella della Chiesa di Pietro, e tenendo sempre la barra del timone e l’occhio fissi a quella che è la Verità, che **essendo Verità** - nonostante le teorie sostenute dal moderno **Relativismo etico e religioso** che distrugge i veri valori eterni ed immutabili - non può, per definizione, che essere **una sola**.

Febbraio 2003

18. La conversione di Israele al Cristianesimo. Speranza, utopia o profezia?

(Prima parte di due)

«Ecco, la vostra Casa vi sarà lasciata deserta! Perché lo vi dico: non mi vedrete più, finché non diciate: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore'».

(Mt 23, 38-39)

La 'fine dei tempi' e la battaglia di Armageddon

I temi apocalittici ed escatologici, cioè quelli di origine profetica che riguardano il futuro dell'Umanità, esercitano sempre un certo fascino, velati e contornati come sono da un alone di mistero.

Recentemente, nel dicembre scorso, qualcuno dei lettori avrà forse assistito ad un filmato televisivo sulla prima rete nazionale che affrontava il tema di S. Giovanni autore della **Apocalisse**.

Dubito però che il normale ignaro video-spettatore abbia realmente potuto capire dal filmato suddetto - dove le immagini delle visioni di San Giovanni si alternavano l'una all'altra - quale sia stato il loro reale significato e che cosa sia veramente l'Apocalisse.

Ora non pretendo di spiegarvela qui io, sia pure a modo mio, perché ci ho già scritto sopra un libro e non vorrei ripetermi¹².

Un concetto che è però emerso più volte dai dialoghi del filmato era - nei cristiani di allora - la **aspettativa** di un evento che veniva chiamato '**la fine dei tempi**', senza che peraltro ne venisse spiegato il senso.

Forse qualcuno è convinto che l'Apocalisse - con quei suoi quattro immaginifici 'cavalieri' che tanto colpiscono la fantasia popolare - parli soprattutto della **fine del mondo**, dopo la guerra di **Gog e Magog**. Non è così.

Nell'Opera giovannea, vero testo profetico del Nuovo Testamento, l'argomento specifico della fine del mondo è invece toccato **per ultimo**, quasi come fosse un normale esito finale che si dà per scontato.

Nella interpretazione letterale dell'Apocalisse si possono individuare **tre guerre** fra il Bene e il Male.

La prima è quella in Cielo fra l'Arcangelo Michele ed i suoi angeli da un lato e l'angelo ribelle Lucifero con i 'suoi' angeli dall'altro. Lucifero, che diverrà Satana, viene sconfitto e cacciato sulla Terra.

La seconda è quella della cosiddetta **fine dei tempi** che porta alla battaglia di **Armageddon**. La guerra si conclude con la sconfitta della '**Bestia** che proveniva dal mare' (personaggio che secondo i Padri della Chiesa è l'**Anticristo** armato di tutta la sua potenza politica) e di una seconda Bestia che veniva dalla terra, cioè il '**falso profeta**',

¹² G.L.: 'Alla scoperta del Paradiso perduto' – vol. II – Ed. Segno, 2001

altro personaggio il quale aveva 'due corna' come di **agnello** ma che parlava come un 'dragone'. È appunto dopo questa vittoria sul Male, dopo una grande tribolazione, che Gesù (Ap 19) 'ritorna' trionfalmente su di un cavallo bianco seguito dai cavalieri degli **eserciti celesti** per instaurare il regno di Dio in terra e far 'incatenare' dagli angeli Satana **nell'Abisso** per 'mille anni': cioè il Regno di Pace, il Regno di Dio in terra.

La **terza guerra**, quella della **fine del mondo**, si scatena dopo che - trascorsi i 'mille anni' - Satana viene liberato e - agendo questa volta **direttamente**, non più per l'interposta persona delle due 'Bestie' precedenti (Anticristo e falso profeta) - riesce a trovare nuovamente popoli disposti a seguirlo. Egli chiamerà a raccolta gli uomini delle nazioni di **Gog e Magog**, cioè le nazioni pagane avversarie del cristianesimo ma **verrà nuovamente sconfitto** e rinchiuso **per sempre nell'inferno** dove rimarrà in compagnia della **Bestia** e dello **Pseudo-profeta** che lo stavano attendendo dai mille anni precedenti.

Renan, Loisy & C.

Il termine di 'fine dei tempi' - nel linguaggio carismatico-profetico-escatologico - non sta dunque a significare 'fine del mondo' ma 'fine di un'era' della storia dell'Umanità dopo la quale se ne apre un'altra.

In un articolo precedente che trattava il tema dell'anima e delle false religioni, vi avevo già accennato alla caustica opinione che il noto scrittore e giornalista cattolico Vittorio Messori ha del famoso **Ernest Renan** (1823-1892).

Quest'ultimo - francese, ex-seminarista, storico, filosofo e scrittore oltre che 'teologo' anticristiano - a proposito di temi apocalittici scriveva nella sua 'Vita di Gesù': *'La prima Apocalisse del Vecchio Testamento, e cioè il Libro di Daniele, è un risorgimento del profetismo che riformulava - ma umanamente e non certo per ispirazione divina - la speranza di un Messia, un Figlio dell'Uomo che verrà sulle nubi del cielo, cioè un essere soprannaturale vestito di apparenze umane, incaricato di giudicare il mondo e presiedere all'età dell'oro, cioè il Regno di Dio in terra..., nei giudei l'aspettativa era al colmo,...l'attesa messianica era insomma una attesa frutto di frustrazioni e di sogni...'*.

Ovviamente Renan - e ormai avrete anche compreso perché fu un 'ex'-seminarista - negava la divinità ed il messianismo di Gesù Cristo.

Alfred Loisy (1857-1940), francese, sacerdote e iniziatore del modernismo, condannato dal Sant'Uffizio per i suoi scritti di esegesi biblica e poi scomunicato, non era di idee molto diverse rispetto al suo antesignano e connazionale Renan.

Nel suo libro 'Le origini del cristianesimo' scrive: *'Egli (e cioè Gesù, ndr) insegnava che il Regno di Dio doveva venire subito, e predicava, se non la fine del mondo, per lo meno la fine dell'era presente, la fine del Regno di Satana e delle potenze infernali, l'avvento del Regno di Dio..., la resurrezione dei morti e il grande giudizio finale...'*.

V. Messori non deve aver avuto una grande opinione neanche di Loisy se di lui ebbe a scrivere *'...dal suo sogno di un cristianesimo rinnovato attraverso la lettura 'scientifica' della Bibbia, finisce, in vecchiaia, per rinnegare 'tout court' il Vangelo e vagheggiare una indistinta 'religione dell'Umanità' di stampo massonico, attribuendo un carattere*

di 'Chiesa' nientemeno che all'impotente e un po' grottesco carrozzone della Società delle Nazioni...'.

Si può discutere su tutto quello che questi due **campioni del positivismo e del modernismo** dicono, ma non si può mettere in dubbio che essi - pur non credendo nel cristianesimo - non concordassero su quella che era **la sostanza della predicazione cristiana dei primi secoli**, che prevedeva appunto **una sorta di 'ritorno' di Gesù** per 'giudicare' e **punire i nemici dei cristiani**, sconfiggere il 'figlio dell'iniquità' (di cui parla San Paolo) detto anche Anticristo, instaurare finalmente **l'età dell'oro**, cioè il **Regno di Dio in terra**, figura del successivo Regno di Dio nei Cieli che sarebbe invece subentrato con la resurrezione dei corpi dopo la venuta finale del Giudizio universale, alla fine della storia dell'Umanità.

Questa loro 'scaletta' di eventi che i 'nostri due' attribuiscono alla predicazione cristiana dei primi secoli è d'altronde esattamente quella che emerge dalla interpretazione **letterale** del testo dell'Apocalisse di San Giovanni.

Una venuta 'intermedia' occulta, nel segreto del cuore?

C'è però un 'ma'...

I santi Padri della Chiesa e la generalità dei primi cristiani - e ne fa fede anche una lettera di San Paolo - erano convinti che tale 'ritorno' di Gesù fosse **imminente** visto che - a causa delle feroci persecuzioni anticristiane - essi pensavano di essere proprio nel pieno della **grande tribolazione** di cui parlavano Apocalisse e Vangeli. Si sbagliavano. Non avevano infatti ancora visto le **persecuzioni** successive della Rivoluzione francese e soprattutto **quelle del XX° secolo**.

Secondo un autorevole studio¹³ redatto anche con modelli matematici di calcolo è stato valutato che, su 36 miliardi di persone nate (e morte) **in duemila anni**, circa 70 milioni sarebbero stati i cristiani uccisi per la loro fede, dei quali ben **45 milioni nel solo XX secolo**, uccisi in tutto il mondo a **vario titolo**, cioè in una commistione di **ideologia politica di regimi totalitari e di guerre con persecuzioni religiose**, in Europa, Asia, Africa, Paesi arabi e America del Sud.

Nel IV secolo d.C., tuttavia, **Sant'Agostino** - per togliersi dall'imbarazzo e dal sarcasmo dei pagani verso un 'Dio' che tardava tanto - pensò che il testo apocalittico dovesse essere forse interpretato non più nel senso letterale ma allegoricamente, **assimilando questa venuta intermedia**, nella quale anche lui aveva fino ad allora creduto, **alla venuta precedente della incarnazione**.

Non così però, nel dodicesimo secolo, **San Bernardo di Chiaravalle**.

Uomo di miracoli, un vero gigante spirituale, considerato il **massimo genio del XII secolo**, ascoltato da Re e Papi per la sua sapienza ed autorità dottrinarie, dottore della Chiesa, continuava a predicare una venuta 'intermedia' di Gesù, precisando come si legge anche nell'attuale Breviario¹⁴: **'Il Verbo di Dio verrà in noi**. Conosciamo una

¹³ Antonio Socci – I nuovi perseguitati – pag. 32, Ed. Piemme, 2001. Nonché 'World Christian Encyclopedia', seconda ed., 2 voll., di David B. Barrett, George T. Kurian, Todd M. Johnson, Oxford University Press, 2001.

¹⁴ Vedi Breviario (Liturgia delle Ore, I° volume, Tempo di Avvento – Editrice poliglotta vaticana, 1975) dove nel Mercoledì della 1^a settimana di Avvento vi è uno stralcio tratto dai suoi **'Discorsi'** (Disc. 5 sull'Avvento, 1-3; Opera omnia, Ed. Cisterc. 4, 1966, 188-190).

triplice venuta del Signore. **Una venuta occulta** si colloca infatti fra le altre due che sono manifeste.

Nella prima il Verbo fu visto sulla terra e si intrattenne con gli uomini, quando, come egli stesso afferma, lo videro e lo odiarono.

Nell'ultima venuta 'ogni uomo vedrà la salvezza di Dio' (Lc 3,6) e vedranno colui che trafissero (cfr. Gv 19,37).

Occulta è invece la venuta intermedia, in cui solo **gli eletti lo vedono entro se stessi, e le loro anime ne sono salvate.**

Nella prima venuta dunque egli venne nella debolezza della carne, **in questa intermedia viene nella potenza dello Spirito**, nell'ultima verrà nella maestà della gloria.

Quindi questa venuta intermedia è, per così dire, una via che unisce la prima all'ultima: nella prima Cristo fu nostra redenzione, nell'ultima si manifesterà come nostra vita, **in questa è nostro riposo e nostra consolazione...**'.

Marzo 2003

19. La conversione di Israele al Cristianesimo. Speranza, utopia o profezia?

(Seconda parte di due)

«Ecco, la vostra Casa vi sarà lasciata deserta! Perché lo vi dico: non mi vedrete più, finché non diciate: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore'».

(Mt 23, 38-39)

Nella prima parte - parlando dell'interpretazione letterale dell'Apocalisse - avevamo spiegato che per 'fine dei tempi' si dovesse intendere la chiusura di un'epoca e l'inizio di un'altra, e che in tale circostanza si sarebbe scatenata la battaglia spirituale di **Armageddon con la sconfitta dell'Anticristo e del 'falso profeta', nemici dei cristiani, ad opera di Gesù** che sarebbe tornato trionfalmente.

Nostradamus ed il prossimo futuro

Una volta un mio caro amico aveva inarcato un poco il sopracciglio sentendo nominare '**Nostradamus**'. In realtà a **Michel de Notredame** (1503-1566), di origine ebraica ma convertito al cristianesimo, gli studiosi hanno dedicato circa duemila opere, indagando sulla sua vita e sulle sue celebri profezie (*Centuries et propheties*). Egli era un medico-scienziato, apprezzato come tale, riverito per le sue profezie da Re e alti Prelati della Chiesa.

Cinquecento anni fa egli aveva previsto - proprio per i tempi in cui noi ora ci apprestiamo a vivere - **un periodo di massacri e una guerra fra 'cristiani' ed islamici** (cioè fra occidentali ed orientali) destinata a durare a fasi alterne un paio di decenni, con la vittoria finale degli 'occidentali' ed una conseguente **pace universale anche per Israele**, pace che avrebbe dato l'avvio ad una sorta di 'Regno di Dio' in terra, per la durata proprio di quei 'mille anni' dell'Apocalisse di cui vi ho detto.

Due 'giorni' nella tomba, cioè due millenni in balia di Satana.

In ogni caso è noto che **numerosi voci di mistici moderni** annunciano ora con sempre maggiore insistenza una imminente 'venuta intermedia' del Signore.

Imminente come credevano i primi cristiani di duemila anni fa? No, imminente per davvero, ma dopo una 'grande tribolazione' non meglio specificata - forse anche una terribile guerra con armi chimiche, batteriologiche e nucleari - che travaglierà l'Umanità peccatrice, abbandonata da Dio che ne è rimasto **disgustato**.

Fra queste 'voci' spicca quella della scrittrice mistica **Maria Valtorta**, paralizzata e sofferente, anima vittima e grande carismatica che mezzo secolo fa vedeva Gesù in visione quasi giornalmente e del quale trascriveva in estasi i discorsi all'epoca della sua

evangelizzazione in Palestina. Nella sua opera sono frequenti le **rivelazioni di chiarimento sull'Apocalisse** dove si parla anche di questa 'venuta intermedia' collocata proprio nel nostro tempo, dopo un paio di millenni dall'Incarnazione di Gesù, per instaurare finalmente il Regno di Dio in terra.

Come mai un Regno di Dio così tardi, addirittura duemila anni dopo la Redenzione?

Innanzitutto, Dio, è un 'Dio di Libertà' che vive 'fuori del tempo' e che quindi lascia agli uomini **tempo e libertà** per convertirsi a Lui. Il suo è un 'Regno di Dio nei cuori' ed i cuori egli li vuole conquistare con l'amore e non con la spada.

E poi perché gli uomini - nonostante il Sacrificio di un Dio in croce e nonostante il dono della Redenzione - avrebbero continuato a 'crocifiggerlo' bestemmendolo e uccidendo nuovamente Lui nelle proprie anime con le proprie cattive opere. Essi sarebbero stati quindi lasciati ad espiare **per due millenni in balia di Satana** che con ogni arma li avrebbe percossi e li avrebbe uccisi come gli uomini avevano fatto e avrebbero continuato a fare con il Santo, finché per l'Umanità - **dopo aver espiato con lo stesso percorso mistico di Gesù crocifisso, restato due 'giorni' nella tomba** - sarebbe giunto il 'terzo giorno', cioè il terzo 'millennio', la 'resurrezione', il 'Regno di Dio' in terra, **nel cuore degli uomini, nel trionfo dello spirito**.¹⁵

Ora però voi vi starete forse chiedendo che attinenza abbia tutto questo discorso, concernente la venuta intermedia, con il **titolo** del nostro articolo che riguarda invece la **conversione di Israele al cristianesimo**.

Diciamocelo francamente: **tutto potremmo pensare, noi, e tutto potrebbero pensare o volere 'loro' - cioè gli ebrei stessi, i nostri 'fratelli' maggiori del giorno d'oggi - fuorché una 'loro' conversione al Cristianesimo**.

Eppure i primi cristiani sono venuti proprio dall'ebraismo e - per quanto concerne il nostro 'credere' cristiano - è stato lo stesso ebreo **San Paolo**, il più grande ispirato del Nuovo Testamento, a dire di avere avuto da Dio questa misteriosa rivelazione, come egli ci spiega nella sua *Lettera ai romani* (11, 25-32), precisando che ad un certo punto della storia il dono della conversione sarebbe stato dato agli ebrei perché essi - per i meriti dei Patriarchi - erano un popolo caro a Dio.

Ricostituzione dello Stato di Israele: storia divina?

Ma se non vi bastasse San Paolo, vi dirò che questa **conversione del popolo ebraico** ce la conferma anche il **Gesù di Maria Valtorta**.

Noi contemporanei viviamo i fatti mondiali come **attualità** politica, televisiva e giornalistica, giorno per giorno, senza renderci conto che quella che ci passa lentamente sotto gli occhi è **Storia, anche divina**.

Solo poco più di cinquant'anni fa - dopo duemila anni di dispersione del popolo ebraico fra tutte le nazioni avvenuta nel 70 d.C. ad opera dei romani a seguito di un tentativo di conquistare l'indipendenza da Roma - è stato ricostituito lo Stato di Israele in Palestina.

Da decenni, assistiamo però a guerre fra Israele ed i paesi arabi che non accettano la sua ricostituzione in nazione.

¹⁵ M.V. 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Cap. 593.3 – Centro Ed. Valtortiano

Stragi, attentati terroristici e combattimenti sono all'ordine del giorno, e da un momento all'altro si teme qualche ulteriore conflitto bellico locale suscettibile di provocare una conflagrazione a livello mondiale.

Il 28 agosto 1945 - cioè **prima** della ricostituzione nel 1948 dello Stato di Israele autorizzata dalle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale quale compensazione dell'immane tragedia dell'Olocausto - la mistica ebbe una visione, poi trascritta nel Cap. 265 de *'L'Evangelo come mi è stato rivelato'*.

È un episodio evangelico del secondo anno di vita pubblica di Gesù. Nel mandare i suoi apostoli in giro per una missione di apostolato, Egli rivolge loro una serie di raccomandazioni, invitandoli ad avere coraggio ma anche essere prudenti, perché poi arriverà il momento delle persecuzioni.

Gesù - che al tempo dell'episodio evangelico di duemila anni fa era all'inizio di quella che sarebbe poi divenuta l'era cristiana - profetizza agli apostoli che Egli stesso sarebbe stato perseguitato ed ucciso nella sua 'carne' di 'Uomo-Dio'.

Alcuni di loro dovranno restare in Israele per rendere testimonianza, altri dovranno fuggire, come egli stesso - pargolo - fu costretto a fare per rifugiarsi in Egitto.

Ma poi aggiunge: *«In verità vi dico che non finirete, voi e chi vi succederà, di percorrere le vie e le città di Israele prima che venga il Figlio dell'uomo. Perché Israele, per un suo tremendo peccato, sarà disperso come pula investita da un turbine e sparso per tutta la terra, e secoli e millenni, uno dopo un altro uno, e oltre, si succederanno prima che sia di nuovo raccolto sull'ara di Areuna Gebuseo.*

Tutte le volte che lo tenterà prima dell'ora segnata, sarà nuovamente preso dal turbine e disperso, perché Israele dovrà piangere il suo peccato per tanti secoli quante sono le stille che pioveranno dalle vene dell'Agnello di Dio immolato per i peccati del mondo. E la Chiesa mia dovrà pure, essa che sarà stata colpita da Israele in Me e nei miei apostoli e discepoli, aprire braccia di madre e cercare di raccogliere Israele sotto il suo manto come una chioccia fa coi pulcini sviati.

Quando Israele sarà tutto sotto il manto della Chiesa di Cristo, allora lo verrò'».

In conclusione, la profezia - messa in chiaro - si può interpretare come segue.

Israele - dopo la sua ribellione ai romani e la sua distruzione del 70 d.C. - tenterà invano per secoli e millenni di ricostituirsi in nazione senza riuscirci, perché ogni volta ne verrà impedita, **ma ci riuscirà nell'ora segnata.**

Scoppierà tuttavia un qualche avvenimento straordinario - presumibilmente un conflitto distruttivo che falchierà una parte del popolo di Israele e dell'Umanità. Nel dolore immane, quelli che in Israele ancora avevano creduto e sperato fino ad allora **nell'attesa messianica di un Re dei re, di un Conquistatore terreno**, si renderanno conto del tragico errore. Comprenderanno che il vero Messia era stato il Gesù Cristo di 2000 anni prima, il vero Re, Re d'amore, e **lo riconosceranno** e lo invocheranno come 'figlio di Dio', venuto in terra nel nome del Signore.

È dopo di allora che Gesù tornerà.

I 'tempi' verranno abbreviati?

Ma 'quando', esattamente, Gesù tornerà? 'Dopo due millenni e oltre', dice il Gesù valtortiano.

Due millenni a partire dall'anno zero o dall'anno 31 (dell'era cristiana), anno quest'ultimo in cui cioè Gesù stava profetizzando nella visione di Maria Valtorta? Non sappiamo.

E cosa vuol dire **'oltre'**? Vuol dire solo **'pochi anni'**, o un periodo più lungo, come vari decenni, magari anche un centinaio d'anni ancora, dopo i due primi millenni?

A mio avviso tale termine dovrebbe essere interpretato come **'pochi anni, o pochi decenni, oltre'** il 2000. E non è possibile che **'i tempi'** vengano **abbreviati**?

È possibile e ce ne parla anche il Vangelo di Matteo che per inciso indica chiaramente due **'venute'** con caratteristiche ambientali diverse e che non bisogna confondere fra di loro come ha fatto Sant'Agostino. Ne ho parlato a lungo in un mio libro, approfondendo la profezia delle **'settanta settimane'** di Daniele.¹⁶

Nel Cap. 24, si parla diffusamente di una venuta del Signore in occasione di una grande tribolazione **ma con la vita che continua**. Nel Cap. 25 - in fondo e dopo uno **'stacco'** concettuale considerevole rispetto alla venuta del Cap. 24 - si parla della venuta finale per il Giudizio universale **ma con la fine del mondo**.

Ed è qui in questo brano del Cap. 24 di Matteo che Gesù - proprio riferendosi alla grande tribolazione e **persecuzione anticristiana** che precederà il suo ritorno - dice: *'Se quei giorni non fossero abbreviati non scamperebbe anima viva: ma in grazia degli eletti quei giorni saranno abbreviati'*.

È dunque possibile abbreviare i tempi dell'attesa, grazie alle preghiere dei 'santi'!

Concludendo - fra i tanti **'segni'** che taluni carismatici indicano per annunciare la **'fine dei tempi'** e la **prossima venuta 'imminente' del Signore** - io mi permetterei ora sommessamente di non trascurare e di **aggiungere anche questo 'segno'**, e cioè quello della **'conversione di Israele'** profetizzata da Maria Valtorta, che è quello di una mistica che gode in tutto il mondo di grande **'prestigio'**.

Quindi, meditando, concludo che - presto o tardi non saprei dire - dovrebbe succedere una cosa **eclatante e 'abnorme'** che porterà alla conversione di Israele.

Ciò - **secondo l'opera valtortiana** - ci farà capire che Gesù **si starà per manifestare agli uomini** - magari in maniera **non visibile**, nel segreto del cuore degli uomini, come dice **San Bernardo di Chiaravalle**, cioè in una sorta di nuova generale infusione pentecostale - **per realizzare il Regno di Dio in terra**.

Del resto - a proposito della cacciata del popolo ebraico dalla Palestina dopo la distruzione di Gerusalemme e di un suo ritorno nella **'casa'** di Israele - è questo, a mio avviso, anche il significato di quell'altra **profezia** di Gesù nel Vangelo di Matteo (Mt, 23, 37-39) dove Egli - in quella tremenda invettiva contro scribi e farisei che lo rifiutavano e che cercavano sempre di trarlo in inganno e comprometterlo per poterlo condannare - preannuncia e ammonisce: *'Ecco, la vostra casa vi sarà lasciata deserta! Poiché lo vi dico: non mi vedrete più finché non diciate: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore'*.

Speranza, utopia o profezia?

¹⁶ G.L.: "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni" – Vol. II, Capp.10 e 11 – Ed. Segno

Luglio 2003

20. Il Limbo, questo sconosciuto...!

Ma che fine fanno, nell'Aldilà, i 'giusti' delle religioni 'non giuste'?

Nella edizione de 'Il Segno del soprannaturale' del dicembre scorso avevo trattato il **tema dell'anima e dell'origine delle religioni**, tema approfondito poi nel successivo numero del gennaio 2003, sempre alla luce - come faccio io - delle visioni e degli insegnamenti impartiti dal Gesù dell'Opera della grande mistica moderna **Maria Valtorta**.

Affrontando il tema delle religioni 'non giuste', commentavo fra l'altro l'episodio evangelico dell'Opera valtortiana in cui Gesù - dopo aver colloquiato **con la samaritana** al pozzo di Giacobbe nella cittadina di Sichar di cui parla l'evangelista Giovanni (Gv 4) - incontra successivamente un gruppo di abitanti che gli confidano la loro segreta angoscia **di non potersi salvare** essendo essi appunto di una religione 'non giusta'.

I samaritani erano 'scismatici' rispetto alla religione ortodossa dei giudei, ma essi - pur non volendo tornare indietro e riappacificarsi con i giudei con i quali erano ai ferri corti - **vivevano psicologicamente male** questa loro situazione di 'reprobi' e 'separati'.

Essi si sentivano in qualche modo **colpevoli delle colpe dei loro padri** ma non avevano il coraggio di abbandonare la loro nuova religione per tornare alla vecchia.

La risposta di Gesù è chiara.

Essi - pur scismatici - non sono responsabili delle colpe dei loro padri.

Se essi samaritani operano **in buona fede e in spirito di giustizia** - dice Gesù - anche per loro che non sono della religione giusta, perché scismatici, **vi sarà salvezza**, perché Dio legge nei loro cuori e **li giudicherà alla fine per le loro buone azioni**, cioè per il loro **esser stati dei 'giusti'**.

Gesù spiega infatti che **tutte le anime degli uomini**, di qualsivoglia razza, sono di Dio e che, **'perduta al Cielo'**, lo sarà solo l'anima di chi ha peccato rispetto alla legge dei **'dieci comandi'** che Dio ha inciso nel cuore di ogni uomo...

I giusti delle altre religioni 'non giuste' - aggiunge ancora Gesù - **si salveranno**, come pure chi ha peccato **ma si pente**, perché Dio - che vuole tutti salvi - non vuole la morte spirituale del peccatore ma che egli guadagni invece la vera Vita, quella del Cielo.

Da ciò io deducevo - meditando - che non si salvano solo i 'cristiani' ma anche gli uomini di altre religioni 'non vere' - **purché essi - peraltro convinti di essere della religione giusta - rispettino la Legge naturale incisa da Dio nel 'Dna' spirituale dell'anima creata per ogni uomo.**

Un lettore di 'Segno' - dopo aver letto la **prima parte** dell'articolo, quella del dicembre scorso - scriveva però al Direttore della Rivista: *"...Visto che l'argomento sarà ripreso nella prossima puntata, preferirei che l'autore tenesse presente le pagine di Valtorta che mi permettono di **allegare**, dove si parla anche di Purgatorio e di **Limbo** dove sosteranno in attesa del Giudizio universale tutti i **non battezzati**, anche se 'giusti'. Ritengo che questo vada puntualizzato per non favorire l'andazzo di chi crede che*

‘tutte le religioni sono uguali’, o che, magari, si crede in diritto di crearsi una propria religione “fai da te”...

Nella seconda puntata del gennaio 2003 credo di aver comunque opportunamente sviluppato con altri argomenti il concetto che **le religioni non sono affatto tutte uguali**, e che anzi quella cristiana è l'unica veramente ‘vera’, ma - non avendo avuto conoscenza in tempo dello scritto del nostro lettore - non ho potuto affrontare il tema molto importante ed a lui caro del **Limbo** che è invece un argomento decisivo per capire meglio la necessità della evangelizzazione da parte di ogni cristiano.

Lo faccio ora, anche se per ragioni di spazio sarò qui necessariamente sintetico, rimandando per una più approfondita meditazione sull'argomento ad un mio nuovo libro (il terzo volume de *“I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del ‘piccolo’ Giovanni”*) di prossima pubblicazione da parte dell'Editore.

Dal punto di vista dottrinario cosa sappiamo, noi, del **Limbo**?

Padre **Enrico Zoffoli** - che aveva a suo tempo insegnato nella Pontificia Università Lateranense e che era stato membro della Pontificia Accademia Romana - nel suo **‘Dizionario del Cristianesimo’** (Ed. Synopsis, 1992) alla voce ‘Limbo’, testualmente scrive:

^^^^

Limbo:

Luogo-condizione di serena e fiduciosa attesa di tutti i giusti **prima** della risurrezione di Cristo.

La tradizione sul ‘limbo’ destinato **ai bambini morti senza il battesimo non è chiara**: sembra più una «ipotesi teologica» che una «verità di fede».

La sua esistenza **era supposta** dalla preoccupazione della necessità del Battesimo per tutti, contro l'eresia pelagiana che negava la trasmissione del Peccato originale...

Quanto poi alla sua natura, Padri e Teologi non si sono pronunciati in modo concorde...

La Chiesa, infine, non ne ha fatto mai oggetto di un'esplicita e categorica dichiarazione dogmatica.

Oggi, piuttosto comunemente, si riconosce la serietà delle ragioni che **escludono** il ‘limbo’ come **eterna** condizione intermedia fra paradiso e inferno, anche **se la salvezza suppone necessariamente il battesimo per tutti**, compresi i bambini (*S.th., I-II, q.89, a.6 sed c; Suppl., q. 69, a.7, c.*).

V. Battesimo, bambini morti senza batt.

^^^^

Nel brano valtortiano allegato allo scritto del lettore¹⁷ sopra citato era descritto in particolare l'episodio di una visione evangelica della mistica in cui Gesù parlava agli apostoli sviluppando un duplice concetto.

Vi sono, da un lato, persone che - pur essendo state della religione giusta - non si salveranno perché non avranno voluto vivere da ‘giusti’.

¹⁷ M.V.: ‘L’Evangelo come mi è stato rivelato’, ultima edizione - Vol. VII, Cap. 444,

Vi sono invece, dall'altro lato, persone che - pur non essendo della religione giusta, ma comportatisi da giusti e convinti della giustezza della propria religione - **avranno in premio il Cielo.**

Ma lo avranno alla fine del mondo quando - continua il Gesù valtortiano - delle quattro dimore dei trapassati (Limbo, Purgatorio, Paradiso e Inferno) rimarranno per l'eternità solo le ultime due.

La **Giustizia di Dio** - spiega Gesù - non potrà che conservare e dare i due regni eterni a chi dall'albero del libero arbitrio ha scelto i frutti buoni o ha voluto quelli malvagi. Ma quanta attesa - conclude Gesù - per questi pagani virtuosi...

Avevo però un amico che non era molto d'accordo su questa 'Giustizia' del 'Dio dei cristiani'.

Era 'tosto', l'amico. Era un anticlericale che si dichiarava ateo. Era anche intelligente ma era difficilissimo superare tanti suoi pregiudizi, radicati in lui fin da quando era giovane, che gli impedivano di aprire la sua mente a dei ragionamenti spassionati.

Cercavo con una fatica improba di 'convertirlo' ma Egli diceva appunto di **trovare ingiusto un 'Dio' dei cristiani** che concedeva solo ad essi - in quanto battezzati - il 'privilegio' di andare in Paradiso.

Ero alle mie prime armi nell'opera di 'evangelizzazione' e non sapevo con quali argomenti superare questo scoglio anche perché io stesso ero convinto che per salvarsi bisognasse essere cristiani, cioè battezzati.

Ma dopo quella prima volta la '**Luce**' di quel 'mio' '**Subconscio creativo**' che ogni tanto interviene nei miei libri a raddrizzare certe mie idee storte o a colmare certe lacune, ebbe a chiarirmi al riguardo¹⁸:

^^^

Luce:

Dio fu ingiusto con i non cristiani, concedendo solo ai cristiani i benefici della redenzione, consentendogli cioè di andare in Paradiso?...

Questo ti sei chiesto più volte, questo a volte ti hanno chiesto, questo devi chiarire bene.

Dio è innanzitutto, oltre che buono, giusto: Giustizia nel giudicare, nel premiare, nel punire.

Già ti ho spiegato che il Signore, all'uomo che - egli sapeva - avrebbe sbagliato, aveva inciso nel 'cuore' la legge naturale dei dieci comandi.

*Già quella, seguendola, era sufficiente ad assicurare il ritorno a Dio, nel Paradiso celeste, in Cielo: il ritorno a Dio, ma il ritorno dei '**giusti**', perché Dio - come ti dissi - 'buono, ma non stolto è', e giustizia vuole che i 'non giusti' non vengano premiati, anzi vengano puniti.*

Ora Dio aveva però anche fatto la 'promessa': quella di mandare chi avrebbe schiacciato con il tallone il capo al Serpente, cioè il Cristo, figlio della Vergine Santissima, la Prediletta dopo il Figlio, ma prediletta quanto il Figlio.

***I giusti che erano morti nel frattempo** (ché i 'non giusti' neanche meritano considerazione perché in pratica hanno voluto autocondannarsi con le loro stesse mani,*

¹⁸ G.L.: 'Alla ricerca del paradiso perduto' - Capp. 88 e 90 - Ed. Segno, 1997

grazie allo stesso libero arbitrio che loro vollero fonte di perdizione e che i giusti vollero liberamente come fonte di salvezza), nel frattempo - cioè nel vostro 'tempo', ch   lo 'tempo' non ho, e cio   **da Adamo ed Eva fino alla resurrezione del Cristo che discese agli 'Inferi' - i giusti, dicevo, erano nel Limbo.**

Il 'Limbo'    una specie di 'sala di aspetto' dove si attende il 'treno' che porta in Paradiso.

L'attesa pu   anche essere lunga, ma l'aspettativa di vedere e gioire nel Signore ricompensa largamente e fa s   che il Limbo, nella **pregustazione** della Felicit   Eterna, sia alla fin fine **pi   una 'gioia'.**

Dunque, **per i giusti**, da Adamo ed Eva in poi, per tutti i giusti che sarebbero venuti, **era previsto il Limbo fino al Giudizio Finale**, quando sarebbero stati giudicati i vivi e i morti: **vivi e morti nello spirito**, ed i vivi avrebbero asceso al Cielo.

Ma grazie alla Redenzione, grazie ai meriti del Cristo - crocifisso con orribile Passione dove il dolore non fu la croce di legno ma la Croce dei Peccati del Mondo: tutti divinamente visti per poter meglio soffrire, meglio riscattare e meglio perdonare - grazie alla Redenzione, **il Padre buono concesse** - mi spiego con dei termini che ti faranno sorridere ma che almeno ti sono, vi sono, famigliari e vi aiutano a capire - **una sorta di 'amnistia' a tutti i Giusti del Limbo, che vennero cos   'liberati' e felici poterono in anticipo ascendere al Cielo.**

Per gli **altri giusti**, cio   quelli che sarebbero venuti **dopo questi**, **di nuovo la sosta nel Limbo fino alla Fine.**

N   questo fatto, questa eccezione, ti deve parere strana.

La mia 'amnistia' non fu come le vostre, imperfette e ripetute dove col 'Buono' escono i 'Cattivi', continuamente.

La mia fu 'unica' e concessa veramente per un fatto straordinario: **la morte di un Dio** - autocrocefisso poich   Lui accett  , anzi volle la crocifissione per riscattarvi - e **la redenzione**, ma soprattutto **la conquista della 'Gloria'** a causa del patimento subito e dell'Amore profuso, per cui avendo liberato il suo popolo in terra dalla schiavit   del Peccato Originale, Egli, il Figlio, aveva diritto al suo primo Popolo in Cielo, quello appunto dei Giusti rimasti fino a quel momento nel Limbo.

Cristo, dunque, venne **per tutta l'Umanit  , e tutta l'Umanit   riscatt  ** concedendole la possibilit   - grazie alla Legge dei Dieci Comandi incisa nel Cuore e grazie al proprio Libero Arbitrio - di tornare al Padre per costituire, per essere, il Popolo di Dio in Cielo, dopo essere stati 'figli di Dio' in Terra.

Ma a quelli che, **in pi  **, vollero, vorranno essere 'Cristiani': un premio, un 'incentivo' migliore.

Perch  ? Non    giusto?

Essere 'cristiani' non    un 'privilegio', **umanamente parlando.**

Non    un privilegio perch   essere cristiani vuol dire essere del Cristo, e Cristo    Dio, e non si pu   essere del Cristo, **umanamente parlando come fate voi, cio   a parole.**

Bisogna esserlo spiritualmente, con Amore e con Dolore... il dolore accettato ed **offerto al Signore.**

E tutto questo, **umanamente**,    '**condanna**' anche se spiritualmente, **poi**, sar   premio.

Ma in più, in più per il cristiano - che avendo avuto l'opportunità di nascere 'cristiano', come pure per colui che non essendo cristiano sarà stato posto a contatto stretto con la Dottrina cristiana **ma l'avrà volutamente respinta**, respinta con il cuore, non condividendone l'Amore - ecco, per questi, **l'opportunità sarà stata Mezzo di Prova, prova perduta** e quindi occasione di giudizio ancora più severo, perché avranno sprecato il 'talento' che il Signore aveva loro dato.

L'esser cristiani di nome, non esserlo di fatto, non privilegio sarà stato ma addirittura fattore di condanna perché avendo avuto la sorte di conoscere veramente Dio, il vero Dio, la Sua Dottrina, questi l'hanno, l'avranno respinto.

E condanna avranno, perché Dio... 'buono, giusto, **ma non stolto è'**...

...Alla sera del Tempo, cioè al momento del Giudizio Universale, i **Giusti** - che non avranno avuto la sorte di essere stati salvati in Cristo e per il Sangue di Cristo che circola santificante nella Chiesa dei Cristiani - **saranno comunque riscattati dal Peccato** in virtù del Sacrificio perfetto operato dal Cristo, Dio e Uomo.

Sacrificio perfetto come Dio e come Uomo.

Nell'attesa essi rimangono **nel Limbo**: non sofferenza e non gioia.

Ma non è ingiusta questa loro sorte come non fu ingiusta la sorte dei discendenti di Adamo menomati dal Peccato nello Spirito, nel Morale, nella Carne.

È per questo che bisogna fare apostolato: per diffondere il cristianesimo e fare in modo che quanti più giusti non cristiani diventino 'giusti' cristiani così da poter godere **da subito, al momento della loro morte**, l'ingresso nella nuova Vita che è gioia eterna.

Parimenti saranno benevolmente giudicati i giusti cristiani che avranno dentro di sé rispettato - **pur senza stretta osservanza delle norme** - i principi del vivere cristiano: timor di Dio e amore di prossimo...

...Chiariamo ancora il concetto.

È la **Grazia** quella che consente all'uomo il diritto alla Vita.

Ma la Grazia, per quelli dopo Cristo, è data solo in virtù del Battesimo. **E giusto questo è perché altrimenti non vi sarebbe incentivo e premio al diventare cristiani, vale a dire Figli di Dio in Cristo.**

Quindi tutti quelli non battezzati ma incolpevoli non andranno all'Inferno: che è sofferenza pura, **non andranno in Purgatorio: che è pur sempre sofferenza d'amore**, ma resteranno nel Limbo: dove la sofferenza non è, in attesa che la Gioia venga, **fatto che è già 'gioia'** in quanto 'anticipazione', pregustazione di gioia futura.

Capito meglio ora?

^^^

Beh..., in effetti - **allora** - io avevo capito meglio, **ma voi**, con le mie spiegazioni, **ora?**

Ma nell'Opera Valtortiana non è solo Gesù - che lo fa comunque in vari passi de 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - a parlare di Limbo dei non cristiani, ma è anche il Divino Autore, cioè lo **Spirito Santo**, che dà alla mistica meravigliosi dettati di spiegazione nelle 'Lezioni sull'epistola di Paolo ai Romani' (Centro Editoriale Valtortiano di Isola del Liri).

Dopo aver parlato dell'uomo peccatore e della tribolazione che lo attende nell'Aldilà, lo **Spirito Santo** dice infatti¹⁹:

^^^^

Voi non potete, neppure per descrizione divina, concepire esattamente cosa è la dannazione, cosa è l'inferno. Così come visione e lezione divina di ciò che è Dio ancor non può darvi la gioia infinita della esatta conoscenza dell'eterno giorno dei giusti nel Paradiso, così altrettanto né visione né lezione divina sull'Inferno può darvi un saggio su quell'orrore infinito. Per la conoscenza dell'estasi paradisiaca e per l'angoscia infernale, a voi viventi sono messi confini. Perché se conoscestes tutto quale è, morireste d'amore o di orrore.

E castigo e premio saranno dati con giusta misura al giudeo come al greco, ossia al credente nel Dio vero come a colui che è cristiano ma fuor dal tronco dell'eterna Vite, come all'eretico, come a colui che segua altre religioni rivelate o la sua propria, se è creatura alla quale è ignota ogni religione. Premio a chi segue giustizia. Castigo a chi fa male.

*Perché ogni uomo è dotato di **anima e di ragione** e per questo ha in sé quanto basta ad essergli guida e legge.*

*E Dio nella sua giustizia premierà e **castigherà a seconda che lo spirito seppe**, più severamente perciò più lo spirito e la ragione sono di essere civile e a contatto di sacerdoti o ministri cristiani, di religioni rivelate, e a seconda **della fede dello spirito.***

Perché se uno, anche di chiesa scismatica oppure separata, crede fermamente di essere nella giusta fede, la sua fede lo giustifica, e se opera il bene per conseguire Dio, Bene supremo, avrà, un giorno, il premio della sua fede e del suo retto operare, con maggior benignità divina di quella concessa ai cattolici.

Perché Dio calcolerà quanto più sforzo dovettero fare i separati dal Corpo mistico, i maomettani, braminici, buddisti, pagani, per essere dei giusti, essi nei quali la Grazia, la Vita, non sono, e con esse i miei doni e le virtù che da essi doni scaturiscono.

Non vi è accettazione di persone davanti a Dio. Egli giudicherà per le azioni compiute, non per le origini umane degli uomini.

E molti saranno che, credendosi eletti perché cattolici, si vedranno preceduti da molti altri che servirono il Dio vero, a loro ignoto, seguendo la giustizia'.

^^^^

e ancora - riferendosi ai non cristiani - aggiunge :²⁰

*«... Essi, che non avendo la Legge **fanno naturalmente** ciò che la Legge impone - e son legge a se stessi mostrando così come il loro spirito ami la virtù e tenda al Bene supremo - essi, quando Dio giudicherà per mezzo del Salvatore le azioni segrete degli uomini, saranno giustificati.*

Sono molti, costoro. Un numero grande.

¹⁹ M.V.: Ai Romani, Cap. II, v.9-10-11, Dettato del 14.1.48

²⁰ M.V.: Ai Romani, cap. II, v.12 - Dettato del 16.1.48

E sarà la folla immensa... di ogni nazione, tribù, popolo, linguaggio, sulla quale, nell'ultimo giorno, per i meriti infiniti del Cristo immolato sino all'estrema stilla di sangue e di umore, verrà impresso il sigillo del Dio vivo a salvezza e premio prima dell'estremo inappellabile giudizio.

La loro virtù, la loro spontanea ubbidienza alla legge di virtù, li avrà battezzati senza altro battesimo, consacrati senza altro crisma che i meriti infiniti del Salvatore.

Il Limbo non sarà più dimora dei giusti.

Così come la sera del Venerdì Santo esso si svuotò dei suoi giusti, perché il Sangue versato dal Redentore li aveva detersi dalla macchia d'origine, così alla sera del Tempo i meriti del Cristo trionfante su ogni nemico li assolverà dal non essere stati del suo gregge per ferma fede di essere nella religione giusta, e li premierà della virtù esercitata in vita.

E se così non fosse, Dio farebbe frode a questi giusti che si dettero legge di giustizia e difesero la giustizia e la virtù. E Dio non defrauda mai. Lungo talora a compiersi, ma sempre certo il suo premio.

^^^

Agosto 2003

21. Una cultura di morte: i bimbi 'non nati'...

Ne 'Il Segno del Soprannaturale' del luglio scorso avevo affrontato il tema della sorte, nell'aldilà, dei giusti **non battezzati** delle altre religioni non cristiane.

Nell'ottica che emerge dalla 'teologia' delle visioni della grande mistica Maria Valtorta avevamo letto che è la **Grazia** quella che consente all'uomo il diritto alla **Vita** e che la Grazia è data solo in virtù del **Battesimo**.

I 'giusti cristiani' - dopo essersi eventualmente purificati più o meno a lungo in quello che chiamiamo Purgatorio - potranno accedere al Paradiso **dopo la loro morte terrena** mentre i 'giusti non cristiani', che hanno seguito la Legge naturale dei 'dieci comandi' incisa da Dio nel loro cuore affinché sapessero comunque condursi e salvarsi, sosterranno nel Limbo per essere ammessi in Paradiso **solo alla fine del mondo**.

Come diceva lo Spirito Santo che parlava alla mistica '*... nell'ultimo giorno, per i meriti infiniti del Cristo immolato sino all'estrema stilla di sangue e di umore, verrà impresso il sigillo del Dio vivo a salvezza e premio prima dell'estremo inappellabile giudizio. La loro virtù, la loro spontanea ubbidienza alla legge di virtù, li avrà battezzati senza altro battesimo, consacrati senza altro crisma che i meriti infiniti del Salvatore. Il limbo non sarà più dimora dei giusti...*'.

Ma se Dio dovesse essere così giustamente misericordioso da concedere - sia pur solo al momento del Giudizio universale - il Paradiso ai giusti non battezzati, giusti ma pur sempre **peccatori in vita**, quanto non dovrebbe esserlo ancor più con le anime dei bimbi **innocenti**, nati ma non battezzati, oppure con quelli **neppure nati**, per non dire con i bimbi volutamente abortiti, che non solo sono innocenti ma sono anche vittime di un vero e proprio **martirio di sangue**?

Martirio? Genocidio! Non c'è però da meravigliarsi. Le cause delle cose sono a volte tanto lontane che se ne perde la memoria. La cultura dell'aborto in nome della libertà sessuale e della 'libera' procreazione è oggi il frutto avvelenato della degenerazione della cultura illuminista ottocentesca che in nome della Dea Ragione della rivoluzione francese ha negato Dio Creatore, ha negato la trascendenza e l'anima dell'uomo, e pur volendolo fare **Re**, lo ha poi ridotto al rango di un **animale** decretandone la discendenza da una scimmia.

La sorte nell'aldilà dei bimbi non nati o non battezzati non è dunque una astratta questione teologica ma - nella prospettiva di una vita futura dell'anima - è un problema drammatico.

È triste dover rilevare però che proprio una organizzazione come le Nazioni Unite - che tanto si preoccupa dei diritti **umani** al punto di emanare la '*Dichiarazione dei diritti dell'uomo*' - dopo aver poi promulgato (1978) attraverso l'Unesco la '*Dichiarazione universale dei diritti degli animali*', equiparati all'uomo, tuteli la vita dei cuccioli di foca ma non si preoccupi minimamente di quella dei 'cuccioli d'uomo'.

Al contrario - in nome di un assunto non dimostrato, anzi ormai smentito, per cui le risorse della terra non sarebbero sufficienti a nutrire più di un certo numero di esseri

umani - l'Onu pianifica da molti anni una politica demografica di morte, con le sue campagne pubblicitarie ed aiuti economici ed alimentari ai paesi del 'terzo mondo' condizionati a politiche di contenimento delle nascite, dove l'aborto volontario è considerato il sistema più pratico ed efficiente per raggiungere più rapidamente lo scopo.

Attualizzando ad oggi i dati degli aborti che gli stessi Uffici ONU (U.N.F.P.A., Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione) avevano stimato nel 1975 in 45 milioni/anno a livello mondiale, e considerando la enorme diffusione che questa pratica ha nel frattempo avuto grazie alle legislazioni nazionali ispirate dalla stessa ONU, **il miliardo totale** di morti innocenti, cioè di aborti procurati, è stato ai giorni nostri abbondantemente superato.

Nel Limbo sino alla fine oppure... chissà mai che...

Ottobre 2003

*22. Dio condannò l'uomo - il primo uomo - per amore, non per sola punizione.
Lo condannò per salvarlo...*

Sol che ci guardiamo intorno, con un occhio attento al televisore e l'altro ai titoli dei giornali, non possiamo non rimanere allibiti nel constatare l'enormità della dimensione del Male e la poliedricità delle sue forme.

Male e dolore sono il binomio che più spinge a dubitare dell'esistenza di Dio, quantomeno di un Dio buono e giusto.

'Se Dio ci fosse - quante volte lo avrete sentito dire anche voi - non potrebbe permettere quello che accade'.

È pur vero che il male che ci circonda, e che ci procura dolore, non è una realtà astratta ma l'effetto pratico del comportamento dell'uomo.

Dio non ha creato il Male, ha creato l'uomo, ed è ben l'uomo quello che produce il male.

Una volta, mentre muovendo i primi passi sulla via dell'apostolato tentavo gagliardamente di 'convertire' mio fratello, lui mi fulminò con una domanda ed una riflessione: *'Ma se noi uomini siamo deboli, se siamo peccatori, se è praticamente impossibile non peccare, se peccando si rischia un inferno lungo quanto la vita eterna, ma perché Dio - che dicono sia buono. ci ha creato? Non ce ne saremmo stati meglio nel nulla? Almeno non avremmo sentito niente, non avremmo poi rischiato di soffrire per l'eternità! Non ho chiesto io di nascere. E ancora, perché non ci impedisce di peccare 'legando' la nostra volontà e obbligandoci a fare il bene? Se ci amava tanto perché non impedirci di fare il male e di dannarci? Perché non impedire ad Adamo ed Eva di sbagliare con il Peccato originale?'*

La vita che facciamo è frenetica e non lascia certo spazio alla meditazione ma chissà quante persone si sono poste domande simili senza trovare il tempo di metterle a fuoco.

Domande che spesso non trovano risposta ma che - in chi non possiede la fede ma pur vorrebbe capire - si accumulano sul fondo della nostra coscienza finendo per sovrapporsi e diventare un ostacolo talvolta difficile da superare nel nostro cammino sulla strada che conduce a Dio.

Quante volte anche voi che leggete non avrete incontrato persone che **non hanno nascosto il loro scetticismo nei confronti del Dio 'personale' e 'buono' dei cristiani motivandolo con le miserie estreme del mondo in cui viviamo.**

Perché guerre, genocidi, assassini efferati, bimbi che - pur 'ladri' del paradiso perché loro, innocenti, si salvano con certezza - muoiono di malattie e di fame? Dove è il 'Dio d'Amore'? Dio esisterà, certo, perché un Qualcuno l'Universo lo avrà pur creato. La natura, la sua varietà, la sua complessità e perfezione parlano certamente di una **Entità smisuratamente intelligente** che noi possiamo chiamare 'Dio' come altre filosofie lo

considerano un 'principio' intelligente. Ma se Dio esiste, perché dovrebbe essere anche un 'Dio d'Amore'?

A questo punto verrebbe da domandarsi - come in effetti avevo fatto io, forse con una punta di inconscia irriverenza verso Dio, meditando un brano delle *'Lezioni sull'Epistola ai romani'* della mistica Maria Valtorta - che razza di **'Progetto creativo d'amore'** sia mai stato, quello di Dio, se il risultato alla fine è stato quello di metterci nelle mani del Principe delle Tenebre.

Ma anche qui la **'Luce'** del mio 'Subconscio creativo', pazientemente, rispose:

Luce:

. Se Dio-Gesù ha detto che bisogna amare il prossimo - e che cosa più bella è saper morire per esso, avendone Egli dato l'esempio ed essendo morto per i nemici: i peccatori - coerente fu il Piano Divino sulla Creazione.

Cosa di meglio infatti, per Dio-Amore, che pensare un 'progetto' dove l'Amore trovasse la più alta realizzazione?

Un progetto dove l'uomo, creato libero, perdesse liberamente nel suo libero arbitrio se stesso e venisse poi salvato - l'uomo inteso come Umanità - dal libero Sacrificio di Dio che, per Amore, per eccesso di Amore, si sarebbe incarnato (fatto già questo che di per sé era per Dio terribile: come limitazione ed umiliazione) e si sarebbe poi fatto crocifiggere (e questo è ancora il meno anche se desta il più orrore a voi esseri umani) ma soprattutto avrebbe preso sopra di sé tutti i peccati passati, presenti e futuri (questo sì orrore vero degli orrori, perché Dio rifugge veramente il Peccato).

Ecco, il Progetto creativo fu Progetto d'Amore perché volto a dare all'Umanità il godimento di Dio, fu Progetto d'Amore perché Dio, pur sapendo per prescienza che l'Umanità avrebbe sbagliato - ma rispettandone il libero arbitrio, cioè la libertà - decise che l'avrebbe 'liberata' offrendo 'la sua vita per l'amico', cioè facendo il massimo dell'altruismo, anzi di più ancora: la sua vita per il nemico peccatore.

Atto d'Amore fu ed Egli vi chiama ora ad offrire la vostra vita per Lui, sapendo che Egli vi darà in cambio la sua Vita per voi, Vita Eterna, Vita di Gioia, Vita di Dio, in cambio di una vita infelice, vita povera che è vostra, vita non voluta da Dio ma che l'uomo, il Primo, si è procurato da sé coinvolgendo poi tutta la sua progenie. Atto d'Amore, sempre d'Amore, perché Dio è Amore.

. Dio condannò l'uomo, il primo uomo, per Amore, non per sola punizione. Lo condannò per salvarlo perché altrimenti l'uomo, diventato - per la perdita della Grazia - luciferinamente ribelle e protervo, avrebbe abusato ancor di più precludendosi come Lucifero - che volle, superbamente e fortissimamente volle, essere pari a Dio - la possibilità di essere salvato. E Adamo si salvò, perché di buona volontà, come si salvano tutti quelli di buona volontà.

. Dio dette la Legge al posto delle Scienza. Persa la Scienza infusa, coperta dalle nebbie del Peccato e della Colpa, rimasti solo nel Cuore i principi fondamentali del rispetto umano, e ancor questi erano confusi, Lui decise di dare la Legge come 'Guida', sapendo che la Legge sarebbe stata - ancora una volta - 'Prova': vince chi la rispetta, perde (il Paradiso) chi la nega.

La Legge è Via, è strada che porta alla Vita, ma è nello stesso tempo 'pietra d'inciampo' sulla quale si misurano le buone e le male volontà. All'inizio la Legge era incisa all'interno dei cuori, nell'anima, ma quando l'uomo divenne - per colpa - incapace di sentire la Voce dello Spirito, essa dovette essere data all'io attraverso i Dieci Comandi affinché fosse mezzo di santificazione.

. ...E poiché la Legge è pietra d'inciampo, cioè causa di Vita ma anche di Morte per chi non la vuole accogliere, ecco che Dio agli uomini di buona volontà ha voluto concedere con il suo Sacrificio e attraverso il Battesimo che fa 'cristiani', cioè seguaci del Cristo, la Grazia. E la Grazia, lo stato di Grazia, rende nuovamente all'uomo la Scienza soprannaturale del Bene e del Male affinché egli capisca come condursi ed evitare che la Legge, data per dare la Vita, diventi mezzo di Morte...

Agosto 2004

23. Nella seconda venuta il Cristo sarà simile al lampo: forse risolta una bimillenaria controversia sull'interpretazione dell'Apocalisse.

Una frase sibillina del Vangelo di Matteo...

Le apparizioni di **Gesù risorto** sono state molto numerose.

I Vangeli e gli 'Atti degli apostoli' raccontano infatti di una presenza pressoché continua di Gesù fra gli apostoli e i discepoli per una quarantina di giorni dopo la Resurrezione e fino all'Ascensione.

Matteo²¹ - riferendosi a una di queste apparizioni di Gesù successive alla Resurrezione e prima dell'Ascensione - narra ad un certo punto che **'gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono davanti a lui, benché alcuni avessero dubitato'**.

Curiosa quest'ultima espressione. Cosa significa che 'alcuni' avevano dubitato? Che ad alcuni **apostoli** fosse venuto qualche dubbio di fede?

Ecco qui un piccolo particolare - un'inezia, se volete - ma che lascia aperto un interrogativo che nei Vangeli non trova risposta.

La risposta la troviamo invece - come in tanti altri casi - nell'Opera della grande scrittrice mistica moderna **Maria Valtorta**.

Gesù - dopo la Resurrezione e le sue apparizioni nel Cenacolo - aveva infatti ad un certo punto dato ordine agli apostoli di dare appuntamento a **tutti gli altri discepoli** in Galilea.

Nel frattempo però - come già detto sopra - Egli era apparso a **molte altre persone** che gli erano state particolarmente vicine nel corso dei suoi tre anni di vita pubblica, per confermarle nella fede e premiarle.

Non deve stupire che i quattro Vangeli non ne parlino perché lo stesso San Giovanni (Gv 21,25) dice infatti nel suo Vangelo: **'Ci sono poi altre cose che ha fatto Gesù, le quali, se fossero scritte ad una ad una, credo che il mondo non potrebbe contenere i libri che dovrebbero scriversi'**.

Dunque, varie centinaia di discepoli, anzi circa un migliaio, si erano diretti in Galilea verso un monte indicato loro dagli apostoli: più precisamente sul monte Tabor.

Molti però, una volta giunti là ed avere aspettato, erano venuti a sapere da testimoni che Gesù era invece apparso in altre località molto lontane.

Essi - che nulla sapevano del dono **dell'ubiquità istantanea** dell'Uomo-Dio - **dubitarono** non di Gesù ma del fatto che Gesù sarebbe venuto su quel monte.

Per l'ansia di vederlo ma contravvenendo al precetto **dell'ubbidienza** nonostante l'invito accorato rivolto loro dagli apostoli a mantenersi fedeli alla consegna, essi

²¹ Matteo, 28,16-17 – La Sacra Bibbia – Edizioni Paoline, 1968

preferirono sparpagliarsi andando a cercare Gesù altrove, chi qua chi là, visto che Egli era stato 'avvistato' in località tanto differenti e distanti.

Gesù invece - come promesso agli apostoli - si manifesta puntuale materializzandosi all'improvviso sulle pendici del monte e, vedendo a colpo d'occhio che ci sono **poco meno di cinquecento persone**, chiede agli apostoli dove siano finiti tutti gli altri. È a Pietro che tocca dunque di spiegargli - afflitto - della **disubbidienza** di quelli che mancano.

Gesù dirà allora che la loro disubbidienza rimarrà 'punita' dalla perdita del privilegio di stare con Lui e di ascoltare i suoi ultimi insegnamenti di perfezione.

Le tre venute di Gesù nell'Apocalisse sono troppe?

È in questa circostanza, tuttavia, che il **Gesù valtortiano**²² - che anche nei Dettati dei 'Quaderni' dell'Opera della mistica parla a più riprese, negli anni quaranta del secolo scorso, di una sua prossima 'venuta' - **fornisce agli studiosi** di questa specifica materia **un chiarimento** che potremmo forse considerare definitivo **su come debba essere intesa** la famosa questione della 'venuta intermedia', di cui si parla molto chiaramente nell'Apocalisse, venuta intermedia fermamente attesa dai Padri della Chiesa dei primi secoli e anzi sperata allora imminente ma mai verificatasi e quindi **dibattuta fra i teologi per due millenni**.

Dall'interpretazione dei Vangeli ma anche da quella **letterale** del testo dell'**Apocalisse** possono cronologicamente dedursi tre 'venute' di Gesù.

La prima è ovviamente quella della **Incarnazione del Verbo e nascita di Gesù** di duemila anni fa.

La seconda (Ap 19, 11-21) è quella del **Gesù Vincente**, il Cavaliere che - dopo una **Grande Tribolazione** che travolge l'Umanità, provocata **dall'Anticristo** - giunge sul suo bianco cavallo alla testa dell'Esercito celeste.

Egli sconfigge in tale occasione l'Anticristo (indicato in Apocalisse come la 'Bestia' e/o il 'Falso profeta') dando finalmente inizio alla piena attuazione del **Regno di Dio in terra**, cioè il **Regno del millennio di pace durante il quale Satana sarà 'incatenato' all'inferno dagli Angeli**, affinché per questo lungo periodo rimanga inoffensivo (Ap 20, 1-6).

La terza venuta è quella di **Gesù Giudice** (Ap 20, 7-15) che - dopo l'ultima guerra di **Gog e Magog** provocata da Satana che era stato nel frattempo liberato alla fine del precedente millennio di pace - **sconfigge definitivamente Satana** relegandolo per sempre all'inferno, decreta la fine della storia dell'Umanità e dà luogo al Giudizio universale con la resurrezione dei morti con i loro corpi.

Ho già detto sopra che i primi Padri della Chiesa ritenevano la 'seconda venuta' già come imminente allora, anche perché l'epoca delle prime persecuzioni anticristiane da parte degli imperatori romani faceva pensare di trovarsi nel pieno della '**grande tribolazione**' che nell'Apocalisse coincide con la manifestazione dell'Anticristo - personaggio che essi identificavano tuttavia nell'Imperatore persecutore di turno - che però sarebbe stato sconfitto dal 'ritorno' di Gesù.

²² Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. X, Cap. 634 - Centro Ed. Valtortiano

Ho in altre occasioni e libri spiegato che **Sant'Agostino**, vedendo che - intorno all'anno 400 d.C. - di tale seconda 'imminente' venuta intermedia non se ne vedeva ancora l'ombra, aveva concluso - dopo avervi però anch'egli creduto - che ci si dovesse essere evidentemente sbagliati nella sua interpretazione.

Agostino pensò allora che provando a leggere il brano di Ap 19 in maniera **allegorica anziché letterale** si sarebbe anche potuto ritenere che quella che appariva nel testo letterale dell'Apocalisse come una venuta 'intermedia' - collocata cioè fra la prima venuta della Incarnazione e l'ultima del Giudizio universale - potesse in realtà essere 'interpretata' come la 'venuta' del Gesù-redivivo della Resurrezione e **quindi una 'venuta'... già avvenuta.**

Agostino - nel IV° secolo dopo Cristo, dopo la fine delle persecuzioni e l'adozione del cristianesimo come **religione ufficiale** da parte dell'Imperatore Costantino - dovette a questo punto pensare di stare vivendo finalmente **l'inizio del millennio di pace** predetto nell'Apocalisse, 'millennio' al quale avrebbe fatto seguito la fine del mondo.

É da tale interpretazione **allegorica** del testo letterale dell'Apocalisse, pertanto, che nacque e poi si consolidò in molti la tanto deprecata credenza '**millenarista**', cioè quella della fine del mondo **alla fine del primo millennio** dopo Cristo.

Il mondo nel frattempo - ormai lo sappiamo - è però tutt'altro che finito e i secoli successivi di quel primo millennio in cui aveva vissuto Agostino furono tutt'altro che secoli di pace, come pure non lo furono quelli del secondo millennio il cui ventesimo secolo ha visto anzi nel mondo innumerevoli **persecuzioni** in massa di ebrei e di cristiani e circa **cento milioni di morti** a causa delle continue guerre che lo hanno devastato.

Tuttavia - anche se il santo di Tagaste non era a dire il vero un esperto di scienza apocalittica ed escatologica - **sulla base del principio di autorità (e di 'autorità' Sant'Agostino ne aveva moltissima tanto da influenzare al riguardo parecchi secoli dopo persino S. Tomaso d'Aquino che - non essendo neppure lui un esperto della materia specifica - avallò senza alcun problema la sua interpretazione allegorica)** la **Teologia** finì nei secoli successivi per cancellare la nozione della 'venuta intermedia' sostenuta dai primi Padri della Chiesa vicini alla predicazione degli apostoli e si è orientata in linea di massima fino ad oggi (**con l'eccezione illustre di San Bernardo di Chiaravalle, vero genio e dottore della Chiesa, che continuava invece a predicare nel XII° secolo una venuta intermedia del Verbo ma nel segreto dei cuori²³**) a considerare **due sole 'venute'** di Gesù, quella dell'**Incarnazione** e/o nascita di duemila anni fa, che poteva anche considerarsi un tutt'uno con la Resurrezione, e quella del **Giudizio universale**.

Il Gesù valtortiano chiarisce invece finalmente come debba intendersi la sua 'seconda venuta'.

Come già detto, il Gesù valtortiano, specie quello che parla nei '**Quaderni**' dell'Opera, **affronta innumerevoli volte negli anni '40 del Novecento il tema della sua futura 'venuta'** - ma lo fa nel classico linguaggio profetico.

É un linguaggio 'velato' che può lasciare interdetti coloro che non sono molto addentro ad un attento studio della complessa e ponderosa Opera della mistica e non ne

²³ Breviario – Liturgia delle ore, primo volume, Tempo di avvento (mercoledì della prima settimana) Editrice Poliglotta Vaticana

conoscono bene la terminologia. Sembra infatti non di rado che le **due venute** - la seconda e la terza - **si confondano** l'una nell'altra per cui talvolta non si capisce a prima vista bene se Egli parli della cosiddetta venuta intermedia o di quella finale.

Ciò dipende anche dal fatto che (come Egli stesso aveva una volta spiegato alla sua mistica) **quando Egli parla di 'seconda venuta'** - cioè di quella che i Padri della Chiesa intendevano come 'intermedia', connessa alla grande tribolazione ed alla sconfitta dell'Anticristo - Egli parla anche spesso **contemporaneamente**, in forma velata, **della sua venuta finale** perché una è figura dell'altra e perché la venuta finale rappresenta **il punto centrale, il vero coronamento** della sua missione in terra di Uomo-Dio, con la sconfitta definitiva di Satana e l'apertura del Regno dei Cieli **a tutti i redenti di qualsiasi razza e nazionalità** con i loro corpi glorificati.

Ciò premesso - ai fini di una migliore comprensione della questione e ritornando al discorso che Gesù fa sul Tabor ai discepoli rimasti - da quanto poi Egli dice, **emerge in poche righe una spiegazione sul tema della sua 'seconda venuta'** che credo possa costituire **un punto importante di chiarificazione, anche per gli 'specialisti' della materia.**

Spiegazione che potrebbe a mio avviso mettere finalmente d'accordo sia quei teologi che - anche all'interno della Chiesa - negano la 'seconda venuta intermedia' affermando che la 'seconda' venuta è **solo quella finale di Gesù Giudice**, sia coloro che - **come abbiamo visto con il Dottore della Chiesa San Bernardo di Chiaravalle** - ne sostengono una 'intermedia' fra la prima e quella finale, addirittura prospettandola oggi come imminente, come annunciano in tutto il mondo molti carismatici moderni.

Il Gesù valtortiano dice infatti ad un certo punto ai suoi discepoli:²⁴

^^^^

...Dunque, per tornare al principio, avete fatto bene a cercare di trattenere quelli che, simili a bambini sedotti da un rumore di musiche o da un luccichio strano, corrono svagati lontano dalle cose sicure. Ma vedete? Essi hanno il loro castigo perché perdono la mia parola. Però anche voi avete avuto il vostro torto.

Vi siete ricordati che ho detto di non correre qua e là ad ogni voce che mi dicesse in un luogo.

Ma non vi siete ricordati che io ho anche detto che, nella seconda venuta, il Cristo sarà simile al lampo che esce da levante e guizza fino a ponente, in tempo meno lungo del battere di una palpebra.²⁵

Or questa seconda venuta si è iniziata nel momento della mia Risurrezione. Essa culminerà nella apparizione di Cristo Giudice a tutti i risorti.

Ma prima, quante volte apparirò per convertire, per guarire, per consolare, insegnare, dare ordini.

In verità vi dico: lo sto per tornare al Padre mio. Ma la Terra non perderà la mia Presenza.

²⁴ Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' - Vol. X, Cap. 634.9

²⁵ Mt 24, 23-27: Vedi: Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' Vol. IX, Cap. 596.46 - Centro Ed. Valtortiano

Io sarò, vigile e amico, Maestro e Medico là dove corpi od anime, peccatori o santi avranno bisogno di Me o saranno eletti da Me a trasmettere le mie parole ad altri.

Perché - anche questa è verità - perché l'Umanità avrà bisogno di un continuo atto di amore da parte mia, essendo tanto dura a piegarsi, facile a raffreddarsi, pronta a dimenticare, desiderosa di seguire la discesa invece della salita, che se lo non la trattenessi con i mezzi soprannaturali non gioverebbero la legge, il Vangelo, gli aiuti divini che la mia Chiesa amministrerà, a conservare l'Umanità nella conoscenza della Verità e nella volontà di raggiungere il Cielo. E parlo dell'Umanità di Me credente... Sempre poca rispetto alla grande massa degli abitanti della Terra.

Io verrò...

^^^

Mi fermo qui, ma da quanto precede noi possiamo **dedurre** che si tratta solo di intendersi sul significato da dare alle parole.

Da questo brano si evince infatti che quella che viene da taluni chiamata 'seconda venuta' o 'venuta imminente' **non è** 'tecnicamente' una ulteriore 'venuta intermedia' che si aggiunge alla prima dell'Incarnazione e che precede l'ultima del Giudizio universale.

Le **vere** 'venute' continuano ad essere **due** ma la prima va dalla Incarnazione/nascita di Gesù fino alla morte in Croce, la seconda **inizia con la Resurrezione e dura fino al Giudizio finale.**

Gesù-Verbo è Dio, e Dio vive fuori della dimensione umana del tempo.

Potremmo dunque immaginarci la seconda venuta come una retta immaginaria che parte dalla Resurrezione **e culmina** con la fine del mondo ma il cui tratto centrale è costituito non da una 'venuta' in senso proprio, ma da una 'Parusia', cioè da una sorta di 'venuta' che in realtà è una **Manifestazione gloriosa e straordinaria del Verbo.**

A confermare che secondo l'Opera valtortiana tale 'venuta' o 'Manifestazione gloriosa' ci sarà, eccovi ora un brano tratto da un ciclo di lezioni di Gesù che fanno parte dell'Opera della mistica - a commento di alcuni brani dell'Apocalisse di San Giovanni.

Questo in particolare è un commento²⁶ al **Prologo** dell'Apocalisse (1, 1-8) - quello in cui Giovanni porta alle sette Chiese dell'Asia il saluto da parte di Dio ed in particolare da parte di Gesù Cristo.

Giovanni descrive in visione la **futura venuta** gloriosa del Verbo-Gesù sulle **nubi del cielo**, quando tutti gli uomini - **anche quelli che lo hanno trafitto** - lo contempleranno battendosi il petto in segno di **pentimento**.

Il brano termina con le parole :« *Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, **Colui che è, che era, che viene, l'Onnipotente***».

Ad una prima lettura si potrebbe pensare che questo di Gesù '**che viene**' sia un riferimento solo alla venuta del Giudizio universale, ma nel suddetto brano si commenta invece così questo versetto (*i grassetti e le sottolineature sono sempre miei*):

²⁶ M.V.: 'I Quaderni dal 1945 al 1950' - Dettato, pag. 578/581 - Centro Ed. Valtortiano

^^^

v. 8°: Colui che ha da venire...

In che modo? Non certo riprendendo carne. Se certo è il suo ritorno, altrettanto certo è che non assumerà più mai un'altra carne, avendone una perfetta dalla prima volta che se ne vestì, eterna, glorificata da Dio suo Padre.

*Né verrà per una seconda Redenzione. Non vi sarà una seconda redenzione, la prima essendo stata sufficiente e perfetta. Gli uomini hanno da allora tutti gli elementi e gli aiuti soprannaturali per permanere nel popolo dei ricreati figli di Dio e per passare dalla ricreazione alla **super-creazione**, sol che lo vogliano fare. Perché se, come è stato detto, e detto con sapienza, 'l'uomo è una capacità che Dio empie di Se', e se, anche, 'la grazia è un seme che Dio pone nell'anima', o anche 'un raggio che scende ad illuminare e fecondare', è logico che, se l'uomo seconda la volontà e le ispirazioni divine, la sua capacità di contenere Dio cresce e si dilata più tutto l'uomo cresce in età e in capacità di intendere e volere.*

Intendere le spirituali parole di Dio, ossia i movimenti che Dio suscita in ogni uomo per condurlo a sempre maggior giustizia, e volontà di raggiungere il fine per cui fu creato. E ugualmente il seme della Grazia, se l'uomo ne seconda la crescita con la fedeltà ad essa e con la pratica della Legge e delle virtù, da piccolo seme si fa gran pianta, dante frutti di vita eterna, e il raggio, più l'anima cresce in grazia e si eleva sulla via della perfezione, aumenta la sua potenza di luce, come avviene per chiunque da una valle salga verso le vette di un monte.

*Questa capacità che si dilata per contenere sempre di più Dio, questa pianta che cresce sovrana nel giardino dell'anima, questo raggio che da Sole eterno che da raggio si fa oceano di luci più l'uomo si eleva verso il Padre delle Luci, porta l'uomo, ri-creato per mezzo della Grazia ottenuta per i meriti di Cristo, alla sua **supercreazione**, ossia alla **identificazione** con Gesù, assumendo una umanità nuova, a suo esempio e forma, umanità nuova che trasforma l'uomo, creatura razionale, in **creatura divinizzata** che pensa, parla, agisce in modo quanto più può simile a quello che ebbe il suo Maestro eterno nel tempo mortale, e che comandò ai suoi fedeli di avere. 'Il discepolo, per esser perfetto, sia come il suo Maestro' (Luca c. VI v.40).*

*Per aver avuto da 20 secoli tutto quanto è necessario perché l'uomo possa possedere il Regno eterno e raggiungere il fine per cui fu creato, **non vi sarà una seconda redenzione** da parte dell'Uomo-Dio.*

L'uomo, che per debolezza perda la Grazia, ha i mezzi per riacquistarla e redimersi.

*Come da sé cade, così da sé può redimersi, usando i **doni perpetui** che Cristo ha istituiti per tutti gli uomini che vogliano attingervi.*

E non verrà per una seconda Evangelizzazione, il Verbo del Padre.

***Non verrà personalmente.** Eppure evangelizzerà.*

Susciterà nuovi evangelizzatori che evangelizzeranno in suo Nome.

***Evangelizzeranno in una forma nuova, consona ai tempi,** forma nuova che sostanzialmente non cambierà il Vangelo eterno, né la grande Rivelazione, ma li amplierà, completerà e renderà **comprensibili e accessibili** anche a coloro che, a causa*

del loro ateismo o della loro incredulità sui **Novissimi** e su molte altre verità rivelate, adducono la ragione che **'non possono credere cose che non comprendono, né amare esseri di cui si conosce troppo poco, e quel poco è tale da spaurire e sconcertare in luogo di attirare e incoraggiare'**.

Nuovi evangelizzatori. In verità ci sono già, anche se il mondo in parte li ignora e in parte li osteggia.

Ma saranno sempre più numerosi, e il mondo dopo averli ignorati, o scherniti, o osteggiati, quando il terrore prenderà gli stolti che ora deridono i nuovi evangelizzatori, si volgerà a loro perché siano forza, speranza, luce nelle tenebre, nell'orrore, nella tempesta della persecuzione degli anticristi in atto.

Perché se è vero che prima della fine dei tempi sorgeranno sempre più dei falsi profeti servi dell'Anticristo, altrettanto è vero che il Cristo Signore opporrà ad essi sempre più numerosi suoi servi, suscitando novelli apostoli là dove meno lo si crede.

E dato che l'infinita Misericordia, per pietà dei miseri uomini travolti dalla bufera di sangue, di fuoco, di persecuzione, di morte, farà risplendere sul mare di sangue e d'orrore la pura Stella di Maria, Maria, che sarà la precorritrice del Cristo nella sua ultima venuta, questi nuovi evangelizzatori evangelizzeranno Maria, in verità troppo lasciata in ombra dagli Evangelisti e dagli Apostoli e Discepoli tutti, mentre una più vasta conoscenza di Lei avrebbe ammaestrato tanti, impedendo tante cadute. Perché Ella è Corredentrice e Maestra.

Maestra di vita pura, umile, fedele, prudente, pietosa, pia, nella casa e tra le genti del suo tempo. Maestra sempre, nei secoli, degna d'esser tanto più conosciuta più il mondo scende verso il fango e la tenebra, per esser tanto più imitata onde riportare il mondo verso ciò che non è tenebra e fango.

I tempi che avanzano saranno tempi di guerra non solo materiale, ma soprattutto di guerra fra materialità e spirito.

L'Anticristo cercherà di trascinare le creature razionali verso il pantano di una vita bestiale.

Il Cristo cercherà di impedire questo rinnegamento, non solo della religione ma persino della ragione, aprendo orizzonti nuovi e vie illuminate di luci spirituali, suscitando, in chiunque apertamente non lo respinga, un risveglio potente dello spirito, risveglio aiutato da questi nuovi evangelizzatori non soltanto del Cristo ma della Madre di Dio.

Alzeranno lo stendardo di Maria. Porteranno a Maria. E Maria, che già una volta fu causa e fonte, indiretta ma sempre potente, della redenzione dell'uomo, lo sarà ancora, perché Ella è la santa Avversaria del perfido Avversario, e il suo calcagno è destinato a schiacciare in perpetuo l'inferral dragone, come la Sapienza, che ha fatto in Lei sede, è destinata a vincere le eresie che corrompono anime e intelletti.

In quel tempo che è inevitabile che venga, in cui le tenebre lotteranno con la luce, la bestialità con lo spirito, la satanicità con i superstiti figli di Dio, Babilonia con la Gerusalemme celeste, e le lussurie di Babilonia, le triplici lussurie, strariperanno come acque fetide e incontenibili, infiltrandosi per ogni dove, sin nella Casa di Dio, come già fu e come è detto che dovrà di nuovo essere, in quel tempo di separazione aperta tra i figli di Dio e di Satana, in cui i figli di Dio avranno raggiunto una potenza di spirito sin ora mai raggiunta, e quelli di Satana una potenza di male talmente vasta

che nessuna mente può immaginarla quale sarà realmente, verrà la Nuova evangelizzazione, la piena nuova evangelizzazione, che per ora ha i primi avversati risvegli.

Ed essa opererà grandi miracoli di conversione e di perfezione. E grandi conati d'odio satanico, contro il Cristo e la Donna.

Ma ambedue non potranno essere raggiunti dai loro nemici. Non sarebbe né conveniente né utile che lo fossero.

Non si può recare offesa suprema a Dio colpendo i Due a Lui più cari: il Figlio e la Madre, che già, nel loro tempo, tutte le più odiose e dolorose offese subirono, ma che ora, già glorificati da secoli, non potrebbero, senza immediato orrendo castigo divino sugli offensori, venire offesi.

Per questo, con mezzi nuovi, sarà al giusto modo operante l'estrema evangelizzazione, e coloro che sono ansiosi di Luce e di Vita le avranno, piene, perfette, date con un mezzo noto solo ai due Donatori, da Gesù e Maria.

Soltanto chi avrà eletto per sé tenebra e fango, eresia e odio a Dio e a Maria, ossia i già morti prima d'essere morti, gli spiriti putridi, gli spiriti venduti a Satana e ai suoi servi, ossia i precursori dell'Anticristo ed esso stesso, avranno tenebre e fango e tormento e odio eterno, come è giusto che sia, quando Colui che deve venire verrà.

^^^

Ecco dunque la cosiddetta venuta intermedia per la sconfitta dell'Anticristo, ecco - più che una venuta 'materiale' di Gesù-Uomo-Dio - una **manifestazione universale e gloriosa** del Verbo-Gesù - nella potenza dello **Spirito Santo** - attraverso una straordinaria '**Pentecoste**'.

Da questa prenderà definitivo avvio nel corso del terzo millennio una '**Nuova Evangelizzazione**' - con metodi e forme nuove - rivolta prima alla riconversione di quei cristiani tiepidi, cristiani di nome ma non di fatto che hanno dimenticato la Dottrina di Gesù e la sua pratica, poi alla conversione dei non credenti, infine **all'inizio** - dopo la sconfitta dell'Anticristo e l'incatenamento di Satana - della attuazione **piena anche se presumibilmente graduale** del Regno di Dio in terra nel cuore degli uomini, come diceva San Bernardo di Chiaravalle, Regno che era iniziato ed aveva cominciato a svilupparsi **progressivamente** dopo le tre del pomeriggio di quel Venerdì Santo, con il Sacrificio completo ed il compimento della Redenzione.

Ottobre 2004

24. La 'Passione' di Mel Gibson e quella del popolo ebraico.

Quando tempo addietro uscì il film **'La Passione'** di Mel Gibson, andai a vederlo ed ebbi la tentazione di scrivere la 'mia' opinione, ma l'esplosione di polemiche prima della proiezione ufficiale nelle sale e dopo la stessa, mi avevano fatto capire che era ancora troppo presto - anche per me - per toccare un tema che sollevava 'passioni' di tipo ben diverso, cioè ideologiche, da un lato come dall'altro.

Gesù si è insomma dimostrato ancora una volta - come detto nei Vangeli - **strumento di contraddizione** che avrebbe rivelato il 'segreto' del cuore degli uomini costringendoli a 'collocarsi' a favore o contro.

Difficile allontanare dal proprio spirito il dèmone della ideologia e dell'odio.

L'ateo intellettuale illuminista non crede nella divinità di Gesù, non di rado da lui considerato **un semplice uomo** pur di grande levatura morale al quale i primi cristiani avrebbero però appiccicato il 'carisma' di un 'dio', oppure considerato come un personaggio mai esistito al quale sarebbe stata data la 'figura' di un uomo mitico.

Taluni 'talk show' televisivi sul film ci hanno mostrato un campionario di alcuni intellettuali che non potevano che essere prevenuti ed infastiditi verso l'opera di Mel Gibson che di Gesù attesta la divinità. Poiché però non potevano ammettere il loro pregiudizio, in quanto 'politicamente scorretto', finivano per criticare l'opera attaccandosi a 'dettagli', come il supposto eccesso di violenza, l'eccesso di torture, il sangue sparso a profusione che traumatizza gli adulti, senza naturalmente preoccuparsi del **sangue a profusione**, efferatezze e assassinii che sovrabbondano tutte le sere sugli schermi delle nostre televisioni, sangue ed efferatezze che traumatizzano i bimbi sulle quali si guardano bene dall'inarcare il loro aristocratico sopracciglio.

Le organizzazioni ebraiche - da parte loro - anch'esse criticavano e temevano dal film il rischio di una escalation di conseguenze negative da parte di chi avrebbe cercato di 'strumentalizzare' in chiave ideologica anti-ebraica un'opera cinematografica come quella che in realtà - a mio avviso e prescindendo dal giudizio tecnico che essa fosse bene o male realizzata - si proponeva uno scopo solo di **apostolato e di testimonianza**.

Premetto che per uno come me che la Passione di Gesù l'ha vissuta attraverso la meditazione delle visioni della mistica **Maria Valtorta**, è difficile 'entusiasmarsi' per qualsiasi altra 'Passione' raccontata da altri, sia pur bravi. Ma se - fra i tanti pareri - ne dovessi esprimere uno mio sul film, direi che una mia critica 'costruttiva' debba riguardare non tanto la rappresentazione **visiva** delle torture e del sangue - forse sembrate eccessive ma non certo irreali perché una flagellazione (e non una semplice 'fustigazione') a quei tempi era **una vera flagellazione** dove il sangue correva a fiumi, e una crocifissione rimane sempre una **crocifissione**.

Rimpiango invece il fatto che della sofferenza di Gesù ne sia stata data solo l'immagine **esteriore**, senza tentare un approfondimento psicologico delle sue

sofferenze **morali e soprattutto spirituali**, né tantomeno valorizzare - nonostante la possibilità data dagli 'effetti speciali' che non sono mancati nel film - **la sua sfolgorante immagine di Uomo-Dio Risorto** che, rispetto alla potenza espressiva e di immagini che emerge dalle visioni valtortiane e che è facilmente intuibile dai Vangeli, nel film rimane **sottodimensionata**.

Insomma, il film ci ha fatto vedere soprattutto l'**Uomo** ma non sufficientemente il **Dio** che pur era dentro di Lui.

Le sofferenze morali e spirituali del Gesù della Passione - che ho trattato più a fondo in altra occasione²⁷- sono in linea di massima sottovalutate se - come sentii una volta dire mestamente al Gesù valtortiano - **i migliori** dei suoi fedeli si soffermano un poco solo su quelle **fisiche**.

Quel 'Sangue' di Gesù troppo invocato...

Un altro aspetto che riguarda il film è la **cancellazione postuma** dal testo 'ufficiale' della famosa frase storica, citata dai Vangeli, dei **Capi** dei Giudei (**attenzione, dico i 'capi' e non il popolo nella sua generalità**) di fronte a Pilato. Questi tentennava e non voleva condannarlo a morte, ricorrendo alla fine al gesto plateale di lavarsi le mani di fronte a tutti per significare che morte fosse pure ma per volontà **degli altri**, perché egli - personalmente - non avrebbe voluto averle sporche del sangue di quel 'giusto'.

Ritengo opportuna - nel film - quella cancellazione, anche se dovuta a pressioni e opportunità 'politiche', del resto comprensibili.

Questo però non deve far dimenticare a noi cristiani **credenti** che i Vangeli sono **Parola del Signore**, e che in essi vi è la **Verità**.

I Capi e i Sacerdoti avevano urlato a gran voce che Pilato non se ne preoccupasse e che la 'responsabilità' della morte di Gesù se la sarebbero assunta **loro**, e che quel sangue ricadesse pure su di **loro e sulla testa dei loro figli**.

Nell'ottica cristiana questa si può considerare come una bestemmia contro lo Spirito Santo: il massimo della sfida a Dio!

Pochi anni dopo, nel 70 d.C., Israele - guidata da un preteso Messia di guerra - si ribellerà al dominio romano. **Giuseppe Flavio**, storico ed ex ufficiale delle truppe ebraiche poi catturato e 'convertitosi' al potere imperiale, racconta che - colta di sorpresa dalle legioni romane durante le festività pasquali e intrappolata a Gerusalemme una moltitudine enorme giunta da tutto Israele e dalla Diaspora - dopo quell'assedio durato alcuni anni furono **un milione** i morti e furono solo **centomila** i sopravvissuti ai combattimenti, agli stenti, alle epidemie e alla fame.

E fu allora che Roma - per tagliare la testa al toro, cioè a quegli indomiti ribelli che non accettavano il suo giogo - **ne decretò l'espulsione per sempre dalla Palestina con divieto assoluto di rientrarvi**.

Fu l'inizio della **Dispersione** nel mondo, quella che dura ancor oggi, mitigata dalla ricostituzione nel 1948 dello Stato di Israele, anche a compensazione morale dello sterminio di quei **sei milioni** della Shoah, nei campi nazisti della seconda guerra mondiale.

²⁷ G.L.: "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni" – Vol. IV° - Ed. Segno, settembre 2004

Il famoso splendido Tempio - nel quale si erano asserragliati gli ultimi strenui difensori zeloti - andò a fuoco per circostanze fortuite ed il comandante delle legioni romane distrutto ormai il Tempio, vero capolavoro che meritava di essere salvato, disse che non vi era più alcuna ragione che vi sopravvivessero quei sacerdoti che avevano fomentato la rivolta ed ora chiedevano grazia, e li fece passare tutti per le armi.

La storia di Israele contiene tutti gli ingredienti della tragedia greca, e non possiamo non rimanere stupefatti di fronte a questo popolo **intelligente che ha dato all'Umanità geni scientifici e uomini di arte e cultura** che - dopo duemila anni - ancora tribola in cerca della sua antica patria.

Questa, seppur ritrovata, lo è solamente **in embrione** - sotto il profilo della sicurezza collettiva e territorialmente parlando - rispetto a quella di duemila anni fa, quando addirittura gli ebrei di allora aspettavano con ansia non un Messia d'Amore ma un 'politico', una sorta di Re, un **Messia Condottiero** che, unto dal Signore, avrebbe dominato i popoli nemici costituendo il **Regno di Israele sul mondo intero**.

Non posso - a proposito del sogno sul Regno mondiale di Israele degli ebrei di allora, ma anche di alcuni di oggi - non ripensare ad un episodio dell'Opera valtortiana.

Esso si colloca temporalmente pochi giorni prima della Passione quando Gesù - sapendo che ormai i tempi erano compiuti - si dirige alla volta di Gerusalemme informando però i suoi apostoli che di lì a poco sarebbe stato consegnato nelle mani dei Sacerdoti e degli scribi che lo avrebbero condannato a morte e consegnato ai 'Gentili' perché lo schernissero, flagellassero e crocifiggevano (Mt 20,17-18).

Gesù era a Gerico - ospite della discepola 'Niche', la famosa Veronica dell'episodio di quel velo offerto al Volto di Gesù lungo la via del Calvario narrato dalla Tradizione - sulla strada che conduce, in una trentina di chilometri, a Gerusalemme. Quattro personaggi, dal volto coperto per non farsi riconoscere dagli apostoli, lo avvicinano in segreto per informarlo che qualcuno del suo seguito lo sta tradendo. Gesù li ringrazia, gli fa capire che egli conosce già la sua sorte, spiega loro il significato di alcune Scritture e li congeda.

Il Regno mondiale che Israele sperava... e la profetessa Sabea

Il giorno dopo - all'alba, mentre Gesù passeggia solitario fra gli alberi di un frutteto - i quattro lo avvicinano di nuovo, questa volta col viso scoperto, e gli si presentano uno ad uno. Essi vogliono dirgli che il traditore è **Giuda**, che questi si è già messo d'accordo con i Sacerdoti del Tempio, e lo scongiurano di non recarsi per la Pasqua a Gerusalemme.

Gesù li ringrazia e... contraccambia con un altro consiglio: **che essi abbandonino con le loro famiglie, figli e nipoti, la città di Gerusalemme** perché di essa non rimarrà una sola pietra intatta e la distruzione non sarà solo per la città **ma per tutta la loro Patria che sarà ridotta ad una spelonca**. E non per uno o più anni, **ma per sempre**. Ecco la sorte di queste terre, continua il Gesù delle visioni valtortiane di 2000 anni fa: esse diventeranno campo di contese, sogno di ricostruzione della Patria sempre distrutto da una **condanna** inesorabile. Tentativi di ricostruzione spenti sul nascere, perché questa sarà la sorte della terra - continua ancora il Gesù valtortiano - che respinse il Salvatore e **volle sopra di sé una 'rugiada'** che se è **salvezza** per i giusti è **anche fuoco** sui colpevoli.

Quella della ‘rugiada’, che scendendo sulle piante di notte dà loro vita, è una chiara ma velata allusione a quella futura frase sul ‘**sangue**’ di Gesù che ha redento l’Umanità ma si è rivelato condanna per i colpevoli che lo avevano invocato.

I quattro rimangono allibiti e balbettando chiedono allora se il tanto atteso Regno di Israele, **il Regno sul mondo** predetto dai profeti, non si sarebbe più realizzato.

Ad uno dei presenti - che Gesù aveva riconosciuto avendolo già precedentemente incontrato, un certo Gioele - Gesù chiede se si ricorda ancora della profezia di **Sabea**.²⁸

Sabea era una donna sulla quarantina - avvenente e casta, doti queste spesso difficili da conciliare - ma soprattutto ‘profetessa’ il che ci fa certi della sua onorabilità. Come tutti i profeti veri lei diceva però delle cose scomode e **gli scribi preferivano considerarla una indemoniata**.

Sabea sosteneva di non conoscere personalmente il Messia ma di averlo veduto **in visione**. Gli scribi, mostrandole tre apostoli che somigliassero a Gesù e facendole credere che uno di essi fosse il Messia, speravano di sbugiardarla come falsa profetessa nel caso lei avesse indicato il Messia in uno dei tre apostoli ma speravano in cuor loro di sbugiardare Gesù come falso Messia se lei - dopo **non aver riconosciuto il Messia** in uno dei tre - non lo avesse neanche riconosciuto quando lui fosse dopo sopraggiunto in incognito, confuso fra gli altri apostoli.

Poiché fra gli scribi ve ne erano alcuni in buona fede, Gesù - per farli certi sulla sua natura messianica e convertirli - si presta all’esperimento.

Sabea non riconosce Gesù fra i tre ma riconosce Gesù fra i tanti quando arriva il numeroso gruppo apostolico.

Caduta di colpo **in estasi**, Sabea comincia infatti a profetare fra gli sguardi attoniti dei presenti testimoniando la divinità di Gesù. È una stupenda profezia di alta poesia e grande bellezza letteraria che celebra le lodi di Maria, la Vergine castissima che nel suo seno aveva accolto il Figlio di Dio sceso in terra per redimere gli uomini, **ma poi la profezia termina con una tremenda allusione ad Israele**.

Sabea vede infatti **in visione** e descrive la scena della condanna a morte di Gesù, sente l’urlo bestiale della folla e dei Capi religiosi che gridano a Pilato - che non voleva sporcarsi le mani di quel sangue di giusto - di liberare Barabba e che **il sangue** di Gesù ricadesse pure su di loro, un **Sangue** - dice Sabea - che però non grida vendetta **ma Pietà al Padre per l’Umanità intera**, ma Sangue anche che **per quelli di Israele sarà Fuoco**, anzi ‘**scalpello che scrive sui figli di Giacobbe il nome di deicidi e la maledizione di Dio...**’.

Sabea - sempre in estasi - termina poi, stanca e dolente, con queste parole:

‘Era venuto a portarti la pace. E guerra gli hai dato...

Salute. E tu lo hai schernito...

Amore. E lo hai odiato...

Miracolo. E lo hai detto demonio...

Le sue mani hanno guarito i tuoi malati. E tu le hai trafitte.

Ti portava la Luce. E tu hai coperto di sputi e lordure il suo volto.

Ti portava la Vita. E tu gli hai dato la morte.

²⁸ M.V. ‘L’Evangelo come mi è stato rivelato’ – Vol. VIII, Cap. 525 – Centro Ed. Valtortiano

Israele, piangi il tuo fallo e non imprecare al Signore mentre vai verso il tuo esilio, che non avrà termine come quelli di un tempo.

Tutta la terra scorrerai, Israele, ma come popolo vinto e maledetto, inseguito dalla voce di Dio, e con le stesse parole dette a Caino.

E qui non potrai tornare a ricostruire un solido nido se non quando riconoscerai con gli altri popoli che questo è Gesù, il Cristo, il Signore Figlio del Signore...

Sabea non prevede dunque un 'Regno mondiale' ma solo un '**solido nido**' per Israele, cioè una piccola **Patria sicura solo quando** avrà riconosciuto con gli altri popoli che Gesù era il Cristo, il Figlio di Dio: vale a dire quando Israele si sarà convertito.

Quella conversione di Israele, cioè, che San Paolo - il più grande ispirato del Nuovo Testamento - in una delle sue lettere dà per scontata per rivelazione da lui ricevuta e che si realizzerà ad un certo punto della storia.

Concludo - a scanso di equivoci - con una mia personale **opinione**.

Il popolo ebraico non fu responsabile, in quanto popolo inteso nella sua generalità, di quello che per noi cristiani - che crediamo nella divinità di Gesù - fu un 'deicidio', ma responsabili lo furono i capi politici che, in quanto 'capi politici' della **Nazione**, invocarono non solo sopra se stessi ma sui loro discendenti il suo Sangue coinvolgendo così - politicamente parlando - la **Nazione** che, in quanto Nazione ne ha poi subito le conseguenze.²⁹ I discendenti - non 'deicidi' ma **vittime di espiazione** - sono stati quindi **vittime innocenti** ed in quanto tali, individualmente, ancor più degne della salvezza.

Cancelliamo una volta per tutte l'associazione di questo termine 'deicida' al popolo ebraico attuale.

Fu dunque un Dio ingiusto quello che ne permise le conseguenze?

Non più ingiusto di quello del Peccato originale che - privilegiando il bene assoluto della **Libertà** dei Primi Due, bene che è anche **Dignità** - permise loro di sbagliare anche se i discendenti ne subirono **le conseguenze**, salvo poi incarnarsi per redimerli con la sofferenza di un 'Dio'.

Anche i discendenti di Israele - incolpevoli - hanno dunque subito le **conseguenze politiche** delle azioni dei **Capi politici** di allora, grazie però soprattutto alla malvagità degli uomini che sanno odiare e uccidere molto bene prendendo a pretesto anche motivi religiosi.

Come la storia di oggi insegna.

²⁹ Guido Landolina: 'Su questo tema vedi anche - dell'autore - 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 92: 'Il peccato e la condanna di Israele' - Ed. Segno. 1997

Novembre 2004

25. Se Dio esiste ed è buono, perché allora consente ingiustizia, dolore, morte e non distrugge il male?

(Prima parte di due)

Un argomento dibattuto da che mondo è mondo.

Mi domando spesso quante persone si saranno fatte questa domanda senza forse trovare una risposta razionale se non quella - nei cristiani - dell'abbandono alla volontà di Dio ed a quanto Egli permette che avvenga.

Eppure, se chi ha fede non ne fa un dramma, per l'agnostico razionalista o l'ateo la questione costituisce una vera e propria 'pietra d'inciampo' che fornisce una solida ragione per confermarli nella loro propensione **al non credere nell'esistenza di Dio, o perlomeno nell'esistenza di un Dio 'personale' e 'buono' come quello dei cristiani.**

Al tema del dolore, qualche anno fa, ho dedicato un intero volume³⁰. È infatti l'argomento più dibattuto fra tutti quelli del pensiero umano.

È l'incomprensione del dolore che spesso porta a negare Dio, come invece è la sua comprensione quella che aiuta a sopportare meglio il dolore stesso.

Nella visione cristiana il dolore e il male nel mondo sono la conseguenza del Peccato originale per cui l'uomo nasce con le 'stimate' del Peccato già allo stato latente e potenziale.

Nella visione atea o agnostica, invece, il dolore non ha origini 'spirituali', ma fa parte della realtà materiale delle cose: è frutto - nella visione illuminista dei Voltaire e dei Rousseau - di una natura umana 'nata' 'naturalmente buona' **ma snaturata dalla 'società'** la quale renderebbe l'uomo cattivo.

La malattia fisica deriverebbe dalla debolezza comune a tutti i viventi, l'ingiustizia e il Male verrebbero **solo** dalle azioni e dall'egoismo dell'uomo che viene considerato dall'Illuminista in un'ottica puramente 'umana', **come un animale** e non già **come essere spirituale** in una carne umana, creato perfetto ma poi decaduto.

Ecco perché il mondo non va come dovrebbe andare...

Quando si voglia interpretare il Male in chiave metafisica, c'è chi fa anche ricorso al principio dualistico pagano delle due 'divinità' in conflitto fra loro, quella del Bene e quella del Male, dove neanche a farlo apposta ne esce soccombente quella del Bene, visto che il Male è quello che solitamente trionfa nella realtà mondana che ci circonda.

³⁰ Vedi dell'autore: **'Alla scoperta del Paradiso perduto'** (ovvero il Dio interiore) – **Vol. I** – Ed. Segno, 1999. Scaricabile gratuitamente **on line** insieme ad altre opere dell'autore dal suo sito web <http://www.ilcatecumeni.net>

Ma vi è anche una visione completamente diversa della Realtà, ed è quella dei cristiani. In tale ottica il Male non è un 'Principio' astratto, e nemmeno un 'dio', né tantomeno esso è frutto del Caso o un prodotto di una società che degenera da sola.

Il **Male** di cui parla la preghiera del Padre nostro è il **Maligno**. È una realtà spirituale, di più, è una **personalità angelica**, quella di **Lucifero** poi divenuto **Satana** con le sue legioni di angeli ribelli, che dispiega la sua potenza sulla Terra per distruggere fisicamente e - ancor più - spiritualmente l'uomo, quell'essere creato a **somiglianza** di Dio, **somiglianza nella sua natura** di creatura **spirituale** costituita dalla sua anima.

Un uomo che - se non fosse incorso, attraverso i Primi Due, in quell'azione di disubbidienza e ribellione che noi chiamiamo Peccato originale - sarebbe stato un gioiello della Creazione non solo spirituale ma anche 'materiale': uno spirito infuso **nel corpo** di un uomo.

Ed allora ritorniamo alla domanda iniziale: **se Dio esiste, se per definizione è buono, se ama l'uomo così come ci viene insegnato, perché consente il dolore, l'ingiustizia, la morte e soprattutto perché non distrugge il Male?**

Nelle mie meditazioni solitarie di ex agnostico-razionalista che cerca di darsi delle risposte ragionevoli ai problemi del 'credere' - meditazioni molto spesso consumate sulle pagine dell'Opera della grande scrittrice mistica **Maria Valtorta** - ho non di rado sentito emergere dai miei 'vissuti interiori' inconsci, insomma dal mio 'Subconscio creativo', degli 'scampoli' di risposte:³¹

Luce:

Mai abbastanza ti ricorderò che Dio è 'Dio di Libertà'.

In tutte le 'qualità' che Dio racchiude in sé, quella della 'Libertà' - conferita, come facoltà ed aspirazione, all'uomo - non è la meno importante.

L'uomo ne conserva il 'ricordo' dentro la sua anima ed alla libertà sempre aspira. E Dio lo lascia libero, libero di fare il bene come di fare il male, perché senza libertà l'uomo sarebbe schiavo, privo di dignità, quindi infelice.

E con la libertà l'uomo può subire la 'prova', ed è nella prova che egli decide di propria volontà di perdersi liberamente o di salvarsi.

Nessuno è sfuggito alla Legge della Libertà, e della Prova.

Non sfuggirono gli Angeli, e per una parte di essi fu l'Inferno.

Non sfuggì Adamo, e la vita - con Eva - diventò un 'inferno'.

Non sfuggì Maria Ss. che, pur immacolata nata, dovette mantenersi immune dal peccato in un mondo di peccatori.

Non sfuggì Gesù Cristo che fu tentato ma seppe resistere, anzi respinse.

E gli uomini tutti sono 'liberi', e libero è Satana di tentarli, perché è anche - la sua tentazione - uno strumento di prova.

Ecco perché il mondo non va come dovrebbe andare: perché tutti sono liberi, nel bene come nel male. E, poiché il mondo ha per 'Principe' il Re delle Tenebre, il mondo vive per le sue leggi.

L'uomo decaduto pecca di suo e, quando questo non basta, pecca per l'Altro.

È da questo che nasce il Dolore, l'ingiustizia, che non sono voluti da Dio ma sono permessi, perché sono prova ed espiazione, perché tutto, tutto, tutto devi sempre

³¹ G.L. 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 9 - Ed. Segno, 1997

giudicare - come ti dissi - alla luce della vita dello spirito che, contrariamente a quella naturale, è Vita eterna.

Il dono più grande che possa ambire lo spirito...

Qualcuno potrebbe allora obiettare al mio 'Subconscio Creativo' che - se può essere giusto per un uomo affrontare la Legge della Prova, cioè prova ed espiazione per i suoi peccati - non si comprende allora perché mai un **bimbo innocente** debba soffrire, come pure un uomo '**giusto**' debba immeritatamente morire mentre - umanamente - i malvagi sembrano trionfare.

É una obiezione che credo si siano posti in tanti almeno una volta nella vita e che può molto ostacolare un razionalista, di fronte ad un percorso iniziale di 'conversione'.

Ma il mio 'Subconscio' mi aveva risposto:³²

Luce:

Il 'Male' al mondo è una conseguenza del Peccato Originale: persa la Grazia, l'uomo perse la perfezione fisica e morale.

Di qui le malattie del corpo (e il dolore), di lì le cattiverie (ed il dolore).

Come ti ho già detto, i bambini - e comunque i 'giusti' che muoiono anzitempo - sono vittime innocenti sacrificate dal Caso.

Ma la loro sorte solo umanamente è 'disgrazia', perché essi vanno in Cielo dove possono bearsi della vista di Dio.

É l'uomo che - giudicando umanamente e non avendo fede e non credendo in Dio e nel Paradiso - considera questa morte come una ingiustizia.

Al contrario, è la Terra che è una valle di lacrime, un luogo di espiazione. E l'uomo 'spirituale' dovrebbe ambire l'andarsene.

Il dono più grande che possa ambire lo spirito è quello di morire subito - in Grazia - per ricongiungersi con Dio.

Ciò, di norma, non è possibile perché l'uomo deve espiare per guadagnarsi il suo Paradiso.

*La Terra - a causa del Peccato, e delle colpe degli uomini - è **Tempio di espiazione**: si comincia a soffrire quando si nasce, poi con il lavoro, le vicissitudini della vita, i lutti, le malattie, la morte.*

*Questo non significa che **Dio** è ingiusto ma che **l'uomo fu ingiusto con Dio, ed ora ne porta le conseguenze**, avendo però la prospettiva e la concreta speranza della salvezza e della gioia eterna.*

³² G.L. 'Alla ricerca del Paradiso perduto' – Cap. 108 – Ed. Segno, 1997

Dicembre 2004

26. Se Dio esiste ed è buono, perché allora consente ingiustizia, dolore, morte e non distrugge il Male?

(Seconda parte di due)

***Nulla è fatto senza fine buono nelle Opere di Dio:
dal Male, che si è volontariamente formato, Dio trae ancora un fine buono...***

Nella prima parte di questo Pensiero avevamo affrontato il tema del **Male** e di come possa conciliarsi l'esistenza di un **Dio buono** con il suo consentire ingiustizia, dolore, morte e con il non distruggere il Male.

Avevamo chiarito che il **Male non è un principio metafisico ma una Realtà spirituale**, anzi una personalità angelica, **Lucifero**, che ribellatosi a Dio era stato cacciato dal Cielo divenendo Satana, il Tentatore e Corruttore dell'uomo, in odio a Dio.

Il Peccato originale con la perdita dei doni divini di integrità ha comportato da un lato la degenerazione fisica dell'uomo, e quindi la malattia e la morte con la loro parte di **sofferenza**, dall'altro lato **egoismo, odio, desiderio di prevaricazione**, cioè l'altra fonte delle sofferenze dell'Umanità.

Il Male dunque esiste non perché sia Dio ad averlo voluto ma perché è stato l'uomo a volerselo attirare addosso ed ora ne paga **le conseguenze**.

Dio sa tuttavia scrivere giusto anche sulle righe storte ed utilizza le conseguenze del Peccato originale, e cioè la sofferenza, come mezzo di espiazione per i propri peccati.

Dio dà all'uomo la libertà di sbagliare ed a Satana quella di tentarlo e di metterlo alla prova.

Egli è infatti **'Dio di Libertà'** e lascia gli uomini **liberi** di scegliere fra Bene e Male sia perché **nella libertà sta la loro dignità** sia perché **la loro 'scelta' è Prova** e nella prova, quando superata con un poco di buona volontà, sta **il merito** ai fini di una conquista del Paradiso, cioè di una Vita di felicità eterna.

Ricordo a proposito del fatto che Dio sa trarre qualcosa di buono anche dal Male che si è volontariamente formato, un episodio dell'Opera Valtortiana.³³

Gesù era in quel periodo a Gerusalemme nell'imminenza della Festa delle Encenie, o della Purificazione o della Dedicazione del Tempio, praticamente alla fine del suo terzo anno di vita pubblica, alcuni mesi prima della Passione.

La festa veniva anche chiamata Festa delle **Luci**, e sia il Gesù che la Madonna che parlavano abitualmente alla nostra mistica le avevano precedentemente rivelato che era stato proprio nel giorno **25** del mese ebraico di **casleu** (corrispondente al **nostro** periodo

³³ M.V.: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. VIII - Cap. 537 – Centro Ed. Valtortiano
G.L.: "Il Vangelo del 'grande' e del 'piccolo' Giovanni" – Vol. II, Cap. 11.3 – Ed. Segno, 2000

di tempo di novembre/dicembre) che la **Luce delle Genti** era venuta al mondo a Betlemme.³⁴

L'Uomo-Dio interrompeva spesso le sue peregrinazioni in Palestina per 'salire' al Tempio di Gerusalemme durante le festività religiose che sovente duravano più giorni.

Lo faceva non solo per onorare Dio-Padre e **dare l'esempio** ma pure per approfittare del grande afflusso di pellegrini - che venivano anche dai territori della Diaspora - per evangelizzarli, insieme a tanti pagani che affluivano al Tempio anche per curiosità intellettuale: cioè per ascoltare i discorsi 'sapienti' che i vari Dottori della Legge tenevano nei piazzali o sotto i suoi portici.

Ovvio che Gesù - che aveva Sapienza ma anche una **splendida vibrante oratoria** che i Vangeli, che sono una sintesi, lasciano solo intuire - fosse il più 'gettonato'.

L'episodio a cui mi riferisco, visto in visione dalla nostra mistica, avviene nelle circostanze raccontate sinteticamente dall'evangelista Giovanni (Gv 10, 22-40) quando accenna ad un tentativo di lapidare Gesù che - in precedenza - aveva fatto un discorso **pubblico** sul suo essere '**Buon Pastore**' pronto a dare la vita per le sue pecore, Buon Pastore che esse seguono fiduciose sapendo che è un 'Padrone' che le ama e le protegge, contrariamente a quanto fa chi è **pagato** per condurle ma che è pronto ad abbandonarle ed a fuggire quando esse vengono aggredite dai 'lupi'.

I sacerdoti del Tempio avevano il dente avvelenato, avendo capito che Egli - parlando di quei 'cattivi pastori' che portavano invece alla perdizione le 'pecorelle' - aveva in realtà alluso **trasparentemente** ad essi.

Gesù - dicevo all'inizio - stava passeggiando dunque sotto i portici di Salomone, seguito dai suoi apostoli. Viene subito adocchiato da quelli del Tempio che lo 'posteggiavano' per avvicinarlo e interrogarlo nella speranza che qualcuna delle sue risposte potesse essere utile a farlo incriminare legalmente. Gli si avvicinano untuosi, con sorrisi ipocriti di falsa sincerità e gli fanno domande con tono accattivante.

Gesù aveva appena finito di liberare una giovinetta, **posseduta dal demonio**, che urlava, spumava e si divincolava profferendo ingiurie tremende.

Le circostanze erano dunque adatte ad un qualche approfondimento sul tema del Male.

Quelli gli chiedono che dica loro apertamente **se Egli è veramente il Cristo**, cioè il Messia, l'Unto del Signore nella speranza che Egli lo ribadisse ufficialmente di fronte a tutti e poterlo accusare di 'bestemmia'.

Mancano solo pochi mesi alla conclusione sulla Croce della sua missione e Gesù non vuole perdere occasione per cercare di convertire i Capi dei giudei, anche in extremis.

Egli risponde dunque di averlo **detto** nelle case, **gridato** nelle vie e nelle piazze, **ripetuto** nelle sinagoghe e nel Tempio, e di averlo soprattutto **dimostrato** con le proprie opere **che testimoniavano la sua natura**, opere che non erano però fine a se stesse ma fatte **per utilità collettiva**, cioè per cercare di convincere gli uomini di allora e quelli del futuro della propria **divinità**. Era il Padre suo che gli dava quel potere, **perché nulla è fatto senza un fine buono nelle Opere di Dio**.

'Ricordatevelo sempre! Meditate questa verità', conclude Gesù quel suo discorso.

Egli tace poi un attimo, fissa uno dei presenti e..., ma..., ma qui facciamo finalmente parlare **Maria Valtorta**:

³⁴ M.V.: "L'Evangelo..." - Vol. II, Cap. 136 e Vol. III, Cap. 207.8 - Centro Ed. Valtortiano

^^^

Gesù ha un momento di arresto. Fissa lo sguardo su un giudeo che sta a capo chino e dice poi: **«Tu che stai così pensando, tu dalla veste color d'uliva matura, ti chiedi se ha fine buono anche Satana. Non essere stolto per essere a Me contrario e cercare l'errore nelle mie parole. Ti rispondo che Satana non è opera di Dio, ma della libera volontà dell'angelo ribelle. Dio lo aveva fatto suo ministro glorioso, e perciò lo aveva creato a fine buono. Ecco, ora tu, parlando col tuo io, dici: 'Allora Dio è stolto, perché aveva donato la gloria ad un futuro ribelle e affidato i suoi voleri ad un disubbidiente'.**

Ti rispondo: "Dio non è stolto ma perfetto nelle sue azioni e pensieri. È il Perfettissimo. Le creature sono imperfette, anche le più perfette. Sempre un punto di inferiorità è in esse rispetto a Dio. Ma Dio, che le ama, ha concesso alle creature la libertà di arbitrio, perché attraverso ad essa la creatura si completi nelle virtù, e si faccia perciò più simile al Dio e Padre suo. E ancora ti dico, o derisore e astuto cercatore del peccato nelle mie parole, che dal Male, che si è volontariamente formato, Dio trae ancora un fine buono: quello di servire a far possessori gli uomini di una gloria meritata. Le vittorie sul Male sono la corona degli eletti. Se il Male non potesse suscitare una conseguenza buona per i volonterosi di volontà buona, Dio lo avrebbe distrutto. Perché nulla di quanto è nel Creato deve essere totalmente privo di incentivo o di conseguenza buoni.

Non rispondi? Ti è duro dover proclamare che ti ho letto in cuore e che ho vinto le illazioni ingiuste del tuo pensiero tortuoso? Non ti forzerò a farlo. Al cospetto di tanti ti lascio nella tua superbia. Non reclamo che tu mi proclami vittorioso. Ma quando sarai solo con questi, simili a te, e con quelli che vi hanno mandato, allora confessa pure che Gesù di Nazaret ha letto i pensieri della tua mente e ti ha strangolato le obiezioni nella strozza con la sola arma della sua parola di verità...

^^^